



Liceo
Attilio Bertolucci
Editore

STORIE DI UOMINI-LIBRO

“Non siamo che
copertine di libri”

Classe 1998 - sezione A

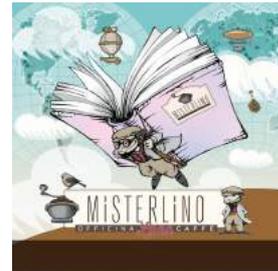
A cura di Sabrina Bonati

Ringraziamenti

Si esprime profonda riconoscenza al Dirigente scolastico e al Consiglio di classe, in tutte le sue componenti, per la disponibilità e la considerazione dimostrate.

Per le esposizioni in pubblico si ringrazia la pionieristica, sensibile e generosa ospitalità di MiSTERLiNO.

www.facebook.com/misterlinolanacaffestazioneparma/



© Liceo Attilio Bertolucci Editore

ISBN 978-88-98952-09-0

Editato in Parma, giugno 2017

Questo volume è stato redatto in \LaTeX .

Storie di uomini-libro

“Non siamo che
copertine di libri”

Tavola dei contributi

Coordinamento redazionale: prof.ssa Sabrina Bonati

Revisione testuale: prof.ssa Sabrina Bonati, Virginia Alberini, Massimo Buzzi,
Luca Cantoni, Davide Petrolini, Lorenzo Porti, Eugenio Tanzi Cattabianchi

Progetto grafico: Luca Cantoni

Reperimento delle immagini: Alessia Alinovi

Autori

Virginia Alberini, Alessia Alinovi, Antonio Sandro Andrei, Filippo Bertini, Salvatore Brunelli, Massimo Buzzi, Luca Cantoni, Alessandro Del Bono, Francesco Feher, Leonardo Ferrari, Luca Grignaffini, Luca Guazzi, Davide Lodi Rizzini, Lucio Alberto Monti, Giorgia Montis, Gianluca Palù, Rocco Pelosi, Davide Petrolini, Lorenzo Porti, Eugenio Tanzi Cattabianchi, Alessandro Ungari, Davide Zannetti

Curatori delle sillogi

capitolo 1: Leonardo Ferrari, Lorenzo Porti

capitolo 2: Salvatore Brunelli, Gianluca Palù

capitolo 3: Davide Lodi Rizzini, Davide Petrolini

capitolo 4: Lucio Alberto Monti, Giorgia Montis

capitolo 5: Filippo Bertini, Luca Guazzi

capitolo 6: Alessia Alinovi, Luca Cantoni, Giorgia Montis, Davide Petrolini,
Lorenzo Porti

capitolo 7: Luca Cantoni

Curatori delle sintesi filmate dei dibattiti

Storie di libri: Antonio Sandro Andrei, Davide Zannetti

<https://vimeo.com/221234492>

Giro del mondo: Francesco Feher, Alessandro Ungari

<https://vimeo.com/221234491>

10 maggio 1933: Virginia Alberini, Eugenio Tanzi Cattabianchi

<https://vimeo.com/221234483>

Brividi e paure, catarsi e cure: Alessia Alinovi, Alessandro Del Bono

<https://vimeo.com/221234494>

Il dono delle parole: Massimo Buzzi, Luca Grignaffini

<https://vimeo.com/221234481>



Indice

	Premessa	11
1	Storie di libri	14
1.1	Introduzione e mediazione	14
1.2	Se una notte d'inverno un viaggiatore	17
1.2.1	Prima scelta: presentazioni	17
1.2.2	Seconda scelta: un'altra chance	18
1.2.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	18
1.2.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	19
1.3	Il cavaliere inesistente	20
1.3.1	Prima scelta: presentazioni	20
1.3.2	Seconda scelta: un'altra chance	21
1.3.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	21
1.3.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	22
1.4	La bambina che salvava i libri	22
1.4.1	Prima scelta: presentazioni	22
1.4.2	Seconda scelta: un'altra chance	24
1.4.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	25
1.4.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	25

1.5	Il nome della rosa	26
1.5.1	Prima scelta: presentazioni	26
1.5.2	Seconda scelta: un'altra chance	27
1.5.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	27
1.5.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	28
1.6	Inkheart	28
1.6.1	Prima scelta: presentazioni	29
1.6.2	Seconda scelta: un'altra chance	30
1.6.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	30
1.6.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	32
1.7	L'ombra del vento	32
1.7.1	Prima scelta: presentazioni	32
1.7.2	Seconda scelta: un'altra chance	33
1.7.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	33
1.7.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	34
2	Giro del mondo	35
2.1	Introduzione e mediazione	35
2.2	Il senso di Smilla per la neve	36
2.2.1	Prima scelta: presentazioni	36
2.2.2	Seconda scelta: un'altra chance	39
2.2.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	39
2.2.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	40
2.3	Verdi colline d'Africa	42
2.3.1	Prima scelta: presentazioni	42
2.3.2	Seconda scelta: un'altra chance	43
2.3.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	43
2.3.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	44
2.4	Il buio oltre la siepe	45
2.4.1	Prima scelta: presentazioni	45
2.4.2	Seconda scelta: un'altra chance	46
2.4.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	46
2.4.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	47
2.5	Le dodici domande	48
2.5.1	Prima scelta: presentazioni	48
2.5.2	Seconda scelta: un'altra chance	50
2.5.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	50

2.5.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	51
2.6	Ritorno a Babilonia	52
2.6.1	Prima scelta: presentazioni	52
2.6.2	Seconda scelta: un'altra chance	53
2.6.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	53
2.6.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	54
2.7	Cent'anni di solitudine	55
2.7.1	Prima scelta: presentazioni	55
2.7.2	Seconda scelta: un'altra chance	56
2.7.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	56
2.7.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	57
3	10 maggio 1933. Bücherverbrennungen	59
3.1	Introduzione e mediazione	59
3.2	La svastica sul sole	60
3.2.1	Prima scelta: presentazioni	60
3.2.2	Seconda scelta: un'altra chance	62
3.2.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	62
3.2.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	63
3.3	Fatherland	63
3.3.1	Prima scelta: presentazioni	63
3.3.2	Seconda scelta: un'altra chance	65
3.3.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	65
3.3.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	66
3.4	1984	67
3.4.1	Prima scelta: presentazioni	67
3.4.2	Seconda scelta: un'altra chance	68
3.4.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	70
3.4.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	71
3.5	Flatlandia	72
3.5.1	Prima scelta: presentazioni	72
3.5.2	Seconda scelta: un'altra chance	72
3.5.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	73
3.5.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	74

3.6	Io sono leggenda	75
3.6.1	Prima scelta: presentazioni	75
3.6.2	Seconda scelta: un'altra chance	76
3.6.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	76
3.6.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	77
3.7	La fattoria degli animali	78
3.7.1	Prima scelta: presentazioni	78
3.7.2	Seconda scelta: un'altra chance	80
3.7.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	80
3.7.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	80
4	Brividi e paure, catarsi e cure	82
4.1	Introduzione e mediazione	82
4.2	Coraline	87
4.2.1	Prima scelta: presentazioni	87
4.2.2	Seconda scelta: un'altra chance	88
4.2.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	88
4.2.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	89
4.3	It	89
4.3.1	Prima scelta: presentazioni	89
4.3.2	Seconda scelta: un'altra chance	90
4.3.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	90
4.3.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	91
4.4	Dracula	92
4.4.1	Prima scelta: presentazioni	92
4.4.2	Seconda scelta: un'altra chance	92
4.4.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	94
4.4.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	94
4.5	La boutique del mistero	95
4.5.1	Prima scelta: presentazioni	95
4.5.2	Seconda scelta: un'altra chance	96
4.5.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	96
4.5.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	97
4.6	Shining	98
4.6.1	Prima scelta: presentazioni	98
4.6.2	Seconda scelta: un'altra chance	99
4.6.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	99

4.6.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	100
4.7	Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde	101
4.7.1	Prima scelta: presentazioni	101
4.7.2	Seconda scelta: un'altra chance	102
4.7.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	102
4.7.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	103
5	Il dono delle parole. Racconti di Natale	105
5.1	Introduzione e mediazione	105
5.2	Un canto di Natale	107
5.2.1	Prima scelta: presentazioni	107
5.2.2	Seconda scelta: un'altra chance	108
5.2.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	108
5.2.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	109
5.3	Un sogno di Natale, e come si avverò	110
5.3.1	Prima scelta: presentazioni	110
5.3.2	Seconda scelta: un'altra chance	112
5.3.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	112
5.3.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	114
5.4	Fuga dal Natale	114
5.4.1	Prima scelta: presentazioni	114
5.4.2	Seconda scelta: un'altra chance	115
5.4.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	116
5.4.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	117
5.5	Il Natale di Poirot	119
5.5.1	Prima scelta: presentazioni	119
5.5.2	Seconda scelta: un'altra chance	119
5.5.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	120
5.5.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	120
5.6	La tregua di Natale. Lettere dal fronte	121
5.6.1	Prima scelta: presentazioni	121
5.6.2	Seconda scelta: un'altra chance	122
5.6.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	122
5.6.4	Scelta finale: sfida all'ultima citazione	123

5.7	Le lettere di Babbo Natale	124
5.7.1	Prima scelta: presentazioni	124
5.7.2	Seconda scelta: un'altra chance	124
5.7.3	Semifinale: qualche domanda, qualche risposta	124
6	Cronaca dei dibattiti	126
6.1	Storie di libri	127
6.2	Giro del mondo	128
6.3	10 maggio 1933. Bücherverbrennungen	129
6.4	Brividi e paure, catarsi e cure	130
6.5	Il dono delle parole. Racconti di Natale	131
7	Galleria degli acquerelli	132
7.1	Storie di libri	133
7.2	Giro del mondo	135
7.3	10 maggio 1933. Bücherverbrennungen	136
7.4	Brividi e paure, catarsi e cure	138
7.5	Il dono delle parole. Racconti di Natale	140



Premessa

Il presente elaborato raccoglie a posteriori un florilegio degli esiti di un percorso affascinante di trasformazione da studenti e lettori consapevoli in “uomini-libro”, secondo la caratterizzazione di *Fahrenheit 451*.

Gli “uomini-libro”

Risulta particolarmente seducente e provocatoria al tempo stesso l’immaginifica prospettiva tratteggiata dal romanzo fantapolitico di Bradbury, in cui ciò che rimane dei libri è ciò che gli uomini possono ricordare di loro, determinandone così la sopravvivenza. Non è sempre stato così del resto, in termini di responsabilità nei confronti di un canone culturale trasmissibile? Di fatto, se si riflette sulla condizione contemporanea, forse ci troviamo proprio in concomitanza con un’altra dopo le tante svolte che la cultura ha vissuto, quella della digitalizzazione, e i ragazzi hanno vinto la scommessa di accettarne la sfida, sentendosi coinvolti in prima persona e candidandosi da protagonisti.

Il dibattito

Intanto la scelta del confronto in termini di dibattito è maturata da un cammino formativo curricolare di riflessione sulla parola e sul suo valore, se ne sono dipanati alcuni elementi fondanti: la parola-fatto dell’ebraico-biblico e la parola-logos della lingua greca che sono alle origini della nostra cultura occidentale; si sono colte le linee dello sviluppo del discorso parallelo a quello degli archetipi letterari (dall’*Odissea*), di quelli storiografici (sulla miglior forma di governo dalle

Storie di Erodoto e di Polibio) e come forma privilegiata di espressione della tensione politica in Tucidide (*Dialogo di Meli e Ateniesi*) o della esemplificazione testuale originata dalle teorizzazioni della Sofistica (*Encomio di Elena*). Evidente e preziosa inoltre si è rivelata la dimensione interdisciplinare della speculazione filosofica, della riflessione sul linguaggio e dei contributi specifici della Letteratura latina, tra i quali la codificazione oratoria prima ciceroniana poi quintiliana e l'imprescindibile contestualizzazione del *pari eloquentia ac libertate* di Tacito.

Pratica didattica: la chiave della personificazione

L'attività di approccio alla lettura, analisi narratologica e relativa esposizione, che si è svolta per un biennio a partire dall'anno scolastico 2015-16, è stata realizzata in seguito all'acquisizione di due assunti di fondo: decidere che libro diventare e perorarne la trasmissione; non sono mai stati infranti altri due corollari, altrettanto determinanti: parlare del testo rigorosamente nella prima persona corrispondente all'immedesimazione e coinvolgere il pubblico ad esprimere una preferenza in merito al libro che avrebbe voluto essere.

Con appuntamento approssimativamente mensile si è articolata in diverse fasi: la definizione del tema di fondo, la scelta delle letture, i criteri del confronto, la suddivisione in gruppi di lavoro, la preparazione e la realizzazione di ogni aspetto. L'esercizio di competenze, quindi, è stato garantito non solo nel momento finale ma lungo tutto il percorso attraverso lo scambio costruttivo di proposte ed esperienze.

La scuola e l'esposizione pubblica

L'opportunità di portare fuori i ragazzi e la loro attività dall'edificio scolastico e dal contesto abituale ha contribuito a concretizzare un valore aggiunto dell'azione didattica, che ha avuto come obiettivo immediato favorire la lettura e come fine implicito conferire corpo al concetto che ciò che si fa a scuola costituisca identità e appartenenza al percorso di costruzione di sé: non solo materie da studiare, ma momenti da vivere, in cui ci si mette in gioco di persona per essere protagonisti della propria formazione.

I ringraziamenti a MiSTERLiNO sono d'obbligo, l'ospitalità in un locale pubblico ha permesso ai ragazzi di misurarsi con una situazione di realtà e al contempo di veicolare l'idea di una scuola che si candida a rivestire il ruolo di "intellettuale sociale", testimone propositiva e costruttiva di cultura nel tessuto sociale cittadino.

Lacerti

Una presa diretta dal flusso degli eventi senza rielaborazione, infine, costituisce lo stile di questa raccolta: un po' script, un po' appunti di viaggio, un po' promemoria, insomma, piuttosto di un *monumentum aere perennius*, un collage di emozioni suggellato dalla classe 5A alla vigilia del suo futuro.

SABRINA BONATI



1 Storie di libri

1.1 Introduzione e mediazione

FRANCESCO FEHER, DAVIDE LODI RIZZINI, ROCCO PELOSI

Buon pomeriggio a tutti, siamo gli studenti della classe 4A del Liceo scientifico “Attilio Bertolucci” e oggi diventeremo dei libri. Abbiamo iniziato questa attività in classe come pratica abituale di confronto sulle letture proposte mensilmente. Abbiamo scelto la modalità della personificazione sulla base degli uomini-libro protagonisti di *Fahrenheit 451*. Si tratta del romanzo di Ray Bradbury in cui si narra delle vicende del pompiere Guy Montag che invece di spegnere incendi li appicca e più precisamente dà fuoco ai libri. Arrivati a questo punto vi sarete già fatti due domande: perché il titolo è *Fahrenheit 451* e perché si dà proprio fuoco ai libri, bene, il titolo è dovuto al fatto che a 451 gradi Fahrenheit la carta brucia mentre il fatto di dare fuoco ai libri vuol dire limitare le conoscenze degli uomini e renderli schiavi del regime politico. La vicenda è presentata in un futuro prossimo dove gli uomini vengono plagiati dalla classe dirigente. Ad un certo punto della vicenda però Guy nel tornare a casa dal lavoro incontra la sua giovane vicina di casa Clarisse che fa nascere nella mente del pompiere dei dubbi su quello che fa e da questo momento Montag comincia a conservare dei libri nel condotto dell’aria di casa sua. Nel proseguimento delle vicende il protagonista sta per dare fuoco a una montagna di libri appartenenti ad una signora anziana e costei preferisce farsi bruciare viva che perdere i propri libri.

Da qui si possono ritrovare alcuni spunti significativi che fanno riflettere: il primo consiste nel fatto che la saggezza può essere presente anche nelle menti più giovani e che quindi anche le nuove generazioni possono avere idee decisive



Figura 1.1 Locandina dell'esposizione pubblica

e innovative allo stesso tempo; il secondo nel fatto che anche le persone più anziane possono dare molto alle nuove generazioni con il loro esempio, spiegando cose che appaiono sconosciute ai giovani. Avrà particolare rilievo lo scambio di idee con il professor Faber, che indirizzerà il protagonista ad accostarsi ad alcune letture e in particolare gli dona la *Bibbia*, dalla quale Guy comprende gli ideali che spingevano Clarisse e l'anziana signora all'interesse per la lettura e la sua importanza. Nel frattempo continuano le indagini del capo dei pompieri Beatty sul protagonista: egli infatti, mosso da un sentimento di ribellione nei confronti del sistema, inizia a leggere ma viene denunciato al regime dalla moglie. Quando un giorno si presentano alla sua porta i pompieri per processarlo per i suoi crimini, ovvero la lettura, Guy decide di fuggire e abbandonare tutto. La sua fuga sarà particolarmente travagliata a causa di diverse sventure al termine delle quali il protagonista incontrerà un gruppo di libri sopravvissuti, o meglio un gruppo di uomini-libro, gli unici superstiti, che dopo la distruzione della città da parte del regime, avranno l'arduo compito di ricostruirla... una rinascita della società dalle ceneri, proprio come una fenice, le ceneri dei libri.

“E ad un tratto le voci cominciarono, ed erano voci che parlavano, ma Montag non poteva udire quello che dicevano. Il loro suono saliva e scendeva tranquillamente, mentre le voci si rigiravano il mondo sotto gli occhi e lo guardavano; le voci conoscevano la terra, gli alberi, la città, che si stendeva in fondo alle rotaie presso il fiume. Le voci discorrevano su tutto, non c'era una sola cosa di cui non sapessero parlare, come Montag capì dalla stessa cadenza, dal movimento medesimo e dal continuo rimescolio di curiosità e meraviglia ch'era in loro. [...] Granger gli toccò il braccio: «Benvenuto tra noi dal regno dei morti.»

Montag fece un cenno di assenso e Granger riprese: «Tanto vale che tu faccia la conoscenza di noi tutti, ora. Tutti noi abbiamo la memoria fotografica, ma sprechiamo l'intera esistenza a imparare a rimuovere le cose che in questa nostra memoria si contengono. Il nostro Simmons, qui, ha lavorato per vent'anni sul problema ed ora abbiamo il metodo mediante il quale ricordare tutto quanto s'è letto una volta.» (tratto da R. Bradbury, *Fahrenheit 451*)

(*Ciascun gruppo si presenta alla chiamata*)

«Vi piacerebbe, uno di questi giorni, leggere *Il cavaliere inesistente* di Calvino?»

«Siamo noi il *Cavaliere inesistente* di Calvino.»

«Volete leggere *L'ombra del vento*?»

«Eccoci, noi siamo *L'ombra del vento*.»

«Piacere!»

«Voglio presentarvi anche Umberto Eco, autore del *Nome della rosa*!»

«Siamo noi il *Nome della rosa*»

«E quest'altro è *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Calvino...»

«Eccoci!»

«E questa è *La bambina che salvava i libri* di Suzak...»
«Siamo noi!»
«E questo è *Inkheart*, 'Cuore di inchiostro'.»
«Noi siamo *Cuore di inchiostro*.»
Tutti intorno risero sommessamente.
«Impossibile» disse Montag. «Oh, possibilissimo, anzi!»

1.2 Se una notte d'inverno un viaggiatore

MASSIMO BUZZI, LUCA CANTONI, LUCIO ALBERTO MONTI

1.2.1 Prima scelta: presentazioni

L'Autore

Io sono Italo Calvino, l'autore di *Se una notte d'inverno un viaggiatore*. Questo è uno degli ultimi libri che ho scritto, è l'epilogo di un progetto creativo, quello della letteratura combinatoria, che ho iniziato come artificio, come gioco con le possibili combinazioni di parole. Ho scelto di scrivere questo metaromanzo per riflettere insieme al Lettore riguardo alle possibili tipologie di romanzo e a come differiscano l'una dall'altra. Ho tratto ispirazione dallo schema a incastro della serie di novelle orientali *Le mille e una notte*: infatti anche il mio romanzo non segue uno schema tradizionale e lineare, ma è composto da dieci diversi incipit di dieci differenti storie che sembrano non avere nulla in comune.

“Ho dovuto dunque scrivere l'inizio di dieci romanzi d'autori immaginari, tutti in qualche modo diversi da me e diversi tra loro... Più che d'identificarmi con l'autore di ognuno dei dieci romanzi, ho cercato d'identificarmi col lettore: rappresentare il piacere della lettura d'un dato genere, più che il testo vero e proprio.”

Il Lettore

Io sono il Lettore, il vero protagonista del romanzo. La mia figura è tenuta in grande considerazione dall'autore tanto da dedicare parte del libro alla mia, di storia. Sono anche il Viaggiatore, quel tu generico che tenta di trovare la posizione più comoda per leggere, o forse proprio quel Viaggiatore che in una notte d'inverno dà inizio al romanzo. Vivo una doppia esistenza, quella reale e quella che scorre tra le pagine dei libri; mi sposto, viaggio attraversando diverse narrazioni e sono alla ricerca del continuo della Storia, tanto di quella che leggo, quanto di quella che vivo. La mia esistenza travagliata di Lettore non vuole altro che continuare la lettura, una lettura fine al solo piacere di se stessa. Il mio carattere di Lettore rimane indeterminato, indefinito, perché chiunque si possa identificare in me. Ma c'è anche una lei, una Lettrice, lei è ben tratteggiata nel carattere quanto nella

sua volontà di costruire il mondo con la lettura: lei mi completa, ci completiamo a vicenda ed è interessante scoprire come va a finire tra noi due.

Il Libro

Io sono *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, un libro che parla di altri libri, letteralmente. Sono costruito con gli incipit di dieci romanzi di generi differenti, che vanno dal poliziesco al romanzo introspettivo ecc. Sono la lettura, i diversi modi in cui un lettore può leggermi: si può cercare il particolare nel tutto o il tutto nel particolare.

Sono anche la scrittura, i diversi modi di essere autore: uno spontaneo in modo naturale, l'altro invece più artificioso, mistificato, apocrifo (cioè non riconosciuto, senza autore, falso).

Sono infine la continua attesa della conclusione che porta il protagonista, il Lettore, alla scoperta di nuovi orizzonti della scrittura e della lettura.

1.2.2 Seconda scelta: un'altra chance

Scegliete me perché sono scritto come fossi un gioco in cui Calvino stimola il lettore con trucchi narrativi: il lettore rimane disorientato e il suo ruolo nel patto narrativo è quello di porre ordine, di capire dove finisce il libro e inizia la realtà, e viceversa. Inoltre l'autore mostra la sua abilità nel saper scrivere dieci incipit diversi. Tuttavia il romanzo è un gioco serio perché vuole denunciare l'impossibilità di giungere alla conoscenza della realtà tramite una continua e quasi interminabile ricerca. È proprio grazie agli incipit che il mio autore riesce a tenere viva l'emozione del lettore perché il romanzo continua sempre ad iniziare cercando quasi disperatamente un punto di chiusura.

1.2.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Probabilmente, dovendo cambiare il mio titolo, mi chiamerei *l'Arte della Fuga*, proprio come un componimento di Bach. Non tanto per la vicinanza contenutistica né per la pertinenza cronologica con Calvino. Ho scelto questo titolo per due ragioni: da una parte giustificerebbe, come fa già la figura del Viaggiatore, la continua mutevolezza e imprevedibilità della traccia narrativa; dall'altra parte, metterebbe in risalto la capacità dell'autore di divincolarsi tra i diversi incipit riuscendo a compiere in modo finito l'opera, o almeno a tentare di chiuderla, proprio come in una fuga musicale in cui l'orecchio di chi ascolta, memore della nota che ha aperto la sequenza, sommerso poi da una miriade di altri suoni e allontanato da quella prima nota, non attende altro, impazientemente e ansiosamente, che farvi ritorno. Consiste proprio in questo la ricerca del Lettore, la ricerca della prima nota nell'*Arte della Fuga* ed è questa la forza che spinge il lettore a terminare il romanzo.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

Vi sono diversi punti significativi che il Lettore può cogliere leggendomi, quali la piacevolezza del metaromanzo, della letteratura che parla e racconta di se stessa, ma tra tutti questi uno è il più importante: il Lettore reale riscoprirà se stesso in me come libro, in un modo o nell'altro, di certo vi è almeno una situazione descritta in cui potreste riconoscere voi stessi: a ciascuno di coloro che mi leggeranno rimarrà di sicuro un nuovo o riscoperto, ma di sicuro chiaro, modo di leggere e dunque di essere.

A che tipo di destinatario ti rivolgi?

“È un romanzo sul piacere di leggere romanzi; protagonista è il Lettore”: solamente questa frase permette di capire quanto sia indefinito il mio carattere, come sia solamente abbozzato e non venga mai specificato fino in fondo. Così il protagonista è il Lettore, niente di più e niente di meno: non viene specificato il genere, l'autore o la motivazione, solamente il Lettore. Per questo motivo si può dire che il mio destinatario è colui che ama leggere.

Se potessi riscrivere il tuo incipit, come sarebbe?

È strano che ad un romanzo come me, fatto di soli incipit, che sono un inizio continuo che si protrae per tutta la storia, sia chiesto di modificare proprio l'inizio. L'unica possibile soluzione non è che creare un nuovo inizio...

“Caro Lettore, stai per iniziare a leggere il nuovo romanzo Se una notte d'inverno un viaggiatore di Italo Calvino. Tranquillo. All'inizio ti sentirai spaesato, perduto in mezzo a una distesa infinita di segni brucanti apparentemente privi di significato se considerati uno per uno, lievemente posati su bianchi pascoli che attendono di essere attraversati. Tranquillo, Lettore, abbandonati dolcemente sulla candida erba e cogli i neri fiori con il flusso dei tuoi pensieri. Lasciati leggere da chi sa come farlo.”

1.2.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“Ma come stabilire il momento esatto in cui comincia una storia? Tutto è sempre cominciato già da prima, la prima della prima pagina d'ogni romanzo rimanda a qualcosa che è già successo fuori dal libro.”

La riflessione a cui spinge il romanzo riguarda il ruolo dell'oggetto “libro”: l'indagine della realtà dove inizia? Dove finisce? Quanto di reale c'è nella letteratura?

“Vorrei poter scrivere un libro che fosse solo un incipit, che mantenesse per tutta la sua durata la potenzialità dell'inizio, l'attesa ancora senza oggetto. Ma come potrebbe essere costruito, un libro simile?”

Si ritorna al tema del piacere della lettura: Calvino afferma infatti che vorrebbe scrivere un libro composto solo dall'incipit, in modo da mantenere le potenzialità

e quel sentimento di curiosità durante tutta la durata del libro.

“Leggere vuol dire spogliarsi d’ogni intenzione e d’ogni partito preso, per essere pronti a cogliere una voce che si fa sentire quando meno ci s’aspetta, una voce che viene non si sa da dove, da qualche parte al di là del libro al di là dell’autore, al di là delle convenzioni della scrittura: dal non detto, da quello che il mondo non ha ancora detto di sé e non ha ancora le parole per dire.”

Si tratta della descrizione che l’agente dei servizi segreti, che ingaggia temporaneamente il Lettore in un’operazione rivoluzionaria, fa della Lettrice, Ludmilla.

(In caso di mancata finale)

“La conclusione a cui sono arrivato è che la lettura è un’operazione senza oggetto; o che il suo vero oggetto è se stessa. Il libro è un supporto accessorio o addirittura un pretesto.”

Nel capitolo 11 un lettore non meglio identificato, interloquendo con il Lettore protagonista, racconta la propria visione di lettura, intesa come ricerca senza oggetto. Talvolta un libro riletto ci dice qualcosa d’altro rispetto alla prima lettura, talvolta rileggendolo ci sembra di penetrare sempre più a fondo nel suo vero significato; altre volte ancora ci sembra di avere un ricordo delle diverse letture di uno stesso libro una accanto all’altra, come esperienze sparse nel tempo, senza prospettiva, adimensionale.

1.3 Il cavaliere inesistente

SALVATORE BRUNELLI, LUCA GUAZZI, DAVIDE PETROLINI

1.3.1 Prima scelta: presentazioni

Autore

Sono Italo Calvino, nato a Cuba da genitori italiani. Ho vissuto la mia adolescenza e giovinezza in Italia. Con l’arrivo della Seconda guerra mondiale ho avuto un ruolo attivo nel conflitto come partigiano. Posso essere considerato un intellettuale e un politico; nel corso della mia carriera mi sono interessato a diversi ambiti culturali e sono stato influenzato da diverse tendenze letterarie.

Negli anni ‘50 e ‘60 ho composto una trilogia di libri, di cui fa parte *Il cavaliere inesistente*. Ha svolto un ruolo molto importante per la stesura il mio piacere per l’ambito fiabesco. In questo romanzo mi sono abbandonato all’immaginario delle fiabe assumendolo come modello e base su cui costruire la vicenda. Attraverso un racconto semplice e al tempo stesso affascinante ho cercato di trasportare il lettore nel mondo del IX secolo, portandolo a riflettere sui problemi che da sempre

affliggono la società. Ho cercato di presentare gli elementi, riguardanti la società e i suoi valori, che dovrebbero accomunare ogni epoca e ogni uomo ma che molto facilmente spesso vengono dimenticati.

Trama

Io sono *Il cavaliere inesistente*, affronto il problema dell'esistenza e della sua ricerca. La suora che mi scrive, Suor Teodora, mi ambienta all'epoca dei paladini di Carlo Magno. Compagno perciò Agilulfo, il cavaliere che non esiste se non attraverso la propria volontà; Rimbardo bramoso di vendicare il padre, cosa che non lo soddisferà appieno; Torrismondo, il cupo, alla ricerca della madre e dei Cavalieri del Santo Graal. Racconto anche di Bradamante, fiera amazzone, Gurdulù, Omobò, Martinzul, Gurgur, che pur avendo nomi diversi è in realtà la stessa persona.

Narro di un viaggio alla ricerca di persone, di cose ma anche di se stessi. Vi porto dalla Scozia al Marocco, da una spiaggia a una caverna, per ritornare al monastero e al campo di battaglia.

Personaggio

Io sono Agilulfo Emo Bertrandino, il cavaliere inesistente, che esisto solo grazie alla mia forza di volontà. Io sono la mia armatura, completamente bianca, pulita e senza graffi; la notte non posso dormire, così mi impegno a contare ed ordinare le cose per vincere la noia; controllo tutto l'esercito e segnalo tutte le mancanze: per questo motivo sto antipatico a tutti gli altri cavalieri. Prendo sul serio tutto ciò che mi viene detto, soprattutto gli ordini imperiali, anche quando Carlo Magno mi affida Gurdulù.

1.3.2 Seconda scelta: un'altra chance

Elemento di forza: l'imprevedibilità.

1.3.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Se potessi cambiare il mio titolo credo che mi chiamerei "Ricerca dell'esistenza", in quanto in tutto il libro è presente il tema della ricerca o comunque sempre un riferimento ad essa, anche implicito: Agilulfo parte alla ricerca del suo onore, Torrismondo cerca i cavalieri del Sacro Ordine del Graal, Rimbardo cerca vendetta.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

Spero che al lettore dopo avermi letto rimanga un dubbio sulla propria identità. Chi rappresento io? Sono Agilulfo, consapevole di non essere se non attraverso la sua volontà oppure sono Gurdulù che non sa di essere ma esiste fisicamente.

A che tipo di destinatario ti rivolgi?

Sono adatto per il lettore che voglia divertirsi grazie alla mia irrazionalità e leggere un romanzo epico cavalleresco molto diverso dal solito.

Se potessi riscrivere il tuo incipit, come sarebbe?

Se potessi cambiare il mio inizio lo riscriverei in modo da far coincidere l'incipit della narrazione con l'inizio della guerra e non *in medias res*.

1.3.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“Tacquero. Si sentiva solo il gracidare delle rane. A Rambaldo stava prendendo la paura che quel gracidio sovrastasse tutto, annegasse lui pure in un verde viscido cieco pulsare di branchie. Ma si ricordò di Bradamante, di come era apparsa in battaglia, la spada levata.”

Qui notiamo che non si tratta solo di una storia di guerrieri, ma anche, forse e soprattutto, una storia infinita di amori, gente che scappa, prodi cavalieri e cavalli imbizzariti. Ed è importante anche la testimonianza di Rambaldo che pur essendo un cavaliere di Carlo Magno dimostra di avere paura.

“Ma erano seccati. Quell'Agilulfo che ricorda sempre tutto, che per ogni fatto sa citare i documenti, che anche quando una impresa era famosa, accettata da tutti, ricordava per filo e per segno da chi non l'aveva mai vista, macchè, voleva ridurla a un normale episodio di servizio.”

In questa citazione intendo rappresentare il carattere di Agilulfo e l'essenza stessa di lui: un personaggio meticoloso, che forse vivendo da semplice essenza non riesce a cogliere la temerarietà delle imprese belliche.

“Sotto la mia cella è la cucina del convento. Mentre scrivo sento l'ac-ciottolio dei piatti di rame e stagno: le sorelle sguattere stanno sciacquando le stoviglie del nostro magnifico refettorio.”

Questa citazione è importante perché rappresenta il senso della metascrittura: infatti il narratore della storia è una suora, che scrive da un convento in mezzo ad altre suore che lavano le stoviglie.

1.4 La bambina che salvava i libri

VIRGINIA ALBERINI, ALESSIA ALINOVİ, GIORGIA MONTIS

1.4.1 Prima scelta: presentazioni

Personaggio

Io sono la Morte, la voce narrante della *Bambina che salvava i libri*. Sono proprio io l'entità che racconta questa storia. In un periodo come quello della Seconda



Figura 1.2 Gli uomini-libro si preparano per il dibattito

guerra mondiale, in un'ambientazione come la Germania nazista non potevo che compiere il mio immancabile dovere: raccogliere tra le mie braccia migliaia di anime tra cieli rossi di sangue e di bombe. Non è poi vero che sono insensibile, brutta, incapace di soffrire. Non porto la falce, non ho nemmeno la faccia di un teschio. Ho un cuore, ma diverso da quello degli esseri umani. Raramente mi soffermo ad osservare le anime di corpi vivi, ma Liesel era speciale, impossibile non essere rapita dalla forza che aveva al suo interno. Io racconto in una versione tenerissima, amara ed ironica, poetica e spietata la storia della bambina che salvava i libri, meglio, che rubava i libri.

Autore

Sono Markus Zusak, uno scrittore australiano, che ha creato la storia di Liesel, che ha utilizzato la morte come voce narrante e sono colui che ha voluto ambientare questa storia in un particolare periodo, quello caratterizzato dal regime nazista, in cui la mente umana raggiungeva l'apice della lucida follia arrivando tra l'altro a bruciare pubblicamente i libri.

Il regime nazista divenne noto per i roghi delle opere di oppositori politici e scrittori considerati sconvenienti ed immorali, per il contenuto delle loro opere, le loro opinioni politiche o le loro origini etniche.

Nella storia che scrivo metto in contrapposizione due mondi distanti ma vicini, separati, se così vogliamo vederli, dalla porta di casa della famiglia Hubermann. Dentro casa il mondo di Liesel animato dalla voglia di scoprire cosa c'è dentro ai libri, fuori il mondo dominato dal fanatismo ideologico. Questa porta si apre quando Liesel decide di sottrarre un libro da un rogo appiccato.

Trama

Io sono la trama della *Bambina che salvava i libri*. Proietto subito l'autore in un clima piuttosto cupo, la Germania in pieno nazismo, e come prima scena propongo il funerale di bambino che stava raggiungendo la sua nuova famiglia adottiva insieme alla sorella per sfuggire alla guerra. In questa primissima scena avviene anche il primo furto di libri che compie la sorella, Liesel: è solo uno dei tanti che descrivo, perché lei ha una passione tale per la lettura che non può fare a meno di impossessarsi di altri. In un periodo in cui venivano messi al rogo i libri, Liesel cerca di sfuggire alla guerra, e dunque salvarsi, rifugiandosi in essi.



Figura 1.3 I moderatori introducono il dibattito

1.4.2 Seconda scelta: un'altra chance

Perché dovrete darmi un'altra chance? Credo di avere parecchi punti di forza.

Tratto di temi importanti, ma quante volte avete sentito parlare del regime nazista e delle sue ideologie? Non credo sia questo, anche se importantissimo, il punto fondamentale, bensì quello che vi si contrappone, la forza, il coraggio, l'amicizia.

Sono valori importanti in un regime che cerca, e ci riesce anche, di smorzare i colori della vita e della libertà individuale. Proprio sul contrasto dei colori si sofferma il mio autore: in me si contrappongono la luce e il buio, il bianco della neve della Germania e il rosso della svastica nazista.

E poi visto che oggi parliamo di libri... in me i libri danno vita alla storia, alle vicende di Liesel, dal *Manuale del necroforo* al *Mein Kampf*, Liesel stessa dice che le parole sono tutto, in una società in cui la lettura diventa l'unica via di salvezza, l'unico modo per scappare alla morte, un inno alla vita narrato dalla morte stessa!

1.4.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Se potessi cambiare il titolo darei spazio alla Morte, che secondo me è protagonista quasi più di Liesel. Non è la solita “morte” identificata con immagini tetre, ma appare più come un angelo. Le osservazioni della Morte, che parla con autorevolezza misurata, sono decisamente rivelatrici visto che gli anni ‘30 e ‘40 in Germania sembrano fatti su misura per lei. Con il titolo “Sottrarsi alla morte” ci si potrebbe riferire dunque sia a Liesel, che più volte sfugge dalle mani della Morte, sia ai libri.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

Ritengo che al lettore possa rimanere il potere delle parole sulla capacità dei libri di nutrire lo spirito. In un periodo di devastazione, la vincita di una piccola battaglia nella guerra contro la chiusura mentale è l’ultimo brandello di speranza, la speranza che qualcosa di buono sia rimasto dopo una distruzione come quella della seconda guerra mondiale, qualcosa di buono rappresentato da piccoli grandi furti da una piccola grande bambina.

A che tipo di destinatario ti rivolgi?

Anche se è fondamentale il fatto che anche i bambini siano a conoscenza di ciò che accadde nella Germania della Seconda guerra mondiale, penso che, per essere compreso fino in fondo, il pubblico che mi legge debba essere abbastanza maturo, già a conoscenza dei fatti della Germania nazista e delle condizioni degli ebrei. Non narro scene particolarmente crude, perciò anche un pubblico facilmente impressionabile riuscirebbe a leggermi. A causa dei temi, delle età dei protagonisti di cui racconto, un lettore adolescenziale sarebbe, a mio parere, il perfetto pubblico del mio romanzo.

Se potessi riscrivere il tuo incipit, come sarebbe?

Se potessi cambiare l’inizio della *Bambina che salvava i libri*, senza dilungarmi troppo, dato che sono già denso di elementi, aggiungerei qualche pagina in più sul rapporto tra Liesel e la sua famiglia naturale, con il fratello e la madre, per esempio spiegando meglio come mai la madre non si può più permettere di tenere i due bambini.

1.4.4 Scelta finale: sfida all’ultima citazione

“Poi la nuvola.

Come si fa a regalare un pezzo di cielo? «Guarda lassù», disse a papà.

Hans alzò il capo, e disse, come fosse la cosa più normale del mondo: «Dovresti regalarla a Max, Liesel. Vedi un po’ se riesci a portarla sul comodino, con tutte le altre cose».

Liesel lo squadrò come se fosse matto. «Come faccio?»

Hans si batté leggermente sul cranio con le dita. «Mettila qui dentro, poi scrivi per lui quello che hai visto.»”

“Volevo spiegarle che da sempre mi capita di sovrastimare o sottostimare il genere umano... di rado mi limito a stimarlo. Volevo domandarle come potesse una medesima cosa essere terribile e splendida allo stesso tempo, e le sue parole dure e sublimi insieme. Nulla di tutto ciò mi uscì dalla bocca.

Riuscii solamente a volgermi verso Liesel Meminger, per confidarle l'unica verità che conosco davvero. La dissi alla ladra di libri, e adesso la ripeto a te.

ULTIMA POSTILLA DELLA VOSTRA NARRATRICE. Sono perseguitata dagli esseri umani.”

“Strappò una pagina dal libro e la lacerò in due. Poi un intero capitolo. Poco dopo non ci furono che brandelli di parole sparsi fra le sue gambe e tutto intorno a lei. Le parole. Perché dovevano esserci delle parole? Senza parole, nulla sarebbe esistito: senza parole non ci sarebbero stati il Führer, né prigionieri zoppicanti, nessun bisogno di conforto o giochi di prestigio per farci sentire meglio. Che bene facevano le parole?”

1.5 Il nome della rosa

LEONARDO FERRARI, LORENZO PORTI, EUGENIO TANZI CATTABIANCHI

1.5.1 Prima scelta: presentazioni

Trama e temi

Io sono *Il nome della rosa*, romanzo scritto da Umberto Eco e ambientato in epoca medievale precisamente nel 1327 in un monastero benedettino nell'Italia settentrionale. La mia storia si sviluppa in sette giorni scanditi secondo le regole dei monaci. Sono narrato da Adso da Melk che racconta le indagini del suo maestro Guglielmo da Baskerville. Guglielmo si ritrova a dover mediare al monastero un incontro tra francescani ed emissari del Papa. Durante la sua permanenza vengono uccisi sette monaci, tutti gli omicidi sembrano ruotare attorno alla biblioteca del monastero. Sono un romanzo composto da diversi generi: sono un romanzo storico, sono un romanzo giallo per le indagini e i delitti e infine sono un romanzo gotico per ambientazione e atmosfera.

Personaggio

Sono Guglielmo da Baskerville, l'investigatore della vicenda. Sono seguito dal giovane Adso, ho un grande spirito deduttivo e sono molto intelligente. Questo ha fatto di me in passato un inquisitore ed ora mi ritrovo a mediare un incontro sulla valutazione di una possibile eresia di alcuni frati francescani. La mia mente aperta è controcorrente rispetto ai tempi, nutro fiducia nelle capacità dell'uomo e nel suo ingegno.



Figura 1.4 Votazione al termine di una delle fasi

Autore

Io sono Umberto Eco, l'autore, sono nato nel 1932 ad Alessandria e sono stato uno dei più famosi e importanti filosofi e scrittori italiani del ventesimo secolo. Il primo libro famoso che scrissi fu *Il nome della rosa*, che, pubblicato nel 1980, ricevette un enorme successo sia presso la critica sia presso il pubblico, diventando un *best seller* internazionale tradotto in 47 lingue. Rivisitai questo testo nel 2012 in chiave moderna per renderne più piacevole la lettura.

1.5.2 Seconda scelta: un'altra chance

Dovrei essere salvato perché sono un avvincente libro giallo, capace di tenere incollato il lettore, perché permetto al lettore di calarsi appieno nel mondo medievale grazie ai precisi riferimenti storici. Inoltre sono impregnato di discussioni filosofiche e tesi teologiche che possono risultare di grande interesse.

1.5.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Se potessi cambiare il titolo probabilmente mi darei quello che l'autore avrebbe scelto alla prima stesura, ovvero *L'abbazia del mistero*. Questo titolo forse ci dà più informazioni riguardanti il romanzo: infatti ci fa capire il luogo dove si svolge la vicenda e soprattutto rende di più l'idea della trama gialla, parte integrante dell'opera di Eco.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

- È spiazzato dal finale
- Rimane affascinato dal Medioevo
- Sentirà la voglia di informarsi sul periodo

A che tipo di destinatario ti rivolgi?

Io sono adatto sia ad adulti sia ad adolescenti, infatti avendo molti elementi del genere giallo risulta accattivante e intrattenente per tutti. Inoltre trattandosi anche di un romanzo storico accontento anche gli appassionati di tale genere. Tuttavia per comprendermi in modo più approfondito e accurato bisogna avere una certa cultura per capire a fondo le citazioni e i rimandi dell'epoca.

Se potessi riscrivere il tuo incipit, come sarebbe?

Come in tutti i libri l'inizio è fondamentale per delineare le basi della trama e per descrivere i personaggi, di conseguenza è difficile modificare l'inizio. L'unica modifica che si può effettuare è quella di ridurre le parti relative al viaggio dei protagonisti verso il monastero, che potrebbero non essere gradite dal lettore più impaziente.

1.5.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“Nulla infonde più coraggio al pauroso della paura altrui.”

“Tutte le eresie sono bandiera di una realtà dell'esclusione. Gratta l'eresia, troverai il lebbroso. Ogni battaglia contro l'eresia vuole solamente questo: che il lebbroso rimanga tale.”

“I libri non sono fatti per crederci, ma per essere sottoposti a indagine. Di fronte a un libro non dobbiamo chiederci cosa dica ma cosa vuole dire.”

Questa frase mette in evidenza il fatto che nel Medioevo i libri erano presi alla lettera ed erano quindi quasi oggetto di fede; di conseguenza i libri vanno esaminati e sottoposti a indagine per capire il significato che c'è dietro la lettera.

1.6 Inkheart

ANTONIO SANDRO ANDREI, ALESSANDRO DEL BONO, DAVIDE ZANNETTI



Figura 1.5 Alcuni dei libri oggetto di dibattito esposti

1.6.1 Prima scelta: presentazioni

Autore

Io sono Cornelia Funk, scrittrice tedesca e autrice della trilogia di *Inkheart*. I miei libri hanno ottenuto un successo enorme, tanto da farmi definire la J.K.Rowling tedesca. Nella stesura di *Inkheart* ho inserito anche una parte autobiografica: il personaggio di Dita di Polvere è la trasposizione fantastica di mio marito, morto di cancro nel 2006.

Personaggio

Io sono Mortimer detto Mo, ho una figlia di nome Meggie e come lavoro faccio il rilegatore di libri. Io possiedo un potere speciale ma anche terribile, ho la capacità di far uscire i personaggi dai libri di cui fanno parte solamente leggendo ad alta voce. Per sbaglio un giorno ho fatto uscire da un libro un bandito di nome Capricorno e nove anni prima i personaggi di nome Basta e Dita di polvere.

Tema

Io sono il viaggio. Possiedo una triplice valenza e sono colui che unisce la storia stessa e il lettore a essa. Infatti sono il viaggio fisico, compiuto dai vari personaggi alla ricerca dell'arma per sconfiggere l'odiato nemico, sono il viaggio avventuroso, poiché ogni personaggio vivrà diverse avventure durante il suo cammino, inoltre sono il viaggio attraverso diversi mondi e diverse realtà, quella del mondo reale e quella dei libri, che collideranno grazie al grandioso potere di Mo.

1.6.2 Seconda scelta: un'altra chance

Sono una storia fantastica che narra la vicenda di un grande e affascinante potere e riesco a coinvolgere numerosi lettori di qualsiasi età grazie alle avventure che seguiranno il detentore di questo potere. Nonostante io sia un genere prettamente fantasy e di avventura, comprendo in me numerosi generi secondari grazie all'unione delle diverse realtà dei libri letti ad alta voce da Mo.

1.6.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Il titolo deve riassumere in poche parole un libro intero, inoltre deve catturare l'attenzione del destinatario, se potessi cambiarlo sceglierei "Pagine viventi", perché esso rappresenterebbe l'essenza stessa del libro: nulla potrebbe rappresentare meglio, secondo me, *Inkheart*.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

Dopo avermi letto probabilmente vorrete conoscere il continuo di questa magnifica storia, poiché faccio immedesimare perfettamente i lettori all'interno della vicenda grazie soprattutto alla dettagliata descrizione dei personaggi. Inoltre essendo un racconto fantasy, posso anche essere fonte di ispirazione e ampliare la conoscenza della lettura con altri generi di libri.

A che tipo di destinatario ti rivolgi?

Mi rivolgo a un pubblico giovane grazie alle numerose avventure che affrontano i personaggi e con il fine che apprendano il vero significato della lettura, riscoprendo il vero piacere che si prova ad utilizzare i libri e a non lasciarli sullo scaffale in attesa che Mo li rimetta in sesto.

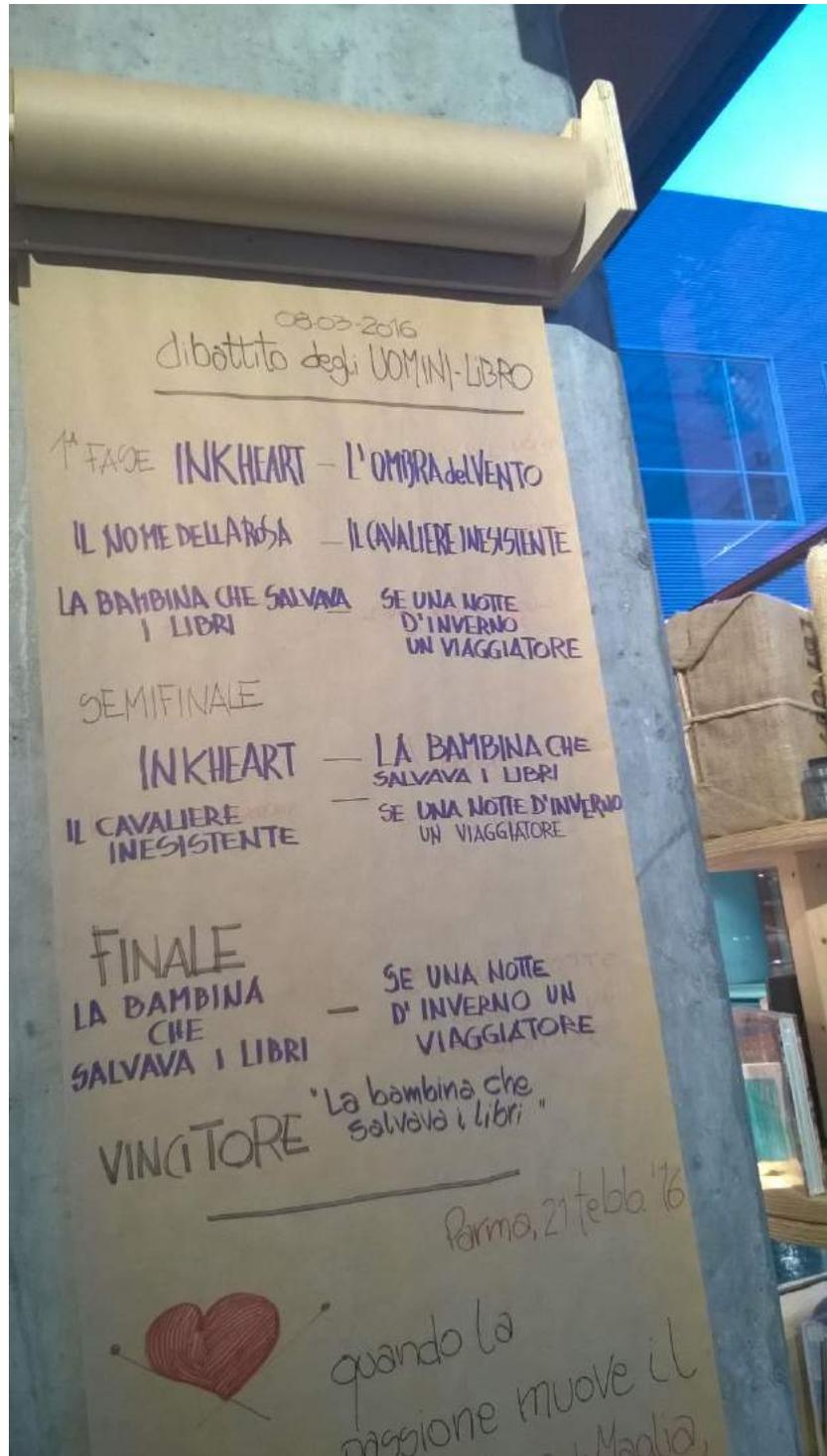


Figura 1.6 Le fasi del dibattito *Storie di libri*

Se potessi riscrivere il tuo incipit, come sarebbe?

Se potessi cambiare l'inizio sceglierei di far iniziare la storia con il *flashback* nel quale la mamma di Meggie viene risucchiata all'interno di *Inkheart*, chiarendo così fin da subito il motivo della ricerca di Mo.

1.6.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“I libri amavano tutti coloro che li aprivano, offrivano protezione e amicizia senza pretendere nulla in cambio.”

“La parola scritta ha un enorme potere.”

“Certi libri vanno assaporati lentamente, altri divorati in un sol boccone e solo alcuni, pochi, vanno masticati per digerirli lentamente.”

Questi caratteri sono incisi sulla targa della porta del laboratorio di Mo.

1.7 L'ombra del vento

FILIPPO BERTINI, GIANLUCA PALÙ, ALESSANDRO UNGARI

1.7.1 Prima scelta: presentazioni**Autore**

Io sono Carlos Ruiz Zafón, sono uno scrittore spagnolo nato a Barcellona il 25 settembre 1964. Sono un autore di successo mondiale, vivo dal 1993 a Los Angeles, dove sono impegnato nell'attività di sceneggiatore.

Nel 2001 ho esordito nella narrativa per adulti con il mio quinto romanzo, *L'ombra del vento*, il mio romanzo più famoso e di maggior successo.

Trama

Io racconto la storia del mio protagonista Daniel Sempere, che vive con il padre proprietario di un modesto negozio di libri usati. Una mattina del 1945 il padre lo accompagna nel cimitero dei libri dimenticati, una labirintica e gigantesca biblioteca e come di tradizione di famiglia gli ha fatto scegliere un libro da salvare dall'oblio e questa scelta ricadde sull'*Ombra del vento*. Il libro gli piacque così tanto da fargli cercare altri libri di quell'autore, ma ciò gli fece scoprire di essere in possesso di una delle poche copie di quell'autore in quanto l'autore stesso da anni ricerca i suoi libri per metterli alle fiamme.

Personaggio

Io sono Julian Carax personaggio e narratore dell'*Ombra del vento* e rappresento l'origine delle avventure e delle ricerche di Daniel, il protagonista. Il mio passato è stato difficile e mi ha portato a voler bruciare tutti i miei libri per dimenticare

ciò che ho vissuto. Sono una persona avvolta da un velo di mistero e la mia vita può essere considerata parallela a quella di Daniel.

1.7.2 Seconda scelta: un'altra chance

Io ritengo di dover essere letto perché, oltre che ad essere un romanzo di formazione che racconta l'evoluzione del mio protagonista Daniel, fornisco una precisa descrizione della Barcellona subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, mettendo in risalto le ferite della guerra civile e del franchismo. Inoltre al mio interno sono trattate una moltitudine di tematiche come amori fatali, infanzie difficili, lealtà assoluta e follia omicida.

1.7.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Se potessimo cambiare il titolo sceglieremmo "Daniel e Julian: due vite parallele", poiché il protagonista, leggendo il testo di Julian, ritrova momenti e situazioni simili alla sua vita, che gli permetteranno di crescere e di non commettere gli stessi errori del suo alter ego.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

Al lettore dopo averci letto rimarrebbe un'insaziabile voglia di ricerca e di sapere in aggiunta alla consapevolezza che qualsiasi esperienza seppur negativa porterà alla forgiatura della nostra vita e del nostro essere.

A che tipo di destinatario ti rivolgi?

Come già anticipato il mio primo libro, che mi ha aperto al mondo della letteratura per adulti, è *L'ombra del vento*. È per questo che il mio romanzo si vuole riferire ad un pubblico di un certo livello di competenze, quali possono essere ragazzi o adulti.

Se potessi riscrivere il tuo incipit, come sarebbe?

Se dovessi inventare di nuovo il mio incipit, lo riscriverei così: *“Era una mattina d'estate del 1945, calda afosa e sotto il cielo luminoso di Barcellona, quando mio padre mi portò a vedere per la prima volta il Cimitero Dei Libri Dimenticati. Mi disse che stava per farmi conoscere una cosa segretissima e che io non avrei dovuto parlarne con nessuno, inclusi anche i miei amici più cari. «Neppure alla mamma?» domandai sottovoce. l'unica a cui avrei potuto svelare questo ancora anonimo segreto era mamma.”*

1.7.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“I libri perduti nel tempo, vivono per sempre, in attesa del giorno in cui potranno tornare nelle mani di un nuovo lettore, di un nuovo spirito.”

“È la tua voce che mi tranquillizza. È il tuo modo di parlare, il tuo modo di chiamarmi, quel nomignolo che mi riservi. È che sei tu. E quando si tratta di te, io non lo so che mi succede. Per quanto cerchi di trattenermi, se si tratta di te io sono felice.”

“Mi venne da pensare che, forse, il mio universo altro non era che una facciata di cartapesta.”



2 Giro del mondo

2.1 Introduzione e mediazione

VIRGINIA ALBERINI, LUCIO ALBERTO MONTI

Salve a tutti e benvenuti. Siamo gli studenti della 4A del Liceo scientifico “Attilio Bertolucci” e per la seconda volta proponiamo questa attività che consiste nella personificazione di alcuni libri che ci parleranno un po’ di loro, confrontandosi con altri.

Abbiamo scelto la modalità della personificazione sulla base degli uomini-libro protagonisti di *Fahrenheit 451*. Si tratta del romanzo di Ray Bradbury in cui si narra delle vicende del pompiere Guy Montag che invece di spegnere incendi li appicca e più precisamente dà fuoco ai libri. Il titolo è dovuto al fatto che la carta brucia proprio a 451 gradi Fahrenheit mentre il gesto di dare fuoco ai libri vuol dire limitare le conoscenze degli uomini e renderli schiavi del regime politico.

Siamo entusiasti di poter essere ancora qui, a distanza di un mese, per poter continuare a diffondere il nostro messaggio: i libri parlano, raccontano, insegnano, emozionano, ci rappresentano.

Oggi vogliamo che i libri ci facciano viaggiare, per questo ci siamo ispirati al romanzo *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne. Verranno rappresentati libri che ci trasporteranno in giro per i continenti scegliendo quale luogo continuare ad esplorare, scegliendo il libro che si vuole essere.

Il Giro del mondo in 80 giorni è un romanzo d’avventura ambientato negli anni Settanta dell’Ottocento. Il romanzo si ispira a un’impresa realmente compiuta nel 1870 dall’americano George Francis Train e narra la storia di due uomini,

Phileas Fogg, tipico gentleman inglese, e Passepartout, il suo cameriere francese, impegnati per una scommessa a compiere il giro del globo in ottanta giorni.

Le tappe del *Giro del mondo in 80 giorni* hanno portato i protagonisti con il treno a Londra, con gli elefanti a Bombay, ad Honk Kong con una barca, hanno utilizzato il treno e la slitta tra San Francisco e Omaha, arrivando a Liverpool per poi tornare a Londra. Se siete pronti partiamo tutti con i nostri mezzi di trasporto che saranno fantasia e interesse.

Visiteremo l’Africa, l’Australia, l’Asia, l’America del Sud, l’America del Nord e l’Artico.

La modalità di sfida sarà analoga a quella presentata nel dibattito precedente, con una prima scelta che preveda la presentazione di libri, autori e personaggi con un verdetto finale; verrà data un’ulteriore possibilità per uno dei tre testi che non ha superato la prima prova; nella semifinale ci saranno alcune domande poste ai libri per l’accesso alla finale che prevede una sfida all’ultima citazione.

Partiamo?

2.2 Il senso di Smilla per la neve

ANTONIO SANDRO ANDREI, FRANCESCO FEHER, LORENZO PORTI

2.2.1 Prima scelta: presentazioni

Trama

Sono il *Senso di Smilla per la neve*, un romanzo thriller scritto da Peter Høeg. Sono ambientato in Groenlandia e Danimarca. Parlo della storia di Smilla una ragazza solitaria e poco socievole, che trascorre le sue giornate con Esajas, un bambino inuit che vede in Smilla l’unica persona da cui lasciarsi accudire senza timore. Smilla rimane sconvolta dalla sua morte che viene classificata dalla polizia come un incidente. Decide di investigare personalmente e aiutandosi con le sue conoscenze della neve tenterà di riportare a galla la verità. Durante la sua indagine affronterà l’omertà, l’ostracismo e le minacce delle autorità. Il romanzo è immerso in un’atmosfera di gelo che avvolge chi mi legge in un ambiente ovattato e inquietante generato dal bianco della neve, del ghiaccio e del cielo polare.

Autore

Io sono Peter Høeg. Sono uno scrittore danese e il mio primo romanzo, al quale ho lavorato sei anni è stato *La storia dei sogni danesi*.

Successivamente ho pubblicato *Racconti notturni*, libro che mi ha reso uno dei principali scrittori danesi contemporanei.

Sono subito stato apprezzato dalla critica ma solamente dopo la pubblicazione del *Senso di Smilla per la neve* sono riuscito a conquistare il pubblico internazionale.



Figura 2.1 Locandina dell'esposizione pubblica



Dibattito degli uomini libro
GIRO DEL MONDO

P. Høeg, **Il senso di Smilla per la neve**
E. Hemingway, **Verdi colline d'Africa**
H. Lee, **Il buio oltre la siepe**
S. Vikas, **Le dodici domande**
D. Malouf, **Ritorno a Babilonia**
G. G. Márquez, **Cent'anni di solitudine**





FASI DEL DIBATTITO

INTRODUZIONE DELL'ATTIVITÀ
Titoli e protagonisti

PRIMA SCELTA
I libri, gli autori, i personaggi si presentano e attendono il verdetto del confronto per coppie di testi

SECONDA SCELTA
Altra opportunità per uno dei tre testi che non ha superato la prima

SEMIFINALE
Qualche domanda, qualche risposta per l'accesso alla finale

SCELTA FINALE
Sfida all'ultima citazione

Figura 2.2 Programma da tavolo dell'evento pubblico

Proprio per questo libro ho ricevuto anche il premio Dilys. Da questo romanzo è stato tratto l'omonimo film.

Ambientazione

Io sono ambientato a Copenaghen, nonostante la mia protagonista Smilla abbia origini groenlandesi, da parte di padre: infatti la ragazza non riuscirà mai ad ambientarsi e sentirsi veramente a casa in Danimarca.

L'ambientazione, e in particolare la neve, sarà il fulcro e lo scioglimento del giallo relativo all'omicidio del piccolo Esajas (classificato dalla polizia come un incidente).

Tramite il suo "senso per la neve" riuscirà ad avere intuizioni che la polizia cercherà addirittura di sminuire, e riuscirà infine a scoprire tutta la verità.

2.2.2 Seconda scelta: un'altra chance

Io credo di dover essere letto perché parlo di situazioni che riguardano ognuno di noi, tratto della vita, della morte, delle difficoltà di minoranze di adattarsi alla vita di tutti i giorni, della paura di innamorarsi e di fidarsi degli altri, della gente senza scrupoli che agisce solo per soldi a sfavore degli interessi altrui. Inoltre sono un romanzo thriller che riesce a coinvolgere chi mi legge e tenerlo incollato fino alla scoperta della verità. Sicuramente sono un libro che fa riflettere e la capacità di far riflettere penso sia una delle qualità più importanti che un libro debba avere.

2.2.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

A che tipo di destinatario ti rivolgi?

Mi rivolgo ad un pubblico principalmente amante del genere thriller e giallo. L'intera vicenda è incentrata sul caso del bambino Esajas, un bambino inuit, che si lascia coccolare e crescere da Smilla, e la cui scomparsa anima misteriosamente la mia trama.

Tuttavia il romanzo non può essere circoscritto al solo genere giallo, in quanto presenta al suo interno temi differenti: la sofferenza di un bambino e di una famiglia, una storia di affetto tra Smilla che si prende cura di Esajas come fosse suo figlio, il tema del profitto economico e dell'autorità corrotta, e tanto ancora.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Il libro si apre con il ritrovamento del corpo del bambino, Smilla inizia ad indagare avendo come punto di partenza le orme sulla neve. Detto questo, io cambierei il titolo in "Fredde impronte", perché riesce a far venire subito in mente il clima del luogo in cui è ambientato il libro e che può essere visto come la morte che insidia la povera vita di Esajas.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

Vi sono diversi punti significativi che il lettore può cogliere leggendomi, ma credo che quello che fa più riflettere è la determinazione di Smilla, questo ci riporta al famoso detto 'non mollare mai' oppure 'il volere è potere'. Anche se tutto questo accade all'interno di un libro riesce comunque a trasmettere il messaggio, facendo riflettere il lettore.

Che cosa cambierebbe se mutasse il tuo cronotopo?

Il cronotopo è in questo romanzo un *must* che non può essere modificato, almeno per quanto riguarda lo spazio e l'ambientazione.

Infatti, il fatto che l'opera sia ambientata in Danimarca, che vi sia la neve e che sia descritta la Groelandia, luogo delle origini di Smilla è in stretta correlazione con la trama del libro. È grazie alle sue origini che Smilla ha l'intuizione che

scioglierà il giallo ed è grazie al suo intuito che riesce ad avere idee che nessun altro (polizia compresa) riuscirà ad avere.

2.2.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“C’è un freddo straordinario, 18 gradi Celsius sotto zero, e nevica, e nella lingua che non è più mia la neve è *qanik*, grossi cristalli quasi senza peso che cadono in grande quantità e coprono la terra con uno strato di bianco gelo polverizzato.”

Si tratta dell’incipit del libro: in esso viene descritta Smilla, la protagonista del romanzo, che parla in prima persona descrivendo l’ambiente circostante. Questa frase introduce il lettore al clima di gelo che caratterizza il romanzo fino alla fine; inoltre emerge sin da subito il rapporto speciale che vi è fra la neve e Smilla che sarà alla base dell’intero romanzo.

“I fiocchi sono come piccole piume, e la neve è così, non necessariamente fredda. Ciò che avviene in questo istante è che il cielo piange su Esajas, e le lacrime si trasformano in piume di ghiaccio che si posano su di lui. È l’universo che in questo modo gli stende sopra una trapunta affinché lui non debba mai più avere freddo.”

“I coltelli che ho in casa sono abbastanza affilati da aprire le lettere. Tagliare una fetta di pane è quasi al limite delle loro possibilità. Io non ho bisogno d’altro. Nelle brutte giornate mi capita spesso di pensare che ci si può sempre mettere in bagno davanti allo specchio e tagliarsi la gola. In tali occasioni è bello avere l’ulteriore sicurezza di dover andare prima dal vicino a farsi prestare un coltello decente.”



Figura 2.3 L'introduzione al piano eseguita da Francesco Feher

2.3 Verdi colline d’Africa

LUCA CANTONI, DAVIDE LODI RIZZINI, DAVIDE ZANNETTI

2.3.1 Prima scelta: presentazioni

Trama

Io sono *Verdi colline d’Africa* di Ernest Hemingway e racconto del primo safari a cui il protagonista insieme a sua moglie Pauline hanno partecipato. I luoghi del mio racconto riguardano le grandi pianure del Kenya e della Tanzania, posti magnifici per passare una bella vacanza, ma anche per andare a caccia di bei mammiferi.

Sono una descrizione che materializza il racconto, animali che sembrano balzare fuori dal libro, odori e profumi ci raggiungono e ci trasportano in un luogo molto lontano e a molti sconosciuto.

Autore

Io sono Ernest Hemingway e sono nato il 21 luglio 1899. Ho iniziato a scrivere nel 1917; l’anno successivo, non potendo arruolarmi per un problema alla vista, sono diventato autista di ambulanze fino a quando non sono rimasto ferito da un colpo di mortaio in Italia, dove sono stato ricoverato presso l’ospedale di Milano e dove mi sono innamorato di una ragazza.

Tornato a casa, mi sono sposato e ho seguito molte azioni di guerra, addirittura partecipando allo sbarco nel D-Day, oltre a compiere i numerosi viaggi d’avventura che hanno caratterizzato tutta la mia vita.

Gli ultimi anni della mia vita si sono tinti di infelicità, fino a condurmi alla controversa scelta del suicidio.

Ambientazione

Io sono il Paesaggio africano, sono l’Africa che non avete ancora letto. L’autore ha saputo tratteggiarmi, o meglio tinteggiarmi usando toni inconsueti, inediti, tutti da scoprire. Di me si possono leggere gli altipiani africani, il freddo cielo notturno, limpido di stelle, potrete ricostruire in modo chiaro ed efficace un ambiente carico di vita, culture, di animali e colori.

Ma sono anche il luogo della caccia grossa, luogo di morte priva di senso. Sono l’immagine che offre uno sfondo continuo alle vicende narrate, un limpido quadro dai colori decisi che coinvolge il lettore.

L’autore si sofferma a descrivermi lungo i trasferimenti dei personaggi, le descrizioni si susseguono sempre rinnovate, e mai comunque fini a se stesse, ma sempre in funzione della ricerca dell’attività della caccia.

Sono descritto con una certa mutevolezza e intensità: io sono la “gialla pianura” della savana, sono “l’erba verdissima” dell’altipiano, il verde fogliame delle foreste intricate. Questa volta, nessuno di voi avrà probabilmente pensato a me, all’Africa,

in questa veste, con questo colore, il “verde”: ho un nuovo aspetto, *Verdi colline d’Africa*.

2.3.2 Seconda scelta: un’altra chance

Scegliete me perché nel leggermi rimarrete ammaliati dalle fantastiche descrizioni geografiche della savana, i fantastici tramonti africani, le notti stellate, la bellezza degli animali. Noi forse ci immaginiamo un’Africa di color giallo che richiama la sabbia, le rocce e il sole, eppure io son riuscito a cambiare questo comune pensiero. Infatti parlo di una terra di color verde, rigogliosa, che non lascia trasparire nient’altro che la vita stessa.

2.3.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

A che tipo di destinatario ti rivolgi?

Sono un libro da leggere per gli appassionati della caccia o per chi leggendolo può appassionarsi a questa attività; tuttavia sono una lettura molto tecnica, che segue le attese, le tattiche, gli schemi e la logica della caccia: il lettore dovrà tenerne conto. Nonostante ciò, sono ricco di spunti naturalistici, scorci descrittivi con un’elevata resa fotografica che effettivamente fanno viaggiare nei luoghi che descrivo con un’intensità quasi lirica.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Se potessi cambiare il mio titolo, sceglierei “Un’avventura di caccia”, perché rappresenterebbe appieno tutto ciò che viene espresso nel libro: il carattere autobiografico della narrazione che è presente in tutta la vita di Hemingway e la caccia, anch’essa sempre amata dall’autore e che, in un certo senso, è il personaggio principale di tutta l’opera.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

La caccia grossa è di sicuro l’argomento che pervade le mie pagine, ma non per questo possiamo sminuire il valore del libro. Anzi, in virtù di essa, il mio valore, e dunque ciò che rimane al lettore, va ricercato in ciò che si distacca dalla scrittura pressoché monotematica di Hemingway. Il mio valore dunque, e ciò che rimane al lettore, è proprio cogliere la varietà di temi proposti in questo romanzo. Torno alla caccia: sì, perché questa attività può essere letta sotto un altro punto di vista, come lotta per la sopravvivenza, come un sentirsi vivi perché a contatto con la morte. Inoltre, quello che si distacca, che salta all’occhio scorrendo le mie pagine è per esempio che la sera, davanti al fuoco, sorseggiando tè o whisky i miei personaggi discutano di letteratura: gli spunti di discussione letteraria, sulla funzione della scrittura e sul ruolo di chi compone la scrittura, sono diversi e originali, inconsueti. Altro elemento che rimane al lettore è rappresentato dal

nuovo volto con cui il paesaggio africano è presentato, attraverso nuove sfumature, una fauna estremamente ricca e un nuovo colore, quello delle *Verdi colline d’Africa*.

Che cosa cambierebbe se mutasse il tuo cronotopo?

Il cronotopo, caratterizzazione spazio-temporale, risulta fondamentale per la lettura del contesto all’interno del quale si inserisce il libro che io rappresento. C’è la descrizione del paesaggio, ma sicuramente c’è l’aspetto fondamentale della caccia grossa. E la caccia grossa è di per sé un’attività che ci fa riflettere: un americano va in Africa per cacciare, puro svago, con qualche nativo come guida o come portatore d’armi. È incarnato dalla figura stessa dell’autore, alla luce della sua biografia, lo spirito rappresentato dalla tipica immagine del colonialista; idealmente l’attività della caccia potrebbe essere ricondotta, secondo questa analogia, a una delle diverse attività di sfruttamento delle risorse che non avrebbero tardato a presentarsi proprio in Africa attorno alla metà del secolo scorso. La mia stesura risale al 1935 e risulta sicuramente evidente quanto io possa essere visto come connessione tra la tradizionale scrittura coloniale di fine Ottocento e la successiva letteratura postcoloniale del Novecento. Per questo non posso essere allontanato dal mio contesto cronologico e topico, dal momento che le stesse vicende che narro, indissolubilmente legate al cronotopo, non avrebbero ragione di sussistere senza di esso.

2.3.4 Scelta finale: sfida all’ultima citazione

“La maniera di andare alla caccia è di poter cacciare tutta la vita, fino a che c’è questo o quell’animale, come se la maniera di dipingere è di dipingere sino a che tu esista ed esistano tela e colore, e quella di scrivere, di scrivere sin che tu riesci a vivere e vi siano lapis e penna e carta e inchiostro o qualsiasi altro strumento per farlo, e qualcosa di cui t’importi scrivere, e tu senta che sarebbe stupido, che è stupido fare in qualsiasi altro modo.”

L’identificazione della caccia come attività per la vita è parallela alla visione della scrittura, grande passione di Hemingway.

“Io sarei tornato in Africa, ma non per guadagnarci la vita, per questo mi bastavano un paio di matite e poche centinaia di fogli di carta della meno cara. Ma sarei tornato là, dove mi piaceva vivere, vivere veramente, non puramente trascorrere i giorni.”

Da questo piccolo scorcio possiamo trarre forse un’indicazione di vita del nostro autore: Africa vista come fuga di sopravvivenza, Africa come luogo dove vivere veramente, dove sentirsi vivi, perché costantemente a contatto con il pericolo.

Per concludere, vorremmo lasciarvi con un ultimo ricordo d’Africa, con un’immagine molto suggestiva, nuova, l’Africa di Hemingway.

“Una fresca brezza che veniva dall’est faceva ondulare le erbe sul fianco delle colline. C’erano molte grosse nubi bianche e i grandi alberi della foresta sul fianco del monte crescevano così fitti e fronzuti che si sarebbe detto di poterci camminare in cima. [...] Sino alle cinque non scorgemmo nulla, poi a occhio nudo vidi che qualcosa si muoveva sul fianco di una delle valli. Nel binocolo un rinoceronte si stagliava nitido e minuto in distanza, rosso nel sole.”

Oltre alla figura suggestiva, quasi cinematografica, del rinoceronte, dell’animale visto davanti al potente sole rosso, ritorna il tema della caccia: caccia vissuta come modo per vivere, caccia quasi come attività per sentirsi vivi e in un’ultima analisi, come una metafora della lotta per la sopravvivenza.



Figura 2.4 *Verdi colline d’Africa* e *Il buio oltre la siepe* si presentano

2.4 Il buio oltre la siepe

GIANLUCA PALÙ, DAVIDE PETROLINI, ALESSANDRO UNGARI

2.4.1 Prima scelta: presentazioni

Trama e ambientazione

Io sono *Il buio oltre la siepe*. Racconto di alcune vicende vissute da una bambina, Scout, e da suo fratello maggiore, Jem. Sono ambientato negli Stati Uniti, precisamente nella contea di Maycomb, in Alabama. La mia trama è costruita sul passare delle stagioni, negli anni dell’infanzia che vedono arrivare l’adolescenza. Attraverso gli insegnamenti del padre Atticus, le calde estati passate nella contea, le peripezie della vita che i due protagonisti dovranno affrontare ho dato origine

a un'atmosfera magica che trattiene il lettore e da cui difficilmente riuscirà a distogliersi. Ogni episodio o evento che racconto non è mai fine a se stesso ma contiene e intende trasmettere un preciso messaggio e significato. Il mio nucleo centrale è la vicenda di Tom Robinson: accusato ingiustamente di aver violentato una donna bianca. La difesa di Atticus, il processo, gli eventi che ne scaturiranno creano di me l'immagine di una storia interessante e avvincente che se non venisse letta fino in fondo non potrebbe mai trasmettere la sua profonda morale e il suo significato.

Personaggio

Io sono Atticus Finch e sono padre di una ragazza Jean Louise chiamata anche Scout e di un bambino Jeremy Finch soprannominato Jem. Nonostante sia rimasto vedovo e il lavoro mi tolga molto tempo, cerco di dare ai miei figli un'educazione con saldi principi di moralità e tolleranza. Sono un avvocato della contea di Maycomb, in Alabama, il fulcro della mia carriera è il caso di Tom Robinson, un bracciante di colore accusato di aver aggredito una ragazza bianca. Questo caso mi fece aprire gli occhi sulla situazione dell'Alabama, sull'ignoranza e sulla difficoltà della gente ad aprirsi agli altri e a giudicare il prossimo senza cadere in facili pregiudizi, ciò che costituisce l'essenza del razzismo.

Autore

Salve a tutti, io sono Harper Lee, sono nata a Monroeville il 28 aprile 1926 e sono una scrittrice statunitense. Famosa per aver scritto il romanzo *Il buio oltre la siepe*, l'ho pubblicato nel 1960 e dal libro fu tratto nel 1962 il film omonimo, diretto da Robert Mulligan e prodotto da Alan J. Pakula, che venne premiato con tre Oscar. Il 5 novembre 2007 fui premiata dal Presidente George W. Bush con la più alta onorificenza civile statunitense, la medaglia presidenziale della libertà, per il mio primo e più famoso romanzo.

2.4.2 Seconda scelta: un'altra chance

Ritengo sia importante leggermi in quanto apro la mente della gente nei confronti di numerose e importanti tematiche della realtà: una di esse è la tematica del razzismo, fondamentale e sempre tristemente attuale.

Sarebbe sicuramente utilissimo leggere un libro come me che affronta e fa riflettere su questa tematica.

2.4.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

A che tipo di destinatario ti rivolgi?

Mi rivolgo a destinatari differenti distinti in base ai vari livelli di lettura. Il livello di lettura più profondo è legato alla tematica principale, importante e seria, quella del razzismo: esso si rivolge ad un pubblico più colto, che sia informato

riguardo all'argomento e riesca a cogliere il profondo messaggio che il libro vuole trasmettere. Il livello legato alla semplice narrazione può essere adatto anche ad un pubblico non adulto: in base a tale punto di vista il romanzo può essere considerato di formazione.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Se potessimo cambiare il titolo ci chiameremmo "Uccidere un usignolo", ossia il titolo originale dato dall'autore al romanzo, l'usignolo allude al povero bracciante di colore Tom Robinson, che come un usignolo non ha fatto nulla di male e non mangia il semento, non ha ostacolato il lavoro del suo capo, né ha rubato qualcosa, e per questo motivo uccidere una creatura così innocente sarebbe un crimine contro la natura.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

Dopo avermi letto rimane un importante insegnamento sul razzismo; inoltre, è forte e sentito l'attaccamento affettivo che resta nei confronti dei personaggi: i miei lettori spesso restano affezionati ad alcuni protagonisti della mia vicenda.

Che cosa cambierebbe se mutasse il tuo cronotopo?

Ritengo che se io fossi ambientato nei nostri giorni, questo cambiamento non muterebbe l'andamento dei fatti che narro poiché, nonostante negli ultimi anni si siano fatti enormi passi avanti nella lotta contro il razzismo, sono ancora molti gli episodi in tutto il mondo in cui i pregiudizi hanno la meglio sulla giustizia, come nei recenti casi di abuso di potere da parte della polizia nei confronti di extracomunitari.

Per lo stesso motivo sono pochi i posti o inesistenti i luoghi nel mondo in cui non vi siano pregiudizi e quindi anche ambientare la storia in un altro posto avrebbe lo stesso senso.

2.4.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

«Fino al giorno in cui mi minacciarono di non lasciarmi più leggere, non seppi di amare la lettura: si ama, forse il proprio respiro?», pensò Scout.»

Si noti l'accostamento tra lettura e respiro: respirare è un atto fondamentale del vivere, senza il quale non si può fare a meno, così come leggere. Senza lettura non si potrebbe vivere.

«Non è una buona ragione non cercare di vincere per il semplice fatto che si è battuti in partenza», disse Atticus.»

Con questa frase detta da Atticus a Scout, l'avvocato dimostra tutta la sua saggezza e virtù in quanto essa racchiude la sua scelta di accettare il caso di Tom Robinson, nel quale nonostante abbia contro tutta la città lui decide di non

arrendersi e di portare a termine il processo.

Disse Atticus: **“Avere coraggio significa sapere di essere sconfitti prima ancora di cominciare, e cominciare ugualmente e arrivare sino in fondo, qualsiasi cosa succeda.”**

“«Quasi tutti sono simpatici, quando finalmente si riesce a capirli», disse Atticus.”

Immedesimazione nelle altre persone: siamo alla fine del libro, il messaggio funge da filo conduttore all’insegnamento che Atticus vuole trasmettere alla figlia.

2.5 Le dodici domande

ALESSIA ALINOVİ, LUCA GUAZZI, EUGENIO TANZI CATTABIANCHI

2.5.1 Prima scelta: presentazioni

Personaggio

Io sono Ram Mohammad Thomas, ho tre nomi: uno indù, uno musulmano e uno cristiano; insomma, uno per ogni religione. Sono un cameriere che abita in una baraccopoli di Mumbai e ho partecipato a *Chi vuol essere milionario* vincendo un miliardo di rupie rispondendo correttamente a tutte le domande, le cui risposte ho ricavato dalle esperienze della mia vita di orfano che ha vissuto in varie parti dell’India.

Trama

Sono la storia di Ram Mohammad Thomas, un giovane cameriere proveniente da una delle baraccopoli più grandi dell’India. Egli vince un miliardo di rupie ad un quiz televisivo, la puntata televisiva non è ancora andata in onda che lui è già stato arrestato, interrogato, torturato. La polizia si chiede “Come è possibile?”, domanda che si pongono anche i miei lettori. Troverete la risposta a questa domanda durante la lettura grazie a Smita, una generosa e misteriosa ragazza avvocato che si offre di aiutarlo. Ram racconterà in prima persona la sua avventura, dimostrando così che la risposta alle dodici domande altro non è che il resoconto di intrecci ed esperienze realmente accaduti nella sua pur giovane età. Un orfano che viva in India ha fatto esperienze di tutti i tipi: è stato adottato, abbandonato, è scappato, ha conosciuto la ricchezza e la povertà e si è trovato in situazioni dove non c’era possibilità di scelta.

Ambientazione

Io sono l’India e come un grande oceano che lambisce un vastissimo arcipelago racchiudo in me migliaia di realtà al mio interno. Guardandomi potete scorgere

AB La classe 4A del LICEO SCIENTIFICO "ATTILIO BERTOLUCCI" presenta
IL DIBATTITO DEGLI UOMINI LIBRO

GIRO DEL MONDO

Il senso di Smilla per la neve
 Verdi colline d'Africa
 Il buio oltre la siepe
 Le dodici domande
 Ritorno a Babilonia
 Cent'anni di solitudine

"Noi non siamo che copertine di libri, il cui solo significato è proteggerli dalla polvere"
Fahrenheit 451

INTRODUZIONE DELL'ATTIVITÀ
 Titoli e protagonisti

PRIMA SCELTA
 I libri, gli autori, i personaggi si presentano e attendono il verdetto del confronto per coppie di testi

SECONDA SCELTA
 Altra opportunità per uno dei tre testi che non ha superato la prima

SEMIFINALE
 Qualche domanda, qualche risposta per l'accesso alla finale

SCELTA FINALE
 Sfida all'ultima citazione

**SCEGLI ANCHE TU
 IL LIBRO CHE VUOI ESSERE**

SABATO 16 APRILE
 ORE 10

MiSTERLiNO
OFFICINA LANA CAFFÈ
 Viale Borsellino 27 PR

Figura 2.5 Programma dell'esposizione pubblica

ad esempio immense baraccopoli, che si espandono all'interno delle più moderne città, case coloniali, dove l'Occidente non ha ancora rinunciato a sentirsi padrone, antichi templi, sacri a divinità antichissime, e grandi ferrovie e industrie, segno di un'industrializzazione feroce e rapida che sta trasformando velocemente il paese. Tuttavia non rappresento solo il territorio, solcato da alte montagne e lunghissimi fiumi, racchiuso tra l'Himalaya e l'oceano, sono anche il popolo indiano, composto da orfani, senzatetto e poliziotti corrotti ma anche poeti, grandi uomini d'affari e funzionari della più grande democrazia del mondo. Sono portavoce della storia dell'India, che esce da un passato coloniale carica di contraddizioni e disuguaglianze difficili da abbattere ma che guarda il futuro ancora con speranza. Infine sono le religioni degli indiani, tante e in lotta ma al tempo stesso motivo di enorme ricchezza che si rivelano a partire dal nome del protagonista, Ram Mohammad Thomas, che racchiude cristianesimo, induismo e fede islamica.

2.5.2 **Seconda scelta: un'altra chance**

Io credo che se si cerca un motivo per cui salvarmi basta sfogliare le mie pagine, lasciarsi trasportare dalla storia di Ram e farsi prendere dalla curiosità. Assaporare ogni momento, fare la conoscenza dei personaggi più disparati in un'immagine nitida e vivida dell'India di oggi. Il mio autore ha saputo rendermi coinvolgente e avvincente al punto da farvi amare l'India, persino nei suoi aspetti più crudeli. Egli è indiano e non rappresento un romanzo di letteratura coloniale ma un'autentica testimonianza dell'India di oggi.

2.5.3 **Semifinale: qualche domanda, qualche risposta**

A che tipo di destinatario ti rivolgi?

Mi rivolgo a chiunque voglia, per un attimo, lasciare casa e partire per un viaggio! Un viaggio attraverso l'India, una realtà molto diversa dalla nostra che può portare a piacevoli scoperte, ad alcune meno piacevoli, ad incontrare diversi personaggi e diverse storie di vita. Infatti non vi è solamente la storia di Ram in me, ma anche quelle dei volti che incontra nei suoi spostamenti.

Invito tutti a leggermi, chiunque può riflettere riguardo alle condizioni in cui, ai giorni nostri, vivono molte persone nelle baraccopoli dell'India, ma non solo, di tutto il mondo.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

“Il ragazzo dalla baraccopoli”. È così che viene considerato Thomas, non una persona ma un essere senza valore come ce ne sono tanti.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

Io descrivo l'India di oggi, vista attraverso gli occhi di un suo abitante che la conosce molto bene, Ram, e che ha anche vissuto in varie zone, mostrandovi i

suoi lati positivi, cioè i monumenti, i colori, la natura rigogliosa, gli odori, e i suoi lati più oscuri, ovvero la corruzione, la disparità economica, lo sfruttamento minorile, l'urbanizzazione selvaggia, la divisione in caste, gli scontri tra religioni.

Che cosa cambierebbe se mutasse il tuo cronotopo?

In me l'ambientazione è fondamentale, non sarebbe possibile cambiarla. Sono immerso nell'India, costruito sui suoi colori, sulla passione degli Indiani, e anche dell'amico di Ram, Salim, per Bollywood (La Mecca del cinema indiano) nei luoghi come New Delhi e Mumbai, con il maestoso Taj Mahal a far da sfondo. Anche i luoghi in cui Ram trascorre i vari momenti della sua vita, (dalla chiesa di padre Timothy, all'appartamento di Neelima, l'attrice di Bollywood, per finire nello studio del quiz), tutti questi sono decisivi, su quelli il mio autore costruisce la trama. Niente *chawl*, i condomini popolari, niente casa del colonnello Taylor significherebbe per me niente storia!



Figura 2.6 I moderatori introducono una delle fasi del *Giro del mondo*

2.5.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“Veniamo al mondo senza essere annunciati. E senza essere annunciati ce ne andiamo. Ma mentre siamo qui, su questa terra, compiamo imprese che la nostra generazione potrà anche non ricordare, ma che quella dopo non potrà dimenticare.”

“Cerco la forza altrove. Penso a tutti i soprusi che ho subito, il dolore e le umiliazioni che ho sopportato. Vedo il corpo esangue di padre Timothy, l'uomo più buono che abbia mai conosciuto, e il cadavere di Shankar,

il ragazzo più buono che abbia mai incontrato. Richiamo alla memoria i crudeli mercanti di sofferenza che ho incontrato nel corso della mia vita. Nel cervello mi ronzano le immagini di Swapna Devi, di Shantaram e di Maman, e provo a comprimere tutte queste emozioni dentro all'istante esatto in cui il proiettile verrà sparato. Ciononostante mi accorgo che non riesco a incolpare di tutte le mie sfortune l'uomo che ho di fronte. So che la rabbia che ho dentro non basta a giustificare la sua morte. E allora capisco che, per quanto ci possa provare, non sono capace di uccidere a sangue freddo, neanche un verme come Prem Kumar. Abbasso la pistola.”

“C'è chi mi dirà che me la sono cercata. Perché mi sono fissato con quel quiz televisivo. Qualcuno punterà il dito contro di me e ricorderà l'ammonimento degli anziani di Dharavi a non oltrepassare mai la linea divisoria che separa l'esistenza del ricco da quella del povero. Dopotutto, com'è saltato in mente a uno spiantato di cameriere di partecipare a un quiz per cervelloni? Il cervello non rientra nella lista degli organi che siamo autorizzati ad usare. Noi dovremmo usare soltanto le mani e le gambe.”

“«Che volete che faccia?» «Vorremmo il suo aiuto per provare che Thomas ha barato. Non poteva sapere la risposta a tutte e dodici le domande senza l'aiuto di un complice. Ci pensi bene. Non è mai andato a scuola. Non ha mai letto un giornale. Non c'era modo che potesse vincere il primo premio.»”

2.6 Ritorno a Babilonia

FILIPPO BERTINI, LEONARDO FERRARI, ROCCO PELOSI

2.6.1 Prima scelta: presentazioni

Personaggio

Io sono Gemmy Fairley, protagonista di *Ritorno a Babilonia*. Naufragato sulle coste dell'Australia e cresciuto con un popolo di aborigeni, dopo quindici anni ho avuto la possibilità di riscoprire le mie origini, incontrando un villaggio di coloni del Queensland. Io rappresento il diverso, l'ibrido. Non so nemmeno io chi sono realmente e ciò porterà me e i lettori a fare scelte decisive e a riflettere su che cosa sia in verità ciò che noi definiamo 'differente'; tuttavia sarò anche il ponte, cioè il collegamento tra due visioni opposte.

Autore

Io sono David Malouf, uno tra i più famosi e prestigiosi scrittori australiani del XIX secolo; cominciai la mia carriera letteraria con *Johnno* e *Fly Away Peter*, che trattano rispettivamente la Seconda e la Prima guerra mondiale e che hanno riscontrato un notevole successo, tanto che la mia autobiografia *Johnno* venne riportata in scena agli inizi del XX secolo; visti i successi dei primi due libri riguardanti le due guerre mondiali scrissi un terzo libro, *La Grande Guerra*, che racconta le due guerre dal punto di vista di alcuni soldati australiani. Poi scrissi anche *Ritorno a Babilonia*, sicuramente il mio libro più noto, riguardante l'immigrazione di un gruppo di cittadini australiani.

Ambientazione

Io sono l'Australia, isola in cui tutto il romanzo è ambientato. La scelta del luogo non è casuale: rappresenta perfettamente un ambiente post coloniale, stile preferito da Malouf. Proprio qui avviene lo scontro tra due culture così diverse ma così uguali, aborigeni e coloni, che alla vista di un meticcio, il piccolo Jeremy, potranno finalmente aprirsi gli uni agli altri, con fiducia, e non più con diffidenza.

2.6.2 Seconda scelta: un'altra chance

Perché dovrei essere scelto per la fase successiva? Sono un libro recente, di uno scrittore moderno, e tratto temi contemporanei, ancora attuali, il cui più importante è il razzismo, che verrà abbattuto con la figura del protagonista Jeremy. Altro tema rilevante è l'innocenza che l'autore riserva ai bambini presenti nel testo, descritti con purezza, a cui è data grande fiducia affinché le differenze fra etnie vengano finalmente abbattute. Inoltre, leggere di situazioni che fino al secolo scorso erano normale routine, può farci veramente capire come sia importante lottare per certi obiettivi, al fine di non far più accadere certe situazioni.

2.6.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

A che tipo di destinatario ti rivolgi?

Mi rivolgo a qualsiasi tipo di lettore dato che tratto temi universali come il linguaggio o le relazioni tra differenti popolazioni, facendo capire anche come una differente educazione comporta poi un diverso sviluppo sia fisico che sociale. Il mio tema portante è la differenza tra due popoli e la paura dell'essere umano nei confronti dell'ignoto, verso qualcosa che non si ha ancora avuto modo di visionare.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Se dovessi dare un titolo differente a questo romanzo probabilmente sceglierei "Le due vite di Gemmy Fairley": il motivo della mia scelta è giustificato dal fatto che tutto si svolge attorno alle vicende di quest'uomo che ad un tratto si trova

costretto a fare i conti con la sua vita passata, presente e futura, legata a due popoli differenti, sia in cultura che in abitudini, che lo porteranno ad un grande conflitto interiore.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

Di certo al lettore rimarrà l'idea di come una persona qualsiasi può cambiare atteggiamento in base al contesto e al modo in cui viene educato, come è successo nella storia che narro per Gemmy Fairley, allevato da un gruppo di aborigeni. Inoltre mostro in maniera molto dettagliata le differenze sociali e culturali presenti durante il XIX secolo tra i paesi industrializzati dell'Europa e le popolazioni native, intimorite dagli europei.

Che cosa cambierebbe se mutasse il tuo cronotopo?

Nel caso in cui cambiasse l'ambientazione tutto il racconto verrebbe stravolto perché si trova ad essere legato profondamente al luogo alla popolazione ed alla cultura dell'Australia, che impone costantemente la sua presenza sul romanzo.

2.6.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“C'era solo uno di loro; e la cosa, fino a che potesse saltarci fuori in mezzo al sudore nei suoi occhi e i suoi tremolii simili a una fiamma, non era neanche, forse, umano.”

“Sono un oggetto inglese!”, esclamazione di Gemmy alla prima presentazione con i nativi.



Figura 2.7 Gli uomini-libro del *Giro del mondo*

2.7 Cent'anni di solitudine

SALVATORE BRUNELLI, ALESSANDRO DEL BONO, GIORGIA MONTIS

2.7.1 Prima scelta: presentazioni

Trama

Io sono *Cent'anni di solitudine*, uno dei capolavori più significativi del Premio Nobel Gabriel García Márquez. Io racconto le storie solitarie dei numerosi membri della famiglia Buendía e la storia di Macondo, fondato da José Arcadio Buendía e sua moglie Ursula.

Io sono un noto esempio di realismo magico. È molto difficile infatti stabilire un confine netto tra la natura estremamente fantasiosa delle mie pagine e gli aspetti reali che contengo. Potremmo ricordare per esempio l'ascensione al cielo di Remedios La Bella, la malattia dell'insonnia o ancora la preveggenza di Melaquiades che anticiperà tutto ciò che è scritto nella mia fine.

Altro aspetto fondamentale è quello della solitudine: tutte le vicende attraversate dai personaggi portano solo l'ultimo della stirpe a comprendere l'entità dell'incapacità di evolversi.

Autore

Io sono Gabriel García Márquez, sono nato il 6 marzo 1927 e sono morto il 17 aprile 2014. Sono nato in un villaggio colombiano, ma ho origini messicane. Sono considerato uno dei più grandi autori spagnoli, tanto che il mio capolavoro, *Cent'anni di solitudine*, è stato nominato al congresso della lingua spagnola del 2007 come seconda opera più importante dopo il *Don Chisciotte*. Affronto la storia colombiana con metafore e miti. Come una metaforica e critica interpretazione della storia colombiana, dalla fondazione allo stato contemporaneo, *Cent'anni di solitudine* riporta diversi miti e leggende locali attraverso la storia della famiglia Buendía, che per il loro spirito avventuroso si collocano entro le cause decisive degli eventi storici della Colombia.

Ambientazione

Io sono Macondo, un piccolo paesino immaginario in cui hanno luogo la maggior parte delle vicende del romanzo. Riguardo alla mia ubicazione geografica precisa vengono forniti piccoli indizi da parte dell'autore che permettono di collocarmi presso la penisola della Guajira in Colombia. Questo dato non risulta, comunque, molto rilevante ai fini della storia, in quanto ciò che è importante sarà il mio sviluppo: infatti all'inizio sarò composto da poche e malridotte case, poi mi evolverò fino ad ottenere una connessione con il mondo esterno attraverso la ferrovia e infine dovrò cedere alla forza del tempo... Per quanto riguarda il mio stesso nome è stato osservato che deriva dal nome di un antico villaggio da cui il piccolo García rimase incantato passandoci davanti durante un viaggio con la

madre, perciò risulterebbe importante come connessione tra il piccolo bambino che era e l'attuale scrittore.

2.7.2 **Seconda scelta: un'altra chance**

Perché leggermi? Credo io debba rispondere principalmente a questa domanda. Io posso definirmi una favola per adulti, ricca di elementi fantastici, surrealistici, ma anche azioni di vita quotidiana. Contengo l'amore, l'odio, la guerra, la scienza, i viaggi, la magia. Un insieme di elementi che, se mescolati, creano un volume che contrappone i valori e la morale a episodi fantastici. Il mio autore è capace di raccogliere in un solo romanzo i valori e l'immaginario della Colombia e dell'intero continente sudamericano, in cui il suo popolo e le nazioni vicine potessero riconoscersi e con cui fosse possibile raccontare il Sud America al resto del mondo. Il tema della guerra diventa per esempio una metafora della storia della Colombia. Il carattere fantastico è inoltre volto probabilmente a far risaltare maggiormente l'ambientazione. Da una parte gli amori incestuosi o frivoli dei personaggi, da un'altra temi determinanti che dimostrano la condanna forte e universale contro la guerra e qualsiasi ragione che la autorizzi, la corruzione e l'uso degli ideali politici per interessi personali e di partito, tutto contornato da alcuni aspetti autobiografici del mio autore come alcuni nomi di miei personaggi.

2.7.3 **Semifinale: qualche domanda, qualche risposta**

A che tipo di destinatario ti rivolgi?

Credo che io possa essere proposto ad un pubblico davvero ampio per la moltitudine dei temi e degli aspetti che racchiudo. Lettori romantici rimarrebbero affascinati dagli intrecci passionali; un pubblico amante del genere bellico potrebbe apprezzare il punto di vista di Macondo e l'implicita condanna alla guerra che contengo; un pubblico che ama il genere fantastico si potrebbe identificare in tanti episodi dettati dalla magia; e ancora chi ama i viaggi, le scienze, ecc potrebbe apprezzarmi. Credo però che l'età dei miei lettori non debba essere minore della fascia adolescenziale.

Mi rivolgo a tutte le persone curiose, che non leggono solo per leggere ma per cercare di trovare qualcosa di utile nel quotidiano. Curiose di sapere come è avvenuto l'incontro tra le popolazioni locali e quelle arabe o europei che portavano le loro merci. È importante perché rende l'idea di questo processo. Sono rivolto anche alle persone amanti delle storie d'amore, tante ne racconto e non sempre a buon fine.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Il titolo *Cent'anni di solitudine* racchiude tutta la mia trama e i miei temi, ma se potessi cambiare il titolo evidenzierei la famiglia che occupa ogni porzione di testo al mio interno, cioè la famiglia Buendía. Mi intitolerei quindi "Una famiglia

mai esistita”. Scoprirete poi voi, se vorrete, il perché di queste parole ispirate soprattutto all’ultima mia parte.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

Credo che al lettore rimangano principalmente due cose: una maggiore conoscenza e una diversa consapevolezza. La prima riguarda l’incontro-scontro tra le varie tribù locali e le cosiddette civiltà moderne e come esse si siano influenzate vicendevolmente. La seconda invece riguarda il passato e il presente, e questo ci permette di comprendere al meglio la situazione ponendosi nel punto di vista degli aborigeni.

Che cosa cambierebbe se mutasse il tuo cronotopo?

Se si prende in considerazione il cambiamento dell’epoca, ciò non risulta molto significativo se non per una velocità maggiore nell’evoluzione e una devastazione maggiore causata dalle guerre. Se l’ambientazione dovesse cambiare, il romanzo non reggerebbe più, poiché tutto risulta connesso tramite questo villaggio fittizio e senza di esso nessuna delle vicende sarebbe potuta mai accadere.

2.7.4 Scelta finale: sfida all’ultima citazione

Frase celebre tra le frasi più celebri è ovviamente l’incipit di *Cent’anni di solitudine*:

“Molti anni dopo, di fronte al plotone di esecuzione, il colonnello Aureliano Buendía si sarebbe ricordato di quel remoto pomeriggio in cui suo padre lo aveva condotto a conoscere il ghiaccio. Macondo era allora un villaggio di venti case di argilla e di canna selvatica costruito sulla riva di un fiume dalle acque diafane che rovinavano per un letto di pietre levigate, bianche ed enormi come uova preistoriche. Il mondo era così recente, che molte cose erano prive di nome, e per citarle bisognava indicarle col dito”.

“Nel mondo stanno accadendo cose incredibili. A portata di mano, sull’altra riva del fiume, c’è ogni sorta di apparecchiatura magica, e noi continuiamo a vivere come gli asini.”

In questa prolessi, il mio autore preannuncia uno degli episodi più significativi di tutto il testo, cioè l’apparizione degli zingari con quello che chiamavano ghiaccio, e descrive inoltre il contesto all’inizio di tutto.

Il colonnello Aureliano Buendía finita la guerra, però, trasforma la sua vita da estremamente avventurosa in estremamente monotona: passa il suo tempo chiuso in laboratorio a fabbricare piccoli pesciolini d’oro secondo una tecnica appresa dal padre, pesciolini che rivende in cambio d’oro che gli serve esclusivamente

a fabbricare nuovi pesci. Lui stesso comprende che “il segreto di una buona vecchiaia non è altro che un patto onesto con la solitudine.”

“In verità, – scriveva Márquez, poco prima della frase che abbiamo riportato sopra – ciò che gli interessava non era il guadagno ma il lavoro. Aveva bisogno di tanta concentrazione per incastrare squame, incastonare minuscoli rubini negli occhi, laminare branchie e montare pinne, che non gli restava un solo vuoto da riempire con la delusione della guerra. Così assorbente era l’attenzione che gli richiedeva la raffinatezza del suo artigianato, che in poco tempo invecchiò più che in tutti gli anni di guerra, e la posizione gli piegò la spina dorsale e la millimetria gli sciupò la vista, ma la concentrazione implacabile lo premiò con la pace dello spirito.”

Per questo gli davano fastidio le visite dei veterani, rifiutava le onorificenze, viveva isolato aspettando la morte.



3 10 maggio 1933. Bücherverbrennungen

3.1 Introduzione e mediazione

ALESSIA ALINOVI, SALVATORE BRUNELLI, ALESSANDRO UNGARI

Buonasera a tutti, ben ritrovati a chi già conosce gli uomini-libro e benvenuti a chi ha deciso di scoprire che cosa sono stasera. Questa sera, proprio alla vigilia della Festa della Repubblica, per la terza volta vi proponiamo questa attività con un titolo particolare: *10 maggio 1933. Bücherverbrennungen*.

Sperando che il titolo vi abbia incuriosito, ora brevemente ve lo spiegheremo. 'Bücherverbrennungen', in tedesco, tradotto in italiano significa 'roghi di libri'. Sono stati organizzati a partire dal 1933 dalle autorità della Germania nazista, durante i quali vennero bruciati tutti i libri non corrispondenti all'ideologia nazista.

Il rogo più grande venne organizzato proprio il 10 maggio 1933 in Bebelplatz a Berlino, ed essendo uno dei primi, anche trasmesso alla radio, fu utilizzato per promuovere altri roghi in città minori.

Queste azioni sono state un atto di devastante violenza psicologica poiché assunsero i tratti di un annientamento simbolico dell'uomo, del suo sapere, delle sue idee. Noi però stasera crediamo che dalla cenere della carta siano nati nuovi punti di vista un po' come la fenice che trovate nella locandina dell'evento.

Fin dall'inizio abbiamo scelto la strada della personificazione sulla base degli uomini-libro protagonisti di *Fahrenheit 451*. Di questo libro ci siamo occupati nel primo incontro, ma, visto il titolo e il tema da noi scelto per oggi, vogliamo ricordare che si tratta del romanzo di Ray Bradbury: in esso si narrano le vicende del pompiere Guy Montag che invece di spegnere incendi li appicca. È una società distopica in cui leggere e possedere libri è considerato reato.

Il tema di oggi sono le ucronie, un genere di narrativa fantastica che racconta quel che sarebbe potuto succedere se un preciso avvenimento storico fosse andato diversamente.

Siete curiosi di sapere cosa sarebbe accaduto se il nazismo si fosse diffuso in tutto il mondo? (*La svastica sul sole*) Se la Germania avesse vinto la seconda guerra mondiale? (*Fatherland*) Se un abitante di un ipotetico universo bidimensionale entrasse in contatto con un abitante di un universo tridimensionale? (*Flatlandia*) Se il Grande Fratello vi spiase di continuo, impedendovi di leggere, vivere, pensare? (1984) Se gli animali, stanchi dello sfruttamento dell'uomo si ribellassero? (*La fattoria degli animali*) Se vi fosse un solo umano in un mondo di esseri mostruosi? (*Io sono leggenda*)

Prima di lasciare la parola a Salvatore e Alessandro, che vi illustreranno le modalità della sfida, vorrei leggervi una citazione di Heinrich Heine che è posta sulla targa di commemorazione in Bebelplatz: "Chi brucia i libri, presto o tardi arriverà a bruciare esseri umani."

3.2 La svastica sul sole

VIRGINIA ALBERINI, ALESSANDRO DEL BONO, DAVIDE ZANNETTI

3.2.1 Prima scelta: presentazioni

Autore

Io sono Philip K. Dick, autore della *Svastica sul sole*, ho composto opere esclusivamente fantascientifiche. Questo romanzo, come si potrebbe immaginare, non vuole essere un inno alle conseguenze positive dell'esito della Seconda guerra mondiale, né un banale gioco di oziose fantasticherie pseudo-storiche. Il lettore del romanzo dunque non scopre quello che già conosce, ovvero che l'America e i suoi Alleati hanno sconfitto le potenze dell'Asse, ma invece che l'America degli anni Sessanta è inquinata dalla violenza, dal razzismo, dall'autoritarismo e dall'ipocrisia delle istituzioni.

Personaggio

Io sono Frank, un uomo ebreo originario di New York, ma per sfuggire alle persecuzioni antisemite condotte dai nazisti adesso vivo nei pressi della costa ovest americana, la quale è sotto il controllo giapponese. Il mio cognome in realtà è Fink ma lo cambiai per sfuggire ai rigidi controlli nazisti. Il mio lavoro consiste nel fabbricare gioielli e mi dedico a tempo pieno ad esso. Ogni tanto mi fermo a pensare e mi chiedo che cosa sia veramente la vita, se esista veramente la distinzione tra il bene e il male.



Figura 3.1 Locandina dell'esposizione pubblica

Temi

Molteplici sono le tematiche da me toccate, ma innanzitutto io interpreto lo sconvolgimento che subiscono gli eventi e la storia a noi tutti conosciuta presente nel romanzo. Infatti rappresento la vittoria nazista sulla libertà americana e dell'imperialismo nipponico sul comunismo russo, cioè un totale ribaltamento del passato e del presente che porta a catastrofiche conseguenze. Tutto ciò contribuisce a mantenere il lettore sempre attento per comprendere i problemi scaturiti da questo sconvolgimento e per cercare di non perdere altre mie intromissioni nella storia reale.

3.2.2 Seconda scelta: un'altra chance

Dovete scegliere me, *La svastica sul sole*, perché sono unico nel mio genere. La mia lettura forse può rattristare perché esprimo situazioni di persone depresse che non hanno via d'uscita dalla loro società, ma in realtà ho molti spunti di riflessione per quanto riguarda il mondo in cui viviamo. Poi cosa ne sarebbe stato di noi se le cose fossero andate diversamente? In fondo nessuno può saperlo.

3.2.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Quali aspetti della visione distopica da te descritta sono riscontrabili in situazioni reali?

Un primo elemento realistico, se non reale, è rappresentato dagli ebrei che cambiano nome in America per non essere riconosciuti. Risulta importante sottolineare anche come si possa riscontrare perfettamente la situazione che realmente caratterizzava gli anni Sessanta, ma con un cambio di protagonisti: il Terzo Reich e il Giappone al posto di U.S.A e Unione Sovietica.

Il destino dell'America ricalca quello della Germania post-1945: è infatti divisa in tre stati, corrispondenti alla costa orientale (sotto il controllo tedesco), quella occidentale (controllata dai giapponesi) e gli Stati delle Montagne Rocciose, che fungono da cuscinetto tra gli altri due.

La situazione rispecchia la differenza di controllo dei sovietici (paragonati al Terzo Reich) e degli U.S.A. (l'impero nipponico) che si dividevano il mondo all'epoca dell'uscita del romanzo.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Se potessi cambiare il mio titolo, probabilmente, mi chiamerei "Inversione". Infatti la mia trama narra della vittoria del nazismo sugli Alleati nella Seconda guerra mondiale, perciò un'effettiva inversione dell'andamento della storia da noi conosciuta. Inoltre credo che questo titolo potrebbe fornire una curiosità e una spinta maggiore verso la mia lettura da parte del pubblico.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

Personalmente credo che al mio pubblico resterebbe una consapevolezza nuova, data dal fatto di poter capire le conseguenze delle nostre azioni e dell'importanza delle stesse, grazie a una trama relativamente vicina ai giorni nostri. Perciò penso che il mio pubblico potrebbe subire una sorta di rinascita positiva che comporterebbe un miglioramento della vita dello stesso e di chi gli sta intorno.

Quale immagine sceglieresti per la tua copertina?

L'immagine più significativa che potrei scegliere sarebbe una mappa politica che sottolinei la pressione delle due potenze sugli Stati Uniti d'America.

3.2.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“Noi non abbiamo il mondo ideale, come vorremmo che fosse, dove la moralità è semplice perché semplice è la conoscenza. Dove ognuno può fare ciò che è giusto senza sforzo perché riconosce l'evidenza.”

“I marziani non possono fornire una documentazione da cui risulti che i loro nonni sono ariani. E così il maggiore tedesco riferisce a Berlino che Marte è popolato da ebrei.”

“In qualche altro mondo probabilmente è diverso. Meglio di così. Esisteranno chiare alternative fra bene e male. Non queste oscure commistioni, queste mescolanze, senza gli strumenti adeguati per distinguerne le componenti.”

3.3 Fatherland

FILIPPO BERTINI, LORENZO PORTI, EUGENIO TANZI CATTABIANCHI

3.3.1 Prima scelta: presentazioni**Autore**

Io sono Robert Harris, sono nato a Nottingham nel 1957. La mia ambizione di diventare uno scrittore è nata in tenera età, grazie alle visite allo stabilimento di stampa locale dove mio padre lavorava. Mi sono laureato alla Cambridge University e successivamente sono stato un giornalista della BBC. Ho scritto diversi romanzi tra cui *Fatherland*, pubblicato nel 1992, il quale mi ha reso famoso in tutto il mondo e da cui è stato tratto il film omonimo.

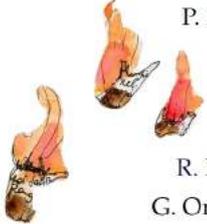
Personaggio

Sono Xavier March, investigatore della *Kriminalpolizei* di Berlino, capitale di un enorme Terzo Reich, e ufficiale delle SS, come ogni investigatore mio collega.



Dibattito degli uomini libro
10 MAGGIO 1933
Bücherverbrennungen





P. K. Dick, **La svastica sul sole**
R. Harris, **Fatherland**
G. Orwell, **1984**
E. A. Abbott, **Flatlandia**
R. Matheson, **Io sono leggenda**
G. Orwell, **La fattoria degli animali**

FASI DEL DIBATTITO

INTRODUZIONE DELL'ATTIVITÀ	Titoli e protagonisti
PRIMA SCELTA	I libri, gli autori, i personaggi si presentano e attendono il verdetto del confronto per coppie di testi
SECONDA SCELTA	Altra opportunità per uno dei tre testi che non ha superato la prima
SEMIFINALE	Qualche domanda, qualche risposta per l'accesso alla finale
SCELTA FINALE	Sfida all'ultima citazione



Figura 3.2 Programma da tavolo dell'esposizione pubblica

Svolgo con grande passione il mio lavoro, unica consolazione rimasta della mia vita. Prima di entrare in polizia ho partecipato alla guerra come comandante di sommergibili ma ora, dopo anni di pace, sto attraversando un brutto momento della mia vita, sono stato lasciato da mia moglie e mio figlio non vede più in me una figura di riferimento.

Il mio scetticismo nei confronti del governo e la mia curiosità per ciò che solitamente viene taciuto hanno attirato l'attenzione della Gestapo che ha raccolto le denunce dei miei famigliari e mette a rischio il mio lavoro. Verrò coinvolto in un caso che mi darà modo di interrogarmi sul senso del mio lavoro e lottare perché la verità trionfi.

Trama

Sono ambientato in un futuro parallelo e mai avveratosi, in cui le volontà folli di Adolf Hitler si sono esaurite. È il 1964, è in atto una guerra fredda tra Stati Uniti e Terzo Reich. Xavier March, agente della *Kriminalpolizei*, si trova a dover indagare sulla morte di un gerarca nazista. Tutto ciò lo farà sprofondare in faccende ben più importanti, che lo esporranno a rischi inimmaginabili.

3.3.2 Seconda scelta: un'altra chance

Soltanto nel caso decidiate di salvare me, potrete scoprire la storia del mio protagonista. Egli è un personaggio ricco di fascino, che vive una situazione tormentata e ormai preda di una profonda disillusione. Non esita però a fare ciò che ritiene giusto, rischiando tutto.

Nel caso decidiate di salvarmi potrete scoprire la storia avvincente di un uomo che non ha più nulla da perdere, in una Berlino grigia e maestosa che vi trasporterà immediatamente all'interno dell'ambientazione.

Infine potrete analizzare la vicenda della *Shoah* da una prospettiva nuova e ancora più interessante che vi darà l'occasione di interrogarvi ancora una volta.



Figura 3.3 Gli ultimi preparativi per il dibattito

3.3.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Quali aspetti della visione distopica da te descritta sono riscontrabili in situazioni reali?

Gli elementi della distopia che fanno parte della realtà sono diversi: le condizioni di sospetto e di terrore che anche in passato si sono verificate nel corso dei conflitti mondiali; la realtà parallela creata dall'autore, che ha messo in scena una

situazione che realmente sarebbe potuta accadere nel caso in cui qualcosa fosse andato diversamente.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Se dovessi cambiare il mio titolo, sceglierei “Il trionfo del Terzo Reich”, poiché in esso è racchiusa la mia dinamica, infatti la realtà narrata dall’autore sussiste solo se il nazismo non fosse stato sconfitto. Da questo titolo si può dedurre quello che avrebbe implicato una vittoria tedesca: una mancanza di libertà, verità nascoste e la prosecuzione di un genocidio.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

Al lettore dopo avermi letto rimarrebbe un senso di irrequietezza e di smarrimento, dovuto al pensiero di un esito differente e negativo del secondo conflitto mondiale. Nonostante ciò, il finale aperto lascia spazio al mondo dell’immaginazione, concedendo la possibilità di superare l’atmosfera di tensione e suspense provocata dal romanzo.

Quale immagine sceglieresti per la tua copertina?

Se dovessi scegliere la mia copertina metterei un’enorme svastica che occupa l’intera Europa, togliendo a questa l’immagine che abbiamo oggi di continente libero, nel quale regna la giustizia, dove la verità è sempre ricercata e la diversità accettata.

3.3.4 Scelta finale: sfida all’ultima citazione

“«Cosa si può fare» disse «se si dedica la vita a smascherare i criminali, e a poco a poco ci si accorge che i veri criminali sono quelli per cui si lavora? Cosa si può fare quando tutti ti dicono di non preoccuparti perché tanto non ci puoi fare niente ed è successo molto tempo fa?».

Adesso Charlie lo guardava in un modo diverso. «Immagino che si perda la ragione.»

«Oppure può succedere di peggio. La si può ritrovare.»”

“Uno Stato di polizia è un paese governato da criminali.”

“Nei sotterranei, la Gestapo era autorizzata a procedere a quelli che il ministero della Giustizia chiamava «interrogatori stringenti». Le regole erano state stilate da uomini perbene in uffici riscaldati, alla presenza di un medico.”

3.4 1984

LUCA CANTONI, FRANCESCO FEHER, GIORGIA MONTIS

3.4.1 Prima scelta: presentazioni

Autore

Io sono George Orwell nato nel 1903 e sono un autore britannico. Nel 1949 ho pubblicato *1984*, da anarchico deluso dall'operato russo e dalle persecuzioni staliniste durante la guerra civile spagnola. Narro la storia di Winston, storia di un uomo che vive in piena Rivoluzione, o meglio, nella società figlia della Rivoluzione. Infatti, dopo una guerra che ancora si protrae, il mondo è spartito in tre continenti: Oceania, dove si trova Londra, la città in cui Winston vive; Eurasia; Estasia. Descrivo una società distopica, totalitaria, dove la libertà dell'individuo è oppressa dalla celebrazione del regime fondato sul controllo pervasivo dell'esistenza quotidiana.

Temi

Io sono il Grande Fratello, sono il regime, il sistema, dio di una non-religione, sono vertice inesistente di una costruzione instabile, malsana, tento di farmi forza sull'oppressione e sull'annullamento dell'uomo. Tento, e ci riesco. Esercito un controllo ossessivo sull'individualità, sono presente in tutte le strade, in tutte le case, in ogni vostra stanza, ogni vostra dimensione, la più personale, la più intima. Controllo, e lo faccio limitandovi il pensiero.

Controllo anzitutto le parole, una lingua che cerca di sottrarre materia al pensiero, lingua che si ripiega e riduce su se stessa. Considerate questo per un attimo: perché acquistiamo sempre edizioni sempre più aggiornate di un dizionario? Perché ci si aspetta che la versione più recente contenga più parole. Immaginate ora se in ogni versione il numero dei vocaboli si riducesse... Meno parole avete, minore è quanto potete pensare, fino ad arrivare al punto in cui è la vostra faringe a parlare, non più la vostra mente.

Controllo il presente e tramite esso "vaporizzo" il passato e la memoria ne è impedita, non esiste più ricordo valido.

Controllo, infine, l'individualità, attraverso la repressione della sessualità. Perché? L'istinto rappresenta l'individualità in tutta la sua potenza: annullandolo, si annienta l'individuo, costringendolo a riconoscersi nella collettività del mio sistema. In una realtà, la mia, in cui l'individuo è annullato, in cui non c'è più nemmeno la parola per esprimere la libertà, in cui essa non può più nemmeno essere concepita, pensata, non rimane altro che abbandonarsi al Grande Fratello, che vi guarda costantemente: "*Big Brother is watching you!*".



Figura 3.4 Gli applausi all'introduzione musicale di Francesco Feher

Personaggio

Io sono Winston Smith, il protagonista del romanzo *1984*. Sono un impiegato del Ministero della Verità, un dipartimento preposto alla riscrittura dell'intera storia. Ci occupiamo infatti di riscrivere giornali, libri e qualunque testo contenga notizie o fatti smentiti o contraddetti dal Grande Fratello. Ho un animo rivoluzionario, mi capita spesso di soffocare ricordi e sentimenti; rischio la vita ogni giorno, anche solo pensando contro il Grande Fratello. Ma è vero in ogni caso che "Nulla vi apparteneva, se non quei pochi centimetri cubi che avevate dentro il cranio."

Mi innamoro di Julia, cosa assolutamente proibita dal Partito, e scopro dell'esistenza di una confraternita rivoluzionaria attraverso O'Brien, un mio compagno. Non è un mio amico, nessuno ha più amici perché in un regime totalitario la dimensione dell'amicizia privata è sostituita da quella collettiva. Ma sarà un membro della psicopolizia? E se così fosse, cosa accadrebbe?

3.4.2 Seconda scelta: un'altra chance

Non devo essere eliminato perché sono un romanzo cardine per la storia presente e passata della nostra società. Faccio riflettere sul sistema sociale, sul ruolo dei mass-media e sul sistema politico. Evidenzio inoltre una visione politica non come partecipazione (ovvero l'individuo che decide di accostarsi alla politica), ma la politica vissuta come imposizione: incarno il contrasto tra politica vissuta come libertà e politica come negazione della libertà.

A
B

La classe 4A del LICEO SCIENTIFICO "ATTILIO BERTOLUCCI" presenta
IL DIBATTITO DEGLI UOMINI LIBRO
10 MAGGIO 1933
Bücherverbrennungen

La svastica sul sole
 Fatherland
 1984
 Flatlandia
 Io sono leggenda
 La fattoria degli animali

"Noi non siamo che copertine di libri, il cui solo significato è proteggerli dalla polvere"
Fahrenheit 451

INTRODUZIONE DELL'ATTIVITÀ
 Titoli e protagonisti

PRIMA SCELTA
 I libri, gli autori, i personaggi si presentano e attendono il verdetto del confronto per coppie di testi

SECONDA SCELTA
 Altra opportunità per uno dei tre testi che non ha superato la prima

SEMIFINALE
 Qualche domanda, qualche risposta per l'accesso alla finale

SCELTA FINALE
 Sfida all'ultima citazione

MERCOLEDÌ 1 GIUGNO
ORE 19

MISTERLINO
OFFICINA LANA CAFFÈ
 Viale Borsellino 27 PR

MISTERLINO

Figura 3.5 Programma dell'esposizione pubblica

3.4.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Quali aspetti della visione distopica da te descritta sono riscontrabili in situazioni reali?

È profondamente inquietante il collegamento che si instaura tra finzione letteraria e realtà contemporanea. Va ricordato per un attimo l'assioma del regime della realtà distopica descritta da Orwell: "La guerra è pace, la libertà è schiavitù, l'ignoranza è forza".

Forse riconosciamo un aspetto della nostra contemporaneità in questa dichiarazione propagandistica. La prima massima, "La guerra è pace", significa che la situazione di conflitto permanente tra i tre superstati è la condizione necessaria affinché i governi imperanti nei tre continenti possano rimanere al potere. Passiamo alla seconda massima del Grande Fratello, "La schiavitù è libertà": essa indica come "libera" la condizione di chi si allinea al regime, di chi si sottomette incondizionatamente al Grande Fratello. Infine, "L'ignoranza è forza" indica che solo coloro che si sono allineati al regime, dominati da ignoranza autoinflitta, costituiscono la forza per il Grande Fratello: chi pensa è un pericolo e, come tale, deve essere vaporizzato.

Dei tre slogan, oggi forse quello che ha più impatto è il primo: come poter negare il fatto che oggi il nostro mondo sia costellato di conflitti? È quasi come se la guerra fosse diventata condizione costante della nostra esistenza e paradossalmente venisse associata alla pace; non solo: proprio l'attività pacificatrice della nostra contemporaneità è la guerra.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Orwell mi scrisse nel 1948 e decise di intitolarmi con la medesima data avente le ultime due cifre invertite, per identificare un futuro prossimo possibile. Facendo ciò non diede risalto a temi e personaggi principali. Mi chiamerei dunque "Amo il Grande Fratello", perché l'obbligo di ciascun membro del Partito è di amare il Grande Fratello e seguirlo in ogni momento senza giudizi personali troppo presenti.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

Durante la lettura si è assaliti da un senso di indeterminatezza: non si riesce a capire precisamente in che periodo storico siamo (certo, è evidente che l'anno è 1984), non si capisce in quale luogo ci si trovi (di nuovo: certo, siamo a Londra, nel continente dell'Oceania). Ma in ogni modo tutto si disperde nella nebbia: ripeto spesso questa cosa. Tutto vaporizza nella nebbia. Tutto diventa sfumato, qualcosa che non si afferra, che il regime, il Grande Fratello vuole cancellare. La storia, la libertà, le persone... Inoltre, dopo avermi letto avrete un senso di inquietudine: per come viene veicolata la paura, come viene imposto l'allineamento. Infine quello che potrebbe rimanervi è un'importante riflessione sul ruolo della politica. Si viene

delineando un contrasto tra una politica che è apertura, proposta, partecipazione dell'individuo, qualcosa che viene dal singolo e una politica che è preclusione, ingerenza, imposizione e abnegazione del singolo, qualcosa che è imposto che non si fa scrupoli a "vaporizzare" le persone, a farle diventare *non-persone*. E dalla riflessione siamo spinti a rispondere, a *risponderci*.

Quale immagine sceglieresti per la tua copertina?

L'immagine che ritengo immediata ed efficace è quella di una piazza colma di uomini che gioiscono alle notizie apprese dagli altoparlanti, al centro gli occhi di Winston incontrano di sfuggita quelli di Julia e ovunque è presente il Grande Fratello sotto forma di microfoni o telecamere. Nello sfondo è poi presente il Ministero della Verità con il suo slogan inciso sulla facciata bianca: "La guerra è pace, la libertà è schiavitù, l'ignoranza è forza".

3.4.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

"Al futuro o al passato, a un tempo in cui il pensiero sia libero, gli uomini siano gli uni diversi dagli altri e non vivano in solitudine... a un tempo in cui la verità esista e non sia possibile disfare ciò che è stato fatto: dall'età dell'uniformità, dall'età della solitudine, dall'età del Grande Fratello, dall'età del bispensiero... salve! [...] Lo psicoreato non comporta la morte, esso è la morte."

"In futuro si potrà mai avere uno slogan come 'La libertà è schiavitù', quando il concetto stesso di libertà sarà stato abolito? In effetti il pensiero non esisterà più, almeno non come lo intendiamo ora. Ortodossia vuol dire non pensare, non aver bisogno di pensare. Ortodossia ed inconsapevolezza sono la stessa cosa."

"Alzò lo sguardo verso quel volto enorme. Ci aveva messo quarant'anni per capire il sorriso che si celava dietro quei baffi neri. Che crudele, vana inettitudine! Quale volontario e ostinato esilio da quel petto amoroso! Due lacrime maleodoranti di gin gli sgocciolarono ai lati del naso. Ma tutto era a posto adesso, tutto era a posto, la lotta era finita. Era riuscito a trionfare su se stesso. Ora amava il Grande Fratello."

3.5 Flatlandia

ANTONIO SANDRO ANDREI, LUCA GUAZZI, DAVIDE PETROLINI

3.5.1 Prima scelta: presentazioni

Autore

Io sono Edwin Abbott Abbott, teologo del XIX secolo e autore di *Flatlandia*. Inizialmente la mia opera non era stata presa in considerazione ma con Einstein e l'introduzione della quarta dimensione la gente ha iniziato a cambiare punto di vista. Ho cercato di creare un mondo fantastico a due dimensioni per far riflettere i lettori sulla possibile esistenza di altre dimensioni che non possiamo semplicemente immaginarci per il momento.

Trama

Io sono la trama di *Flatlandia*, un mondo a due dimensioni, in cui il piano è considerato come l'universo. Questo mondo è abitato da figure geometriche animate: linee, rette, triangoli, quadrati, pentagoni, esagoni, cerchi. Sono divisa in due parti.

Nella prima parte descrivo in modo dettagliato e tecnico Flatlandia, come le varie figure riescono a riconoscersi fra loro, come esse sono divise nelle classi sociali, la considerazione che hanno gli uomini delle donne, come sono organizzate le città, e quale pensiero questi abitanti del mondo a due dimensioni hanno nei confronti del mondo a tre dimensioni, la Spacelandia.

Nella seconda parte racconto l'incontro del protagonista, che è un quadrato, con il mondo delle tre dimensioni. Esso rimarrà colpito dalla Spacelandia e nascerà in lui la voglia di voler profetizzare la sua visione tridimensionale tra i compatrioti della Flatlandia.

Personaggio

Io sono la Sfera e provengo dalla Spacelandia, il mondo in tre dimensioni; ogni millennio mi reco a Flatlandia con l'intento di far conoscere il mio universo e divulgare l'esistenza di una terza dimensione. La mia missione, però, è ardua in quanto le autorità bidimensionali vietano ogni divulgazione della dimostrazione dell'esistenza di Spacelandia. Incontro il protagonista a cui mi manifesto come sfera perché possiedo la conoscenza della terza dimensione. La mia rivelazione al protagonista e la visita nel mondo tridimensionale in cui lo porto, gli aprono la mente, cambiando per sempre la sua percezione della realtà.

3.5.2 Seconda scelta: un'altra chance

Credo di dover essere letto in quanto sono un racconto particolare, non usuale. Questa narrazione mostra come sia possibile osservare la realtà, da un punto di

vista matematico, di un mondo che per noi non è concepibile. La chiave matematica di lettura utilizzata rende la narrazione strana ma al tempo stesso offre diversi punti di vista da cui osservare la nostra realtà a tre dimensioni. La componente ironica è molto importante. Non limitare la nostra mente tridimensionale all'esistenza di nuovi mondi, magari a cinque, sei o più dimensioni proprio come il protagonista ha fatto.



Figura 3.6 *Flatlandia* si confronta con *1984*

3.5.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Quali aspetti della visione distopica da te descritta sono riscontrabili in situazioni reali?

Il libro riporta le divisioni in classi tipiche del periodo storico in cui è vissuto l'autore: l'età vittoriana in cui la massa di operai è considerata inferiore intellettualmente dai ricchi e nobili. Le donne sono fuori dalle decisioni e dai ruoli di responsabilità.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Il titolo di un libro deve riassumere al suo interno tantissime pagine. Se dovessi cambiare il titolo sceglierei "Dimensioni 2 su 3", perché questo farebbe subito pensare a un confronto o comunque a una riflessione sul mondo e sul modo nel quale può essere visto.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

Io insegno l'importanza di saper vedere le cose da punti di vista diversi e non fermarsi mai nella ricerca di nuove conoscenze, accettando dei dogmi imposti, ma ricercare e diffondere la conoscenza.

Quale immagine sceglieresti per la tua copertina?

Come immagine di copertina sceglierei un piano cartesiano poiché esso è alla base di tutte le rappresentazioni geometriche riguardanti le due dimensioni. Naturalmente all'interno del piano disegnerei un cerchio, trasposizione bidimensionale della sfera, e un quadrato che come già detto è il protagonista. Racchiuderei così in un'unica immagine tutto ciò che è la storia di *Flatlandia*.

3.5.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“Tutti gli esseri della Flatlandia, animati o inanimati, qualunque sia la loro forma, presentano ‘al nostro occhio’ il medesimo, o quasi il medesimo aspetto, quello cioè di una Linea Retta. Se dunque tutti hanno lo stesso aspetto, come si farà a distinguere l’uno dall’altro?”

Questo è uno dei problemi su cui l'autore si sofferma più a lungo. Apparendo alla vista tutti delle rette, gli abitanti della Flatlandia non possono riconoscersi come facciamo noi, ma devono adottare metodi alternativi. Il significato della frase risiede nella volontà di costruire una critica contro la tipologia del regime dispotico, in cui l'autorità di stato impone il comportamento da seguire, impone divieti, impone un certo modo di vestirsi, in modo che la società appaia uniforme.

“Voi, che avete la fortuna di avere tanto l'ombra che la luce, voi che avete due occhi dotati della conoscenza prospettica e allietati dal godimento dei vari colori, voi che potete ‘vederlo’ per davvero, un angolo, e contemplare l'intera circonferenza di un Circolo nella beata regione delle Tre Dimensioni... come potrò mai render chiara a voi l'estrema difficoltà che incontriamo noi, in Flatlandia, per riconoscere le nostre rispettive configurazioni?”

Questa citazione ci fa riflettere sul nostro mondo. Possiamo infatti vedere come una dimensione in più faccia cambiare completamente la visione del mondo. Contando che al giorno d'oggi conosciamo solo 4 delle 11 dimensioni ipotizzate ci possiamo sentire come abitanti di Flatlandia, completamente ignari del fatto che il mondo sia così sfaccettato.

“Dato che esse non hanno nemmeno la più piccola pretesa di un angolo, inferiori in questo anche all'infimo fra gli Isosceli, ne segue che sono del tutto prive di facoltà raziocinanti, e non hanno né potere riflessivo, né giudizio, né capacità di previsione, né, quasi, memoria.”

Questa citazione rappresenta bene il giudizio che si ha in generale sulle donne in Flatlandia, esseri inferiori a causa del loro scarso numero di lati e che non possono ricoprire altro ruolo pubblico o lavorativo se non quello di mogli e madri.

3.6 Io sono leggenda

MASSIMO BUZZI, DAVIDE LODI RIZZINI, LUCIO ALBERTO MONTI

3.6.1 Prima scelta: presentazioni

Autore

Io sono Richard Burton Matheson, autore di *I am Legend*. Sono nato ad Allendale nel 1926 e ho trascorso la mia infanzia a Brooklyn, dove ho iniziato a scrivere e pubblicare alcune poesie sul giornale Brooklyn Eagle. Dopo essermi trasferito in California nel 1951, nelle notti tra i turni di lavoro in fabbrica, ho iniziato a scrivere questo romanzo. Riprendendo un'idea avuta a 17 anni vedendo il film *Dracula* di Tod Browning, ho creato un romanzo estremamente innovativo: nonostante la presenza dei vampiri, esseri sensibili all'aglio e alla luce solare, la trama è completamente opposta. Ho, infatti, capovolto completamente la situazione di base: non si tratta di un vampiro in un mondo di umani, ma un solo essere umano, l'ultimo dell'intera specie, in un mondo di esseri mostruosi. Questo romanzo, che considero la mia opera meglio riuscita, è stato preso come spunto per numerosi romanzi di fantascienza e per diversi film e cortometraggi.

Personaggio

Io sono Robert Neville, il protagonista di *Io sono leggenda*, e sono l'unico rimasto ad abitare questa città. Sono l'unico superstite di un'epidemia che ha trasformato in zombi gli uomini contagiati. Lotto per sopravvivere in attesa di trovare una cura che possa riportare tutto alla normalità; sono completamente solo, anzi non del tutto, sono in compagnia del mio fedele pastore tedesco. Devo lottare per sopravvivere e per trovare un luogo sicuro dove vivere. Rappresento un uomo nuovo che porterà ad una sorta di palingenesi di una civiltà malata.

Trama

Io sono la trama e parlo di Robert, l'ultimo uomo sulla Terra che, a causa di un batterio, si trova in un pianeta abitato da soli vampiri: egli è riuscito a creare un rifugio barricando la sua casa durante la notte e cospargendola di aglio per tenere lontano gli infetti. Riesce a vivere mangiando ciò che trova nei supermercati.

Inizia a sperare di non essere l'ultimo sopravvissuto quando incontra Ruth, una donna apparentemente non infetta. Robert diviene sospettoso nei confronti della donna, e i suoi sospetti vengono confermati dall'analisi che egli riesce a compiere sul sangue di lei. Nel momento della conferma dei risultati, inaspettatamente, la donna lo tramortisce e fugge. Il giorno successivo Robert trova una lettera di Ruth che gli spiega come lei faccia parte di una nuova società di esseri umani contagiati ma non completamente trasformati in vampiri, in grado di convivere con il germe grazie all'uso di particolari pillole. Nella lettera gli suggerisce la fuga perché, non appena gli appartenenti a questa società fossero stati più organizzati,

sarebbero venuti a cercarlo per giustiziarlo, poiché considerato un predatore della loro specie e perciò un soggetto da eliminare.

3.6.2 Seconda scelta: un'altra chance

Si tende a pensare che un libro incasellato temporalmente in un periodo post-apocalittico e incentrato sulla storia dell'ultimo uomo sulla terra possa a un certo punto risultare monotono e quindi ripetitivo ma per quanto lo siano le sue giornate, il libro non lo è affatto. La capacità dell'autore ci regala un'emozione per ogni giorno che passa, così che trepidamente osserveremo il protagonista arrancare verso la puntuale attesa delle tenebre. Padrone del giorno infatti Neville diventa un umile spettatore durante la notte, un'obbligata convivenza con la morte nella continua battaglia ai limiti dell'esistenza, un continuo combattere con la propria mente per non lasciarsi andare, per non arrendersi.

3.6.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Quali aspetti della visione distopica da te descritta sono riscontrabili in situazioni reali?

Ad un primo sguardo la nostra trama potrebbe sembrare solo una semplice invenzione su un mondo post-apocalittico in cui la razza umana è stata sterminata da un batterio estremamente "letale" ed aggressivo. Si potrebbe pensare che sia solo il frutto dell'immaginazione dell'autore, ma così non è.

La nostra trama si basa infatti sulla possibilità concreta e neanche troppo remota che un batterio o un virus con caratteristiche particolari e in grado di resistere ai normali farmaci possa diffondersi in tutto il mondo e causare decine di milioni di vittime, se non addirittura l'estinzione del genere umano. Naturalmente la probabilità che questo processo avvenga trasformando gli uomini in vampiri è molto ridotta, ma non si tratta di un'ipotesi da escludere a priori.

Oltre a questa semplice giustificazione della trama, che risulta così quantomeno plausibile, vi è un aspetto più profondo che avvicina il mondo da noi descritto a quello esterno: si tratta della paura e dell'istintivo allontanamento del "diverso".

Letto in chiave etico-morale Neville diventa l'escluso, l'emarginato, colui che non è accettato dalla società (cioè in questo caso dai vampiri). In questo contesto la trama perde significato e diventa solo un pretesto per una critica aperta dell'autore nei confronti dell'atavica paura dell'uomo per il diverso e lo sconosciuto.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Per me è molto difficile rispondere a questa domanda perché nel nostro titolo si condensa il nostro vero e totalizzante significato.

Neville stesso, infatti, proprio nelle ultime righe, riconosce di essere diventato una "leggenda". Bisogna però stare attenti a non confondersi con questo termine: Neville non diventa una leggenda tra gli uomini, non sarà ricordato come un

baluardo della lotta dell'uomo contro i mostri che sterminarono l'umanità. Egli diviene una leggenda tra gli "infetti" stessi, tra i vampiri, che ormai costituiscono la condizione di normalità, una nuova società completamente autosufficiente e ben organizzata, proprio come precedentemente per essi erano gli uomini.

Per questo motivo risulta così difficile cambiare il nostro titolo; poiché con una sola, singola parola siamo in grado di dare la spiegazione di un concetto ben più esteso.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

Al lettore potrebbe rimanere la visione di una società completamente a pezzi di cui rimane un unico superstite che cercherà di curarla rappresentando tutte le difficoltà che ciò che ciò comporta (perdita di amici fedeli) e le difficoltà di vita anche se ciò potrebbe portare ad una nuova alba e ad un nuovo inizio.

Quale immagine sceglieresti per la tua copertina?

L'immagine presentata sulla copertina del libro è davvero esplicita, ma forse se volessimo paragonare le difficoltà di quel momento ai giorni nostri potremmo sicuramente scegliere una qualsiasi scena di guerra. Sul retro del libro potremmo infine raffigurare una scena che mostri la pace dopo la guerra.

3.6.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“Il cerchio si chiude. Un nuovo terrore nasce nella morte, una nuova superstizione penetra nell'inespugnabile fortezza dell'eternità. Io sono leggenda.”

Con questa citazione, tratta dalle ultime righe del romanzo, il protagonista, Neville, ragiona riguardo all'inizio di una nuova era successiva a quella dell'uomo che sta per concludersi. Gli "infetti" sono infatti riusciti a trovare un modo per convivere con il batterio e per tenere sotto controllo gli effetti mortali di esso, creando così una nuova società destinata a spodestare dal trono l'umanità.

Nei giorni di cielo coperto Robert Neville non era mai sicuro del tramonto del sole e capitava che loro uscissero in strada prima del suo rientro.

Se fosse stato più analitico, avrebbe saputo prevedere il loro arrivo con una certa approssimazione; ma si ostinava a mantenere l'abitudine di tutta una vita di calcolare il calar delle tenebre guardando il cielo, un metodo che nelle giornate nuvolose non funzionava. Ecco perché in quelle occasioni non si allontanava mai troppo.

“L'erba era talmente alta che si era curvata sotto il suo stesso peso e, mentre camminava, gli scricchiolava sotto le scarpe pesanti. Non si udiva altro che il suono dei suoi passi e il canto degli uccelli. «Un tempo pen-

savo che cantassero perché tutto andava bene nel mondo», pensò Robert Neville. «Ora so che mi sbagliavo. Cantano perché sono stupidi.»

Con questa citazione viene messo in evidenza un aspetto che non viene spesso trattato nei romanzi post-apocalittici, ovvero il silenzio: non si sentono più i rumori della città in movimento, ma appunto solo i suoni dei suoi passi e gli uccelli.

Da questo passo si può notare anche come determinati circostanze possono modificare il modo di pensare e il modo di vedere le cose dell'uomo. Infatti se un tempo credeva che gli uccelli cantassero perché andava tutto bene nel mondo, ora, immerso in una situazione tragica capisce che cantano solo perché sono stupidi.

“Morire, senza conoscere la gioia intensa e il relativo conforto dell’abbraccio di chi si ama. Affondare in quel coma orrendo, poi nella morte, e forse tornare per compiere vagabondaggi sterili, spaventosi. Senza sapere cosa significasse amare ed essere amati. Una tragedia che superava quella di trasformarsi in vampiro.”

“Qualche volta aveva indugiato nel sogno a occhi aperti di incontrare qualcuno. Più spesso, però, aveva cercato di adattarsi a ciò che gli pareva sinceramente inevitabile: l’idea di essere rimasto solo al mondo. Almeno nella porzione di mondo che poteva sapere di conoscere.”

“Il tempo aveva perso la sua qualità pluridimensionale. Per Robert Neville esisteva soltanto il presente; un presente basato sulla sopravvivenza quotidiana, scandito dall’assenza di picchi di gioia o abissi di disperazione. Sono a un passo dallo stato vegetale, pensava spesso.”

3.7 La fattoria degli animali

LEONARDO FERRARI, GIANLUCA PALÙ, ROCCO PELOSI

3.7.1 Prima scelta: presentazioni

Autore

Io sono George Orwell, un giornalista, saggista e scrittore britannico. Sono diventato uno degli autori più famosi e apprezzati del XX secolo principalmente grazie ai miei due libri, *La fattoria degli animali* e *1984*, opere in cui esprimo la mia opposizione contro l’Unione Sovietica, contro la Russia di Stalin, diventando antisovietico e scontrandomi con una persistente sinistra europea. Durante questo periodo però nonostante vivessi in Inghilterra, data l’alleanza tra il Regno Unito



Figura 3.7 *La fattoria degli animali* prende la parola

e la Russia numerosi editori si rifiutarono di pubblicare i miei libri. Nonostante questo sono riuscito a farli conoscere a tutto il mondo.

Personaggio

Io sono il Vecchio Maggiore, sono un maiale rispettato da tutti gli altri animali perché sono il più grande e il più saggio della fattoria. Ho un aspetto imponente, ma non minaccioso.

Sono una personificazione sia di Karl Marx sia di Lenin (anche se l'identificazione con Lenin non è totale) e introduco le teorie fondamentali e gli ideali su cui la rivoluzione si dovrà basare. Il mio ideale politico è l'Animalismo: come la teoria marxista sostiene che il lavoro di un operaio produca più valore di quello necessario al suo mantenimento e che il surplus venga rubato dall'uomo parassita.

Il mio lato leninista è evidente nella parte del mio discorso in cui sintetizzo una complessa filosofia in proposizioni fondamentali o massime, che possono essere facilmente comprese da tutti gli animali.

Trama

Io sono la *Fattoria degli animali*, scritto da George Orwell, e racconto ciò che accade nella fattoria del fattore Jones, un luogo quasi surreale, perché in esso accade l'impensabile: gli animali si ribellano, soverchiano i loro ruoli e, capitanati dai maiali, installano un loro governo basato sull'uguaglianza. Proprio i maiali stessi, però, andranno a somigliare sempre più agli uomini, diventando ciò che loro stessi odiavano.

3.7.2 **Seconda scelta: un'altra chance**

Perché merito un'altra possibilità? Innanzitutto porto il lettore a osservare la figura umana da un'altra prospettiva, quella degli animali; faccio riflettere sulla corruzione che appartiene alla natura umana e porta ogni forma di governo ad essere quasi inutile, in quanto anche un governo che parte da buoni propositi andrà per forza a logorarsi e a diventare corrotto. La *Fattoria degli animali* fa riflettere, e non poco, cosa assolutamente da non sottovalutare.

3.7.3 **Semifinale: qualche domanda, qualche risposta**

Quali aspetti della visione distopica da te descritta sono riscontrabili in situazioni reali?

La visione distopica di me stesso è la ribellione degli animali verso il proprietario, che viene cacciato durante il rovesciamento del potere della fattoria. Questa visione distopica, rappresentando la ribellione del "popolo" verso colui che governa non essendo soddisfatti del suo operato, è riscontrabile nella storia con la Rivoluzione francese o in particolar modo la Rivoluzione russa poiché ogni evento al mio interno rappresenta l'allegoria di un preciso evento o personaggio della realtà storica.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Io penso che se dovessi darmi un altro titolo, il più adatto sarebbe "La rivolta nella fattoria", perché gli animali stufi del dominio dell'uomo, iniziano questa rivolta al fine di ribellarsi e vivere in condizioni migliori.

Che cosa potrebbe rimanere al lettore dopo averti letto?

Dopo avermi letto al lettore rimarrà sicuramente un bel ricordo sia per il fatto che narro una bella storia, utilizzando anche dei personaggi curiosi, sia poiché si tratta di un'allegoria del periodo staliniano. Dunque al lettore rimarrà sicuramente un ricordo allegorico della Rivoluzione russa.

Quale immagine sceglieresti per la tua copertina?

La mia immagine di copertina dovrebbe essere un maiale che cammina su due zampe, indicato come Napoleon, diventato leader supremo della fattoria con la forza rinnegando gli ideali della rivoluzione. Il maiale però ha perso di vista l'obiettivo della rivolta, accecato dal potere, finendo per diventare come il padrone umano ossia il motivo scatenante della ribellione. Questo aspetto è sottolineato proprio dal fatto di camminare su due zampe come un uomo.

3.7.4 **Scelta finale: sfida all'ultima citazione**

"L'uomo è l'unica creatura che consuma senza produrre. Egli non dà latte, non fa uova, è troppo debole per tirare l'aratro, non può correre abbastan-

za velocemente per prendere conigli. E tuttavia è il re di tutti gli animali.”

“Gli animali da fuori guardavano il maiale e poi l’uomo, poi l’uomo e ancora il maiale: ma era ormai impossibile dire chi era l’uno e chi l’altro.”

“Quattro zampe buono, due zampe cattivo.”



4 Brividi e paure, catarsi e cure

4.1 Introduzione e mediazione

LUCA CANTONI, DAVIDE PETROLINI, DAVIDE ZANNETTI

In occasione della ricorrenza di Halloween il 31 ottobre, abbiamo deciso di riaprire quest'anno con un nuovo dibattito degli uomini-libro: tema dell'incontro e di discussione è la letteratura dell'orrore.

Chi sono gli uomini-libro? Il senso di questi incontri-dibattito che abbiamo iniziato durante lo scorso anno scolastico proviene dal romanzo distopico di Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*. Nel mondo descritto da Bradbury i libri vengono bruciati e l'unico luogo per la loro sopravvivenza è la memoria degli uomini, uomini che diventano l'unica attestazione della loro esistenza, che diventano uomini-libro. Nel romanzo la letteratura è intesa come parte fondamentale dell'essere umano che, in un mondo ucronistico come quello descritto da Bradbury, in cui è proibito leggere, in cui il regime usa la comunicazione mediale per imporre convenzioni, in cui la lettura rappresenta l'ultimo atto sovversivo, risulta essere l'unico modo per contrastare l'imporsi prepotente di qualsiasi regime dispotico (ideologia omologante). Da *Fahrenheit* proviene l'idea dell'uomo-libro, della letteratura che vive, o sopravvive, in noi: "noi non siamo che copertine di libri, il cui solo significato è di proteggerli dalla polvere" (R. Bradbury, *Fahrenheit 451*).

L'idea su cui è costruita l'immagine realizzata per questo incontro voleva incentrarsi sull'aspetto forse più inquietante, più sconveniente, più horror che potremmo incontrare: noi stessi. Sì, al di là di quanto possiamo ritrovare di orribile all'esterno, tutto ciò che ci può terrorizzare, ciò che va oltre a qualsiasi fobia è l'inquietante creatura che risiede dentro ciascuno di noi, quell'essere al



Figura 4.1 Locandina dell'esposizione pubblica

quale noi stessi diamo origine, che è noi stessi, fa parte di noi, ma davanti al quale non troviamo risorse, siamo disarmati e incapaci di agire. Allora interviene lo specchio, il riflesso, l'*eidolon* che guardiamo di sbieco, con angoscia, ma che ci permette di raggiungere la consapevolezza di quanto è dentro di noi, di chi siamo noi, nella nostra doppiezza: nel nostro essere esteriormente, in piedi davanti allo specchio, e nel nostro essere nell'abisso più profondo, il nostro riflesso più oscuro.

L'idea della creatura come nostro alter ego, come doppio che vive in noi e da noi è nutrita si trova nel romanzo gotico di Shelley, *Frankenstein*: "quel corpo non è un cadavere, quel corpo non ha mai vissuto, l'ho creato io dal niente" (M. Shelley, *Frankenstein*).

Prima o poi si arriva a fare i conti con il proprio riflesso. I riferimenti al Bene e al Male, Vita e Morte, come componenti essenziali dell'essere umano e l'idea della loro ineluttabilità sono diversi: "L'inferno e il paradiso sono tutti e due dentro di noi" (O. Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*); o ancora "Per te io rappresento tutti i peccati che non hai mai avuto il coraggio di commettere" (*ibidem*); infine, "I limiti che dividono la Vita dalla Morte sono, nella migliore delle ipotesi, vaghi e confusi. Chi può dire dove finisce l'una e cominci l'altra?" (E.A. Poe, *Racconti*, "La sepoltura prematura").

Brividi, paure. Da tutto questo discende l'azione della letteratura dell'orrore: qualcosa che produce in noi stupore, un'opera che ha del miracoloso, irresistibile ma in questo caso oscuro; l'horror stordisce, disorienta, esaspera, perché ci pone di fronte alle nostre paure, ai nostri demoni.

Ma a quel punto interviene lo specchio, il riflesso attraverso l'effetto taumaturgico: la letteratura aiuta a svelarci a noi stessi, a conoscerci nelle nostre ombre; l'orrore diventa catarsi, immedesimazione e purificazione nell'immedesimazione, lo stesso effetto che provava chi assisteva ad una tragedia: il tragico, il Male rappresentato veniva esorcizzato nell'atto della rappresentazione stessa, veniva riconosciuto come "altro" da sé e scongiurato. Così la letteratura diventa la cura e la consapevolezza della creatura che vive dentro di noi, che da noi è alimentata, dà inizio alla convivenza con essa. Catarsi e cure.

Questa mattina all'insegna dell'horror ci porterà ad addentrarci nell'oscurità, varcherete con ansia una porta tenebrosa con *Coraline*; troverete articoli da paura nella *Boutique del mistero*; passerete una notte angosciante tra gli inquilini dell'Overlook Hotel con *Shining*; vi abbandonerete alle vostre più grandi fobie con *It*; sarete abbagliati da un prodigio tale da scuotere l'incredulità di Satana con *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*; sospesi tra superstizione e fede, la vostra anima verrà consumata dal morso di *Dracula*.

Cadremo insieme nel fondo delle tenebre e ne riemergeremo: brividi e paure, catarsi e cure.

Introduzione alla seconda parte del dibattito, dopo una breve pausa

Edgar Allan Poe non rientra tra gli autori dei libri del dibattito, ma deve essere sicuramente ricordato in quanto è il progenitore della letteratura horror e del giallo psicologico. Si rese celebre per innumerevoli racconti legati all'orrore o al terrore, nei quali fa cadere il lettore in un'atmosfera cupa e spaventosa. Tra i suoi vari scritti, citiamo il componimento dal titolo *Il corvo* (1845).

I.

*Una volta in una fosca mezzanotte, mentre io meditavo, debole e stanco,
sopra alcuni bizzarri e strani volumi d'una scienza dimenticata;
mentre io chinavo la testa, quasi sonnecchiando - d'un tratto, sentii un colpo leggero,
come di qualcuno che leggermente picchiasse - picchiasse alla porta della mia camera.
- « È qualche visitatore - mormorai - che batte alla porta della mia camera » -
Questo soltanto, e nulla più.*

VI.

*Ritornando nella camera, con tutta la mia anima in fiamme;
ben presto udii di nuovo battere, un poco più forte di prima.
« Certamente - dissi - certamente è qualche cosa al graticcio della mia finestra ».
Io debbo vedere, perciò, cosa sia, e esplorare questo mistero.
È certo il vento, e nulla più.*

VII.

*Quindi io spalancai l'imposta; e con molta civetteria, agitando le ali,
si avanzò un maestoso corvo dei santi giorni d'altri tempi;
egli non fece la menoma riverenza; non esitò, né ristette un istante
ma con aria di Lord o di Lady, si appollaiò sulla porta della mia camera,
s'appollaiò, e s'installò - e nulla più.*

VIII.

*Allora, quest'uccello d'ebano, inducendo la mia triste fantasia a sorridere,
con la grave e severa dignità del suo aspetto:
« Sebbene il tuo ciuffo sia tagliato e raso - io dissi - tu non sei certo un vile,
« orrido, torvo e antico corvo errante lontano dalle spiagge della Notte
« dimmi qual è il tuo nome signorile sulle spiagge avernali della Notte! »
Disse il corvo: « Mai più ».*

XIII.

*Così sedevo, immerso a congetturare, senza rivolgere una sillaba
all'uccello, i cui occhi infuocati ardevano ora nell'intimo del mio petto;
io sedeva pronosticando su ciò e su altro ancora, con la testa reclinata adagio
sulla fodera di velluto del cuscino su cui la lampada guardava fissamente;
ma la cui fodera di velluto viola, che la lampada guarda fissamente*

Ella non premerà, ah! - mai più!

XVII.

- « *Sia questa parola il nostro segno d'addio, uccello o demonio!* » - io urlai, balzando in piedi.

« *Ritorna nella tempesta e sulla riva avernale della notte!*

« *Non lasciare nessuna piuma nera come una traccia della menzogna che la tua anima ha profferita!*

« *Lascia inviolata la mia solitudine! Sgombra il busto sopra la mia porta!*

Disse il corvo: « *Mai più* ».

(E.A. Poe, *Il corvo*, *passim*)



Dibattito degli uomini libro
BRIVIDI E PAURE,
CATARSI E CURE

N. Gaiman, *Coraline*
S. King, *It*
B. Stoker, *Dracula*
D. Buzzati, *La boutique del mistero*
S. King, *Shining*
R.L. Stevenson, *Lo strano caso del dr. Jekyll e Mr. Hyde*



FASI DEL DIBATTITO

INTRODUZIONE DELL'ATTIVITÀ
Titoli e protagonisti

PRIMA SCELTA
I libri, gli autori, i personaggi si presentano e attendono il verdetto del confronto per coppie di testi

SECONDA SCELTA
Altra opportunità per uno dei tre testi che non ha superato la prima

SEMIFINALE
Qualche domanda, qualche risposta per l'accesso alla finale

SCELTA FINALE
Sfida all'ultima citazione



Figura 4.2 Programma da tavolo dell'esposizione pubblica

4.2 Coraline

VIRGINIA ALBERINI, LUCIO ALBERTO MONTI, ALESSANDRO UNGARI

4.2.1 Prima scelta: presentazioni

Autore

Salve a tutti, io sono Neil Gaiman, nato a Portchester il 10 novembre 1960; sono uno scrittore, fumettista, giornalista e sceneggiatore televisivo.

Ho cominciato la mia carriera come giornalista. Scrivo racconti di fantascienza per riviste e sceneggiature per fumetti.

Nel 2002 viene pubblicato e premiato col Premio Hugo il mio romanzo horror *Coraline*.

Trama

Sono la storia di Coraline che, trasferitasi in una nuova città e poco considerata dai genitori, inizia ad esplorare il suo nuovo appartamento spinta dalla noia. All'interno della casa la bambina viene attratta da una porta che si rivela essere un passaggio per una realtà parallela, molto più affascinante, interessante e a tratti più inquietante del mondo in cui vive.

Coraline è un personaggio caratterizzato da una forte *curiositas* che la spingerà ad attraversare spesso quella porta, per poi fare ritorno a casa, incontrando numerosi amici. Ad un tratto tutto sembra cambiare e pare che la bambina non riesca più a tornare indietro...



Figura 4.3 Sincronizzazione dei tempi degli interventi

Personaggio

Io sono una creatura oscura e tenebrosa, molto simile ad un demone o ad una strega; ho creato a mio piacimento il mondo alternativo in cui Coraline si viene a trovare.

Sono identica alla vera madre della bambina, e anche se all'inizio sembro più bella, cambierò più volte forma nel corso della storia. In realtà i miei poteri non mi permettono di creare mondi *ex novo*, ma solo di deformare mondi già esistenti, con il fine di risucchiare le anime dei bambini.

Cerco qualcuno a cui volere bene ma anche da divorare, sfortunatamente Coraline scopre il mio punto debole e la mia certezza di essere imbattibile. La ragazza svilupperà un ingegnoso piano e spetterà al lettore scoprire se riuscirà a sconfiggermi.

4.2.2 Seconda scelta: un'altra chance

Scegliete me perché io non sono solo un libro spaventoso, ma tratto anche altri argomenti, ad esempio le incomprensioni tra genitori e figli oppure la differenza tra il bene e il male.

Anche il tema del doppio è fondamentale, un espediente utilizzato spesso nella letteratura: in questo caso gli "altri genitori" e tutto quello che possono offrire rappresentano i desideri nascosti della bambina che si sente trascurata dai genitori e nell'altra "realtà" può ottenere tutto quello vuole. Ma non sempre quello che è "perfetto" rappresenta la vera felicità.

4.2.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Qual è il tuo elemento più terrificante?

L'elemento più terrificante che possiedo sono sicuramente i bottoni: infatti l'antagonista (l'altra madre) vuole indurre Coraline, la piccola protagonista, a cucirsi al posto degli occhi due bottoni in cambio di un po' di affetto materno.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

"Doppelgänger". Nella mitologia e nel folklore, il *doppelgänger* è la copia o sosia di una persona, la cui presenza si dice porti sfortuna o addirittura costituisca un presagio di morte.

'*Doppelgänger*' è di etimologia tedesca e letteralmente ha il significato di 'doppio camminatore'.

È considerato un simbolo della schizofrenia e dell'epilessia. Dal punto di vista psicoanalitico, questo fenomeno, all'apparenza soprannaturale, è legato a crisi nello sviluppo dell'Io, che possono portare alla necessità di riconfigurare la propria personalità.

Quali emozioni si provano leggendoti?

La prima emozione provata nel leggermi è la paura, infatti sono un romanzo horror e il mio scopo è incutere paura al lettore.

Inoltre si può provare una sorta di compassione per la mia protagonista in quanto è trascurata dai suoi genitori e soggetta a parecchie sventure.

Se potessi cambiare la copertina, quale immagine ti rappresenterebbe?

Aggiungerei la figura di un gatto, figura molto importante per me in quanto storia, oppure un'immagine di Coraline che attraversa la porta, così al lettore sembrerà proprio di varcare quella soglia.

4.2.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“Lei ti prenderà la vita, tutto quello che sei e tutto quello a cui tieni, e ti lascerà solo nebbia e foschia. Ti porterà via la gioia. E un giorno ti sveglierai e anche il tuo cuore e la tua anima non ci saranno più. Sarai solo un involucro, un fuscello, della consistenza di un sogno al risveglio, o del ricordo di qualcosa di dimenticato.”

Queste sono parole pronunciate dal gatto a Coraline, la quale prende pienamente coscienza del pericolo in cui si trova. Non credo ci sia bisogno di un'ulteriore spiegazione in quanto questo passo racchiude e sintetizza il tema della attività odierna.

**“«Ti stavamo aspettando Coraline.»
«Dobbiamo fare solo una piccola cosa.»
«Tu non sei mia madre. Mia madre non ha quei... b-b b-bottoni!?»”**

**“- Perché quella mi vuole? - domandò Coraline al gatto.
- Perché vuole che resti qui con lei?
- Vuole qualcosa a cui voler bene, immagino - le rispose il gatto.
- Qualcosa che non sia lei stessa. E forse vuole anche qualcosa da mangiare. È difficile stabilirlo, con creature di quel genere.”**

4.3 It

FILIPPO BERTINI, LEONARDO FERRARI, LORENZO PORTI

4.3.1 Prima scelta: presentazioni

Personaggio

Io sono Bill, il capo dei Perdenti. Soffro di una grave balbuzie che mi affligge da sempre. Fui proprio io a regalare a Georgie, il mio fratellino, quella barchetta,

quella dannata barchetta che lo portò, in quella terribile giornata di pioggia, nelle fauci di It. Ma io non mi arrenderò mai e continuerò a dare la caccia a quel mostro, fino a che non sarò riuscito a vendicare mio fratello.

Autore

Io sono Stephen King, uno scrittore e sceneggiatore. Sono uno dei più famosi autori di libri horror del XX secolo. Uno dei miei romanzi più famosi e significativi è sicuramente *It*, considerato da molti come uno dei migliori horror di tutti i tempi. Visto l'enorme successo del libro, *It* è stato poi anche riprodotto cinematograficamente.

Trama

Io sono *It*, un romanzo scritto da Stephen King, sono ambientato a Derry una cittadina del Maine nel 1957. Tutto ha inizio dopo un'alluvione quando George, un bambino vivace e allegro, viene ucciso da It, una creatura spietata che attira le sue vittime con l'inganno e le uccide con la paura, di cui si nutre e se ne serve per sopravvivere e ritornare per sempre.

Sette bambini, guidati da Bill, fratello di George, troveranno la forza di combattere le loro più terribili paure per affrontare It e avranno il coraggio di legare le loro vite da una promessa siglata con il loro stesso sangue.

A causa di questa promessa, 27 anni dopo i sette adulti si impegneranno ad affrontare di nuovo le loro paure, dovranno riuscire a tornare bambini per ricreare un potere ormai assopito nella loro memoria.

4.3.2 Seconda scelta: un'altra chance

Penso di dover essere salvato visto che sono considerato uno dei migliori libri horror; inoltre se in molti romanzi il "cattivo" è interpretato da un singolo personaggio, in me questo ruolo è interpretato da It, cioè un essere capace di tramutarsi in qualsiasi cosa in base alle paure della vittima. Sono dunque un libro dalla trama imprevedibile, poiché non si può mai sapere in cosa It si trasformerà.

4.3.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Qual è il tuo elemento più terrificante?

Il mio elemento più terrificante è la capacità di *It* di tramutarsi nelle più intime e profonde paure di qualsiasi persona. Così il vostro peggior incubo potrebbe divenire realtà.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Se dovessi cambiare il mio titolo, mi chiamerei "Il risveglio del terrore". Con questa espressione infatti riuscirei ad evidenziare meglio un aspetto di *It*, ovvero il suo continuo riposo interrotto solamente dal bisogno di uccidere.

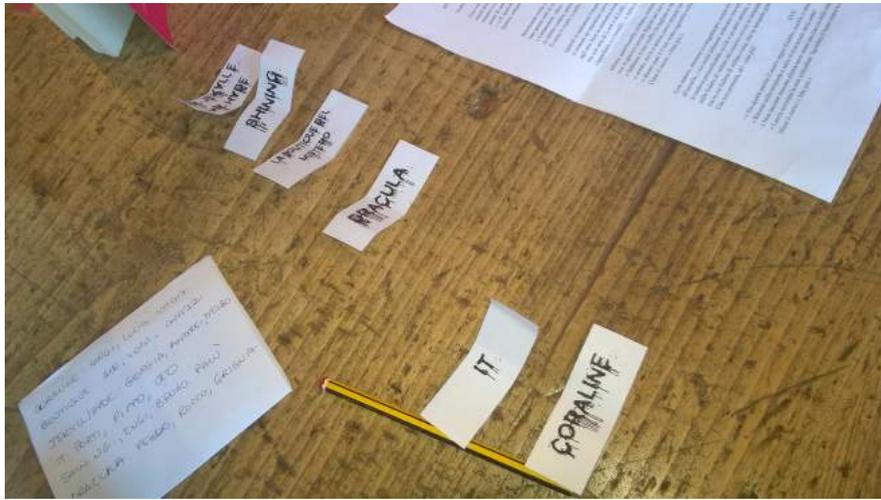


Figura 4.4 I titoli dei libri in gara

Quali emozioni si provano leggendoti?

Leggendomi si prova allo stesso tempo amore, senso di amicizia, paura e voglia di vivere. Tutto ciò contribuisce a creare una perfetta immedesimazione tra lettore e personaggi, i quali svelano, nel corso della storia, convinzioni, fobie ed elementi decisamente personali e soggettivi, creando un intreccio di emozioni e pensieri contrastanti e allo stesso tempo unificanti.

Se potessi cambiare la copertina, quale immagine ti rappresenterebbe?

Se potessi cambiare la copertina inserirei la figura dei sette ragazzi contrapposti alla figura di It: in questo modo evidenzierei la lotta fra essi, scontro su cui è incentrata la storia. Inoltre userei come sfondo la cittadina di Derry per indicare l'ambientazione del romanzo.

4.3.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“Sono l'incubo peggiore che abbiate avuto, sono il più spaventoso dei vostri incubi diventato realtà, conosco le vostre paure, vi ammazzerò ad uno ad uno.”

“Allora vai senza perdere altro tempo, vai veloce mentre l'ultima luce si spegne, vattene da Derry, allontanati dal ricordo... ma non dal desiderio. Quello resta, tutto ciò che eravamo e tutto ciò che credevamo da bambini, tutto quello che brillava nei nostri occhi quando eravamo sperduti e il vento soffiava nella notte. Parti e cerca di continuare a sorridere. Trovati un po' di rock and roll alla radio e vai verso tutta la vita che c'è con tutto il coraggio che riesci a trovare e tutta la fiducia che riesci ad

alimentare. Sii valoroso, sii coraggioso, resisti. Tutto il resto è buio.”

“Oh, sì... Certo che galleggiano, Georgie... galleggiano tutti! [Porge la barchetta a Georgie mentre questo allunga la mano dentro il tombino per recuperarla] E anche tu se verrai quaggiù con me...”

4.4 Dracula

FRANCESCO FEHER, LUCA GRIGNAFFINI, ROCCO PELOSI

4.4.1 Prima scelta: presentazioni

Personaggio

Io sono il Conte Dracula. Anche se all'apparenza posso essere scambiato per un nobile vecchietto, sono in realtà un vampiro, figura demoniaca tipica dei romanzi horror. Come tale ho la pelle bianca, i denti aguzzi, ho la capacità di trasformarmi in pipistrello e mi nutro del sangue dei viventi per sopravvivere. Nel romanzo rappresento il male e cercherò di tramutare la popolazione inglese in non-morti al mio servizio. Non comparirò spesso nel testo, ma le mie azioni malefiche saranno importantissime per lo svolgimento della vicenda.

Temi

Io rappresento i temi in *Dracula*. Principalmente notiamo la continua lotta tra Bene e Male, che vengono impersonificati da Dracula per il male e dal gruppo di protagonisti per il bene. Inoltre rappresento il credere nella positività della vita, poiché, come si evince dal testo, bisogna credere sempre in se stessi ma soprattutto negli amici, che ci sono vicini e ci aiutano a superare i momenti di difficoltà.

Autore

Sono Bram Stoker e sono l'autore di *Dracula*. Fino all'età di otto anni fui costretto a letto a causa di una malattia, e ciò influenzò la trama del mio romanzo per quando riguarda i temi: il sonno senza fine e la resurrezione dei morti.

Inoltre prima di scrivere la versione definitiva mi dedicai per sette anni all'indagine folcloristica dei Balcani ed allo studio della figura di Vlad Tepes, che mi ispirò il protagonista del libro.

4.4.2 Seconda scelta: un'altra chance

Non devo essere eliminato in quanto rappresento anni di studi volti a creare nel romanzo un'ambientazione estremamente realistica e fedele alla realtà. Allo stesso modo è stata curata l'immagine del protagonista Dracula, la quale immagine viene definita a poco a poco tramite le immagini fornite da ciascuno dei protagonisti

AB

La classe 5A del LICEO SCIENTIFICO "ATTILIO BERTOLUCCI" presenta
IL DIBATTITO DEGLI UOMINI LIBRO

**BRIVIDI E PAURE,
 CATARSI E CURE**

Coraline
 It
 Dracula
 La boutique del mistero
 Shining
 Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde

"Noi non siamo che copertine di libri, il cui solo significato è proteggerli dalla polvere"
Fahrenheit 451

INTRODUZIONE DELL'ATTIVITÀ
 Titoli e protagonisti

PRIMA SCELTA
 I libri, gli autori, i personaggi si presentano e attendono il verdetto del confronto per coppie di testi

SECONDA SCELTA
 Altra opportunità per uno dei tre testi che non ha superato la prima

SEMIFINALE
 Qualche domanda, qualche risposta per l'accesso alla finale

SCELTA FINALE
 Sfida all'ultima citazione

MISTERLINO
OFFICINA LANA CAFFÈ
 Viale Borsellino 27 PR

SABATO 29 OTTOBRE
ORE 11

Figura 4.5 Programma dell'esposizione pubblica

del romanzo (che è organizzato secondo pagine di diario dei personaggi). Questa organizzazione narrativa in prima persona, contribuisce a rendere la lettura molto coinvolgente e lascia il lettore sulle spine fino all'ultima pagina.

4.4.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Qual è il tuo elemento più terrificante?

Senza ombra di dubbio, il mio elemento più terrificante è il Conte stesso, per ciò che rappresenta. Il vampiro è la figura spaventosa per eccellenza per via di caratteristiche peculiari come la pelle bianca e i denti affilati, utili per il suo fine massimo: succhiare il sangue alle sue vittime per continuare a vivere in eterno. Riesce a trasformarsi in pipistrello e in un lupo, ed il fatto che voglia trasformare la popolazione inglese in un esercito di zombie non è sicuramente un piano benefico.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Credo che un titolo adeguato da sostituire a *Dracula* possa essere "La seduzione del Male". In fondo Dracula è il Male, anche se con un fascino che talora ammalia, e il gruppo dei personaggi che lo eliminano rappresenta il Bene, perché agiscono in nome del Bene. È proprio resistere alla seduzione di una vita eterna, da sempre ambita dall'uomo, la difficoltà che i "buoni" riscontrano, attirati da una vita vampiresca così diversa dalla loro.

Quali emozioni si provano leggendoti?

Leggendomi vi è una forte presa di posizione da parte del lettore, che deve subito decidere se schierarsi dalla parte del bene o dalla parte del Conte Dracula, del male. Si proverà anche rabbia e rancore, per via dell'odio creatosi nel momento dell'uccisione di un caro amico, ma anche paura, per via di caratteristiche e azioni del conte e delle sue mogli.

Se potessi cambiare la copertina, quale immagine ti rappresenterebbe?

Nella copertina, invece del castello del Conte, mi avrebbe meglio rappresentato il Conte stesso, figura di estrema importanza in quanto nel romanzo rappresenta l'incarnazione del male. D'altronde se anche il titolo è *Dracula*, un motivo ci sarà: il vampiro è colui che ammalia, che promette, che vuol giungere a scopi malvagi, una creatura inumana, il male, ed è per questo che la sua immagine in copertina sarebbe più che giustificata.

4.4.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

"Da qualche parte, sbucando dall'ombra, mi è sembrato di veder apparire i lineamenti del malefico viso del Conte, il naso affilato, gli occhi iniettati di sangue, le labbra rosse, l'orribile pallore."

“Quello che rende noi capaci di credere in cose che sappiamo non essere vere.”

“La vita in fondo cos’è? Solo l’attesa di qualcosa d’altro. E la morte è l’unica cosa che possiamo essere sicuri che viene.”

4.5 La boutique del mistero

ALESSIA ALINOVİ, LUCA GUAZZI, DAVIDE LODI RIZZINI

4.5.1 Prima scelta: presentazioni

Trama

Io sono la *Boutique del mistero*. Sono diviso in trentuno storie differenti in cui il mio autore ha voluto rappresentare il timore della morte e l’angoscia che sono presenti nella vita di molti. Narro le vicende di malati che si recano in “infernali” ospedali oppure la figura di un soldato che torna dalla guerra per salutare la sua famiglia ma con la morte che lo aspetta fuori. Insomma tante storie surreali che fanno riflettere sulla realtà e sulle paure della vita.

Autore

Io sono Dino Buzzati nato il 16 ottobre 1906 a San Pellegrino, nei pressi di Belluno. Ho frequentato il ginnasio “Parini” di Milano, e mi sono laureato nel 1928 in legge. Sin da giovane mi sono interessato e appassionato alla scrittura; ho lavorato per il *Corriere della Sera* dove cominciai a pubblicare le mie prime opere. Nel 1920 ho scritto il mio primo romanzo: *La canzone delle montagne*. Altre mie opere sono: *Il segreto del bosco vecchio*, *Il deserto dei Tartari* e *I miracoli di Val Morel*. Scrisi *La boutique del mistero* nel 1968 per raccogliere i miei migliori racconti.

Personaggio

Io sono Giuseppe Corte e la sua metaforica discesa dal settimo al primo piano di una speciale casa di cura, in cui mi reco per guarire da una leggera forma di febbre. In questa casa di cura i pazienti vengono alloggiati piano per piano a seconda della loro gravità, dove la degenza viene legata allo scorrere della vita, all’illusione di poter vivere sempre giovani e felici.

Io sono anche gli operai costruttori della torre Eiffel che non si erano fermati ai 300 metri di altezza circa che si possono ammirare ancora oggi. Erano andati ben più avanti verso il cielo, ma erano stati fermati e obbligati a distruggere gran parte del loro lavoro dalla forza pubblica.

Io sono il mantello che Giovanni, un soldato tornato a casa dalla madre, non può togliersi perché una strana persona da cui Giovanni deve ritornare al più

presto lo attende impaziente sulla porta. Sono una viaggiatrice su un treno e uno scarafaggio sul pavimento.

Sono personaggi fiabeschi come briganti e cavalieri e sono personaggi realistici come medici, giardinieri, l'ingegnere Eiffel e lo stesso Dino Buzzati.



Figura 4.6 Una delle fasi del dibattito *Brividi e paure, catarsi e cure*

4.5.2 **Seconda scelta: un'altra chance**

Come avrete capito dalla presentazione, attraverso i miei brevi racconti tratto argomenti tutt'altro che leggeri, per esempio la solitudine dell'uomo, la morte, la paura del diverso, l'angoscia dell'infinito. In me vengono fuse realtà e fantasia.

Se decidete di leggermi vi lascerò un forte senso di sospensione, di inquietudine per l'attesa di qualcosa che non arriva mai, che sia l'arrivo ad una stazione, la caduta da un grattacielo o il confine di un regno. Vogliamo rassicurarvi, dormirete la notte dopo avermi letto. Scegliete me se il mistero vi incuriosisce.

4.5.3 **Semifinale: qualche domanda, qualche risposta**

Qual è il tuo elemento più terrificante?

La mia parte più terrificante è sicuramente la presenza di molteplici rappresentazioni della paura e di molte paure differenti come se il libro volesse ricordare all'uomo il fatto che non si può vivere una vita senza avere paura di niente. Se dovessi scegliere la mia parte più terrificante sarebbe sicuramente l'odissea che ha vissuto Giuseppe Corti all'ospedale.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Se potessi cambiare il mio titolo penso che mi chiamerei “Un giorno qualunque”, perché in tutte le storie la situazione sembra normale e quotidiana ma, diventa rapidamente inquietante e oscurata da presagi di morte.

Quali emozioni si provano leggendoti?

Il lettore leggendomi potrebbe provare un profondo senso di inquietudine celato sotto un velo di normalità.

Se potessi cambiare la copertina, quale immagine ti rappresenterebbe?

Se potessi cambiare la copertina lascerei una pagina completamente nera che crei timore nel guardarla e che ispiri nella mente di chi guarda una ricerca della sua paura più grande; lascerei che in un certo senso la più grande paura del lettore possa stamparsi su quella pagina, come se il libro diventasse uno specchio che la rifletta.

4.5.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“Così, l'idea di quella creatura nemica che lo aspettava giorno e notte divenne per Stefano una segreta ossessione. E anche nella lontana città gli capitava di svegliarsi in piena notte con inquietudine. Egli era al sicuro, sì, centinaia di chilometri lo separavano dal colombre. Eppure egli sapeva che, di là dalle montagne, di là dai boschi, di là dalle pianure, lo squalo era ad aspettarlo. E, si fosse egli trasferito pure nel più remoto continente, ancora il colombre si sarebbe appostato nello specchio di mare più vicino, con l'inesorabile ostinazione che hanno gli strumenti del fato.”

“Ogni vero dolore viene scritto su lastre di una sostanza misteriosa al paragone della quale il granito è burro.”

“Tu sei l'ultimo legame con loro, Domenico. Il quinto messaggero, Ettore, che mi raggiungerà, Dio volendo, fra un anno e otto mesi, non potrà ripartire perché non farebbe più in tempo a tornare. Dopo di te il silenzio, o Domenico, a meno che finalmente io non trovi i sospirati confini. Ma quanto più procedo, più vado convincendomi che non esiste frontiera.”

4.6 Shining

SALVATORE BRUNELLI, GIANLUCA PALÙ, EUGENIO TANZI CATTABIANCHI

4.6.1 Prima scelta: presentazioni

Ambientazione

Io sono l'Overlook hotel, un imponente albergo costruito nel XX secolo tra le montagne del Colorado, a 65 km dal centro abitato più vicino, e con la caduta della neve invernale diventa isolato e praticamente impossibile da raggiungere. Le vicende raccontate al mio interno sono avvenute durante l'inverno tra il 1976 e il 1977. Il mio nuovo custode Jack Torrens proviene dalla città immaginaria di Stivington, nel New Hampshire. Sono un hotel sinistro poiché al mio interno sono avvenute una moltitudine di morti sospette, la mia stanza più macabra è la 217, sede di un'entità demoniaca.

Personaggio

Sono Danny, sono un bambino di cinque anni e trascorrerò con la mia famiglia l'inverno all'Overlook hotel durante il periodo di chiusura, dove mio padre farà il custode. Sono preoccupato per dover rimanere in quel posto per mesi e mesi senza vie di comunicazioni oltre la radio, ma so bene che questa è l'ultima possibilità per mio padre di avere un posto di lavoro e riuscire a concludere la commedia che sta scrivendo.

Sono un bambino sveglio, a volte mi succede di svenire e fare sogni in cui vedo le cose che accadranno, come se prevedessi il futuro, oppure di cogliere i pensieri delle persone e le loro preoccupazioni.

Ho sofferto molto per la situazione familiare ma spero che tutto si risolva per il meglio durante la permanenza all'Overlook, anche se continuo ad avere strani incubi su di esso.

Autore

Io sono Stephen King, nato a Portland qualche anno dopo la fine della Seconda guerra mondiale da genitori di origine scozzese.

Fin da subito mi affeziono al genere fantasy addirittura scrivendo un libro su quattro animali selvatici guidati da un coniglietto.

In uno scantinato trovo dei libri di Poe a circa dodici anni che influenzeranno molto la mia poetica. Nel 1974 pubblico *Carrie* che riesce a riscontrare un notevole successo permettendomi così di continuare a scrivere (oltre a vari lavori di giornalismo universitari) e pubblicare nel 1977 uno dei miei più grandi capolavori: *Shining*.

4.6.2 Seconda scelta: un'altra chance

Credo di meritare di essere letto in quanto sono un capolavoro dell'horror inteso come horror psicologico, non con mostri terrificanti, ma come se King intendesse analizzare il rapporto che si crea all'interno della propria personalità con le proprie paure più intime. Inoltre rappresento in maniera ideale come si possa venire influenzati dal proprio passato, che in maniera inesorabile continua a riemergere.



Figura 4.7 Il tavolo dei moderatori

4.6.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Qual è il tuo elemento più terrificante?

Il mio elemento più terrificante è la situazione di isolamento. Una famiglia si ritrova isolata in un albergo vuoto in cui l'unica cosa che può nuocergli è lei stessa. Gran parte del terrore consiste nel leggere il susseguirsi dei pensieri dei protagonisti, le immagini che si presentano nella loro mente e le voci che risuonano al loro interno. Potrete vedere la situazione degenerare pensiero per pensiero immedesimandovi nei personaggi e spaventarvi sentendo affiorare in voi le stesse frasi.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Se potessi cambiare il titolo la mia scelta ricadrebbe su "Overlook Hotel", poiché questo luogo è la sede della vicenda, questo è il posto in cui vive l'entità demoniaca che entra nella testa del protagonista portandolo alla pazzia.

Quali emozioni si provano leggendoti?

La sensazione principale che proverete leggendomi sarà quella dell'angoscia per il triste destino della famiglia, per il suo passato burrascoso e per le difficoltà che incontrerà. Potrete vivere i dilemmi interiori dei personaggi e scoprire le premonizioni del piccolo Danny senza poter intervenire.

Non mancheranno però picchi di tensione che accompagneranno le esperienze dei personaggi in un albergo che nasconde più di un segreto destinato a essere scoperto con orrore dai personaggi.

Se potessi cambiare la copertina, quale immagine ti rappresenterebbe?

Se potessi cambiare la copertina, mostrerei la porta della stanza 217 con sopra un'impronta di una mano insanguinata. La stanza 217 sarebbe quella individuata perché è la stanza che non sarebbe mai dovuta essere aperta ed è il posto dove risiede la donna in putrefazione, la mano insanguinata invece indicherebbe la striscia di morti avvenute all'interno dell'hotel.

4.6.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“Le lacrime che guariscono sono anche le lacrime che scottano e feriscono.”

Queste sono le parole che descrivono le lacrime versate da Danny, che ha sopportato avvenimenti terribili e ora deve cercare di dimenticare quello che ha trascorso. Sono lacrime che permettono gli sfogarsi ma al tempo stesso scottanti per i ricordi che riportano alla mente.

“Adesso la tenda della doccia, ch'egli poc'anzi aveva sospinto indietro per osservare la vasca, appariva tirata. Caldi rivoli di paura gli scorrevano nelle vene, simili a quelli che aveva percepito quando si trovava nel campo giochi. C'era qualcosa dietro la tenda di plastica rosa della doccia. C'era qualcosa nella vasca.”

Queste frasi descrivono l'incontro con uno degli abitanti dell'Overlook. L'atmosfera è tesissima e l'autore esprime con grande realismo il terrore e la paura che si fanno strada nel protagonista. La continua sensazione di presenza caratteristica dell'intero romanzo è presente anche in questo passo

“Gli si mozzò il fiato in gola. Nelle vene gli s'insinuò un terrore quasi ipnotico. Sì. Sì. C'era qualcosa lì dentro con lui, qualcosa di orribile che l'Overlook aveva tenuto in serbo per un'occasione come quella. Forse un enorme ragno che s'era fatto il nido sotto le foglie morte, o un ratto... o magari il cadavere di qualche bambino che era morto lì, al parco giochi.”

Questo crescendo di angoscia e terrore descrive con efficacia la situazione di trappola in cui si trova Danny. Infilatosi in un tubo del parco giochi ora si ritrova intrappolato in qualcosa che potrebbe rivelarsi mortale.

4.7 Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde

ANTONIO SANDRO ANDREI, ALESSANDRO DEL BONO, GIORGIA MONTIS

4.7.1 Prima scelta: presentazioni

Libro

Io sono *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*, un romanzo dello scrittore scozzese Stevenson. Sono ambientato nella Londra vittoriana del 1800, un periodo caratterizzato da pregiudizi e apparenze da mantenere necessariamente, soprattutto nell'alta sfera sociale. La mia narrazione si apre subito all'insegna del mistero: chi è, infatti, che travolgerebbe e calpesterebbe mai una bambina senza neppure aiutarla? Questo uomo ripugnante è il signor Hyde. Ma perché allora ha pagato il risarcimento per la famiglia della bambina a nome del rispettabile dottor Jekyll? Come avete potuto solo immaginare la mia trama è un intreccio tra razionale e irrazionale, tra scienza e fenomeni sovranaturali. Il mio tema principale è sicuramente la doppia natura umana: in ognuno di voi esiste infatti una parte di bene e una di male e la lotta fra queste due predomina tutta la mia trama. Altro aspetto, infine, da non tralasciare è il passaggio da volontario a involontario che viene dimostrato proprio nel momento in cui il nostro protagonista Jekyll perde il controllo sul suo corpo e sulle sue azioni.

Autore

Io sono Robert Louis Stevenson e sono un poeta, drammaturgo e scrittore scozzese. Sono l'autore di *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*. Sono nato a Edinburgo nel 1850 e fin da piccolo mi sono appassionato alle storie fantastiche che mi venivano raccontate dalla mia nutrice "Cummy" e che hanno contribuito a sviluppare notevolmente la mia immaginazione, che sarà presente in numerosi miei racconti.

Oltre alla fantasia, le componenti principali della mia opera letteraria sono la sofferenza e il gioco, anche se, sconvolto dalle teorie darwiniane, ho abbandonato quest'ultimo per rappresentare, all'interno dello *Strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*, il clima di stupore e di sfiducia, che avevano provocato queste teorie, verso la scienza e l'uomo.

Infatti possiamo considerare questo romanzo come una notevole testimonianza dell'irrazionalità umana che può sempre prendere il controllo sopra la nostra parte razionale e quindi sconvolgerci l'esistenza.

Personaggio

Io sono Gabriel John Utterson, amico e avvocato di Jekyll. Come si vede fin dall'inizio preferisco aiutare il prossimo piuttosto che rimproverarlo e questo va a contrapporsi al comportamento severo nei miei confronti.

Sono molto sicuro di me e ho uno spiccato intelletto, riesco anche a giudicare saggiamente e in modo lucido tutte le situazioni senza farmi prendere dal panico. Credo fermamente nell'onestà e nella giustizia, nel rispetto e nella sincerità. A differenza di molte altre persone per me il ceto sociale di una persona non significa nulla e di conseguenza tratto tutti alla pari.

Per tutto il romanzo cercherò di capire cosa si nasconde sotto gli eventi collegati al signor Hyde e infine scoprirò qualcosa di scioccante. Durante questa mia indagine sarò costretto a fare molte domande, cosa che non si riflette nei miei principi. Nel corso del romanzo riceverò anche il testamento di Jekyll, all'interno del quale il dottore chiede di lasciare tutti i beni al signor Hyde in caso di sua scomparsa. Questo fatto darà inizio ad una ricerca più profonda sull'identità di quest'ultimo.

4.7.2 Seconda scelta: un'altra chance

Credo che i motivi per cui sia necessario salvarmi siano molteplici, ma volendomi concentrare su uno di questi, si potrebbe parlare dell'origine della mia classificazione come genere horror. Infatti sono stato categorizzato come horror a causa dei profondi elementi macabri che l'autore ha inserito al mio interno e a causa della nascita del mostro che è Hyde. Tanto è vero che Hyde nasce da una duplice personalità presente all'interno del protagonista e di conseguenza all'interno di tutti gli uomini e da una presa di potere di questa parte malvagia sulla parte razionale dell'uomo. Perciò la causa della mia classificazione come genere horror risiede nella negatività all'interno di ogni uomo che potrebbe prendere il controllo in ogni istante senza possibilità di essere controllata.

4.7.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Qual è il tuo elemento più terrificante?

Probabilmente il mio elemento più terrificante è quello della dualità della natura umana, infatti per ogni persona è molto difficile e spaventoso pensare che dentro ognuno di voi vi sia una parte così terribile come il signor Hyde, in grado di picchiare e bastonare fino alla morte una persona provando addirittura godimento. Che cosa sarebbe capace di fare la parte peggiore di ognuno di voi?

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Se io potessi cambiare il mio titolo, mi chiamerei "Sotto la facciata", perché il tema delle apparenze e quello della doppia natura dell'uomo si rispecchiano perfettamente in esso. Stevenson ha voluto scrivere un'implicita critica all'ipocrisia

sociale che nasconde tutti i propri problemi sotto una facciata di ordine e rispettabilità, e sotto la stessa si nasconde anche la parte peggiore di ognuno. Questo titolo descrive anche in modo interessante l'ambientazione principale del libro, cioè le abitazioni del dottor Jekyll e del signor Hyde. I due individui vivono infatti in due case comunicanti e aventi una porta sul retro.

Quali emozioni si provano leggendoti?

Potreste provare numerose emozioni nel leggermi proprio a causa di ciò che contengo. Potreste incuriosirvi per il nesso tra scienza e irrazionale o angosciarvi durante la lettura delle descrizioni degli omicidi o delle ambientazioni. Potreste provare stupore ad ogni indizio rivelato pagina dopo pagina, o ancora confusione per la personalità fantascientifica del mio romanzo. Mi direte voi stessi le emozioni provate dopo avermi letto.

Se potessi cambiare la copertina, quale immagine ti rappresenterebbe?

La copertina deve far intuire al lettore il tema fondamentale del libro a colpo d'occhio.

Poiché la duplice natura dell'uomo è alla base del libro, credo che sia importante qualcosa che faccia capire il passaggio tra i due protagonisti, una porta probabilmente sarebbe perfetta per vari motivi, il primo e più superficiale è appunto il collegamento che essa crea tra due luoghi, come le case di Hyde e Jekyll, il secondo, e molto più importante, indicherebbe la trasformazione e dunque il cambio di natura che avviene continuamente tra i due protagonisti.

4.7.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“Ogni giorno, e secondo i due impulsi del mio animo, morale e intellettuale, io mi avvicinai così a quella verità, la scoperta parziale della quale mi ha trascinato a una così orribile catastrofe: e cioè che l'uomo non è in verità unico, ma duplice. Dico duplice perché lo stato della mia conoscenza non va oltre questo punto.”

Questa parte del libro probabilmente racchiude tutto l'aspetto filosofico dietro al romanzo, ci fa anche riflettere sulla finitezza dell'uomo con le ultime parole, infatti Jekyll non può dire con certezza che le nature dell'animo umano siano solo due, questo ci lascia con un interrogativo: quante nature esistono veramente all'interno di ogni persona?

“L'ingiusto potrebbe andarsene per la sua strada, liberato dalle aspirazioni e dal rimorso del suo gemello più onesto; e il giusto potrebbe camminare tranquillo e sicuro per la sua strada elevata, compiendo il bene in cui trova il suo piacere, non più esposto alla vergogna e al pentimento a causa del male a lui estraneo. Era la maledizione del genere umano, il

fatto che quei due elementi contrastanti fossero così legati insieme, che nel seno agonizzante della coscienza, questi due poli dovessero essere in continua lotta. Come dissociarli allora?”

Questa citazione è tratta dall'ultimo capitolo del romanzo, “La relazione di Jekyll sul caso”, in cui si descrive perfettamente a cosa voleva mirare il nostro protagonista, a cosa voleva mirare proprio il dottor Jekyll.

“Il demone della malvagità, che era stato a lungo in gabbia, irruppe fuori ruggendo. Ero consapevole, mentre mandavo giù la pozione, di una più sfrenata, più furiosa spinta verso il male.”

In questo passaggio notiamo che Jekyll non riesce più a tenere a bada la sua parte irrazionale e quindi l'autore descrive questo punto come una rabbia, una forza incontrollabile che coincide con il terrore vissuto dall'autore alla scoperta delle teorie darwiniane. Perciò è possibile riscontrare la completa sfiducia che l'autore aveva nei confronti dell'uomo.



5 Il dono delle parole. Racconti di Natale

5.1 Introduzione e mediazione

SALVATORE BRUNELLI, DAVIDE LODI RIZZINI, LUCIO ALBERTO MONTI

Salve a tutti, siamo arrivati alla puntata natalizia degli uomini libro dove vorremmo presentare il tema del dono, ma un dono particolare, quello delle parole. Prima di tutto però vorrei spiegare a chi non ha mai assistito alla nostra rappresentazione come abbiamo iniziato questo percorso.

Abbiamo preso spunto dalla lettura di *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury il quale narra le vicende di Guy Montag, un pompiere particolare, poiché invece di spegnere incendi è proprio lui che ne è l'origine. Più precisamente dà fuoco ai libri per volere di una società che vuole tutti gli uomini ignoranti, ma dopo alcune vicissitudini Guy cambierà completamente prospettiva e inizierà a salvare più libri possibile insieme ad altri uomini con le sue stesse intenzioni, quelle di salvare libri, infatti saranno proprio loro che poi faranno rinascere una nuova civiltà a partire dai libri che hanno preservato con la loro memoria.

Come vi ho annunciato prima il tema di oggi sarà il dono delle parole e che periodo dell'anno migliore potrebbe esserci se non quello natalizio?

Con le nostre letture che vi presenteremo oggi vorremmo rivisitare appunto il tema del Natale, un'occasione di dono e reciprocità a partire dalla sua stessa origine religiosa. Oltre ad esso potremmo riflettere sulla nascita stessa che porta con sé novità e cambiamenti futuri che potranno servire al prossimo.

A
B

DIBATTITO DEGLI UOMINI-LIBRO
**IL DONO
DELLE PAROLE**
RACCONTI DI NATALE

Il dono delle parole
Racconti di Natale
L'anno libro
Talento libro
Voi non siamo che gente
da libri il
mi si ficca

Nec Nilini pemoni mais
des mo' d'ullun est
Darim.
Plus est, quam vis idem
da tur, quem
tu incipit
so e mira

Sabato 17 dicembre
ORE 11-13
MISTERLINO
OFFICINA LANA CAFFE'
VIALE BORSELLINO 27 (PR)

MISTERLINO
OFFICINA LANA CAFFE'

Figura 5.1 Locandina dell'esposizione pubblica

5.2 Un canto di Natale

ANTONIO SANDRO ANDREI, LUCA CANTONI, LORENZO PORTI

5.2.1 Prima scelta: presentazioni

Autore

Io sono Charles Dickens, sono nato a Portsmouth nel 1812. Provengo da una famiglia povera e quando mio padre viene imprigionato per debiti insieme al resto della mia famiglia, io sono costretto a lavorare in una fabbrica di lucido da scarpe nella quale passerò una parte della mia infanzia.

Finita la traumatica esperienza in fabbrica, provo diverse strade tra le quali l'avvocato e l'attore, ma in nessuna di esse mi riconosco. La mia vita cambia quando ho cominciato a scrivere per un autorevole giornale inglese, l'opera che mi condurrà al successo sarà *I quaderni postumi del circolo Pickwick*.

Con le mie opere tra le quali *Oliver Twist* e *Un canto di Natale* tento di far riflettere le persone sulla società dell'età vittoriana nella quale dilagava la povertà e lo sfruttamento di donne e bambini.

Trama

Io sono *Un canto di Natale* (1843) di Charles Dickens. Narro la storia di Scrooge, *nomen omen*, un vecchio avaro, taccagno, gelido come il freddo dell'inverno che domina la Londra vittoriana sotto Natale.

È Natale, ma Scrooge rifiuta lo spirito natalizio, desidera tenerlo lontano, non dividerlo: la sua vita ha un solo unico valore, il denaro, e in virtù di esso regola tutte le sue relazioni, dall'amico ormai defunto da sette anni, Marley, alle relazioni con il suo umile impiegato Bob, alle secche e ruvide risposte con cui liquida il nipote Fred.

È la notte della vigilia di Natale, Scrooge ha imposto il lavoro al suo impiegato anche in quel giorno. Ormai si è fatta ora di rincasare, Bob torna a casa dai figli che lo attendono con gioia; Scrooge rientra in un vecchio edificio decadente e vuoto come la sua anima. Eppure sul batacchio della porta gli pare di aver visto il volto cadaverico di Marley, il suo vecchio socio in affari defunto. Sistematosi nella sua abitazione, viene spaventato da un fantasma: è proprio Marley. Il vecchio amico e socio rimprovera Scrooge per il suo comportamento, la sua vita è fatta di assegni, denaro, catene inanellate da lui stesso; lo avvisa della visita imminente di tre spiriti.

Vi mostrerò Scrooge alle prese con lo Spirito del Natale Passato, il suo, di passato: Scrooge è un bambino che vive in povertà, ma amato e per questo felice. Condurrò Scrooge, in compagnia dello Spirito del Natale Presente, il quale lo renderà consapevole della differenza tra la sua e l'esistenza felice di quanti, nonostante i suoi abusi finanziari o le cattive maniere, gli stanno attorno, come

il povero impiegato o il nipote Fred. Infine, grazie allo Spirito del Natale Futuro, che pare essere proprio la personificazione della Morte, vi mostrerò Scrooge alle prese con la fine: vede la sua tomba e la sua morte e vede quanto le persone non farebbero che cercarne un qualche sollievo dalla scomparsa di un creditore malvagio o di uno zio che ha molto da lasciare in eredità. Alla fine riuscirà Scrooge a convertirsi allo spirito del Natale, ad aprirsi all'accoglienza e alla reciprocità dei rapporti umani?

Personaggio

Io sono Scrooge, un ricco avaro e vecchio finanziere, che cerca di risparmiare il più possibile. Non credo nello spirito del Natale e per questo costringo il mio dipendente a lavorare anche il giorno della vigilia di Natale. In questo magico viaggio cambierò il mio punto di vista.

5.2.2 Seconda scelta: un'altra chance

Penso di dover essere salvato perché l'atmosfera natalizia nella quale l'autore catapultava chi mi legge è unica, Dickens descrive perfettamente il clima festoso, intriso di buonumore e di quella sensazione di serenità e fratellanza che caratterizza l'animo di tutti noi durante il periodo natalizio. In contrapposizione a tutto questo vi è la figura cupa di un vecchio egoista, odiato da tutti per il suo carattere burbero. Leggendomi avrete molto su cui riflettere: l'egoismo, il volere sempre di più senza guardare in faccia nessuno, il desiderio di onnipotenza che il denaro sa darti. Leggendomi vi chiederete: "Quanto di Scrooge c'è in ciascuno di noi? Quante volte abbiamo agito pensando solo al nostro interesse? Quante volte non ci siamo curati della miseria che c'è intorno a noi?"

Dovrei essere letto per tenere a mente il vero significato del Natale: Natale significa passare un momento piacevole con i propri cari, anche senza regali. Natale significa apprezzare ciò che si ha, con la consapevolezza che tutto è transiente, anche la nostra vita, e che il sorriso di una persona cara è la nostra vera benedizione.

5.2.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Come influisce l'epoca storica sulla rappresentazione del Natale?

Sono stato scritto durante l'epoca vittoriana, durante gli "Hungry Forties", gli affamati anni Quaranta. La Londra vittoriana è caratterizzata da una società borghese, fondata su valori legati alla classe dominante, la borghesia. In questo senso, l'epoca storica è profondamente determinante nella lettura corretta e contestualizzata del Canto: il denaro è il valore attorno al quale si sviluppa la vita di Scrooge e dal quale io, come testo, tento di distaccarlo.

Non solo. Rappresento i problemi della società vittoriana: parlo di povertà e proprio il parlamento vittoriano emana nel 1834 le *Poor Laws*. La povertà è uno dei

mali sociali dell'età vittoriana sia per le condizioni in cui costringe la popolazione non abbiente, sia per la considerazione della povertà in sé: lo stesso Scrooge, in apertura del racconto, nel momento in cui gli viene richiesta una donazione per i poveri della città afferma: "Non ci sono le prigioni? [...] E gli ospizi? [...] Ma allora il lavoro forzato e la Legge sui poveri funzionano egregiamente?". La povertà è considerata una colpa individuale e come tale, alla stregua di un crimine, è spesso punita con il carcere.

Voglio dunque essere un invito, per il protagonista e la società vittoriana, a seguire i propri fantasmi, a prestare loro ascolto, a riscoprire l'esperienza filantropica, a riavvicinarlo al prossimo, secondo un invito all'*humanitas* e all'apertura verso un cambiamento radicale interiore.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Se potessi cambiare titolo sceglierei "La rinascita" perché rappresenterebbe al meglio la storia del libro, andando a riassumere in due sole parole svariate centinaia di pagine, inoltre si potrebbe anche ricollegare benissimo al periodo natalizio nel quale si svolge la vicenda, la nascita di Cristo illumina e fa rinascere Scrooge.

Come influisce il genere letterario sulla rappresentazione del Natale?

Sono *Un canto di Natale* e posso definirmi un romanzo, nel senso del *novel* inglese il cui massimo sviluppo coincide proprio con l'Ottocento vittoriano. Il genere mi consente di presentare con l'intervento di un personaggio in formazione, tipico dei romanzi a me contemporanei, una critica del mio tempo, la Londra vittoriana.

Non rifuggo l'uso di punte di mordace ironia nella descrizione della società, ma la mia peculiarità più interessante risiede nel titolo: sono definito *carroll*, 'canto', e questo determina la mia struttura. Sono suddiviso in strofe e la dimensione del *Canto di Natale*, oltre a ricondurre tutti ad un'ambientazione placida, serena, tiepida nella luce soffusa delle abitazioni, nella notte nevosa di Natale, richiama, in un'interpretazione più ampia, alla dimensione corale, alla condivisione e in un'ultima analisi all'apertura filantropica nei confronti della società.

Se potessi cambiare la copertina, quale immagine ti rappresenterebbe?

Se potessi cambiare la mia copertina sceglierei una pagina bianca: questa andrebbe a sottolineare l'importanza della palingenesi del protagonista, cioè la rinascita. La pagina rappresenterebbe una nuova storia, il famoso *voltar pagina*.

5.2.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

"Ho sempre pensato al Natale come ad un bel momento. Un momento gentile, caritatevole, piacevole e dedicato al perdono. L'unico momento che conosco, nel lungo anno, in cui gli uomini e le donne sembrano apri-

re consensualmente e liberamente i loro cuori, solitamente chiusi.”

“«Porto la catena che ho forgiato in vita», rispose lo spettro. «Ho fatto un anello dopo l’altro, un metro dopo l’altro; me ne sono cinto volontariamente, e volontariamente l’ho portata. E a te risulta estranea la sua forma?» Scrooge tremava sempre più forte. «Oppure vorresti sapere quant’è lungo e pesante il robusto rotolo che anche tu ti porti addosso? Il peso e la lunghezza di questa catena, la tua li aveva già la vigilia di Natale di sette anni fa. Da allora ci hai lavorato un bel po’. È una catena massiccia!»”

”È veramente necessario che queste cose succedano, o sono solo possibili? Intendo se gli uomini cambiano le loro vite cambia anche il loro futuro? È questo che vuoi insegnarmi?”

5.3 Un sogno di Natale, e come si avverò

LEONARDO FERRARI, LUCA GUAZZI, GIORGIA MONTIS

5.3.1 Prima scelta: presentazioni

Autore

Io sono Louisa May Alcott; sono nata nel 1832 in Pennsylvania. Durante la mia vita sono stata un’abolizionista, una femminista e mi sono battuta per i diritti delle donne. Nonostante io sia conosciuta in tutto il mondo per la serie di *Piccole Donne*, la mia produzione è assai più vasta. Ho scritto *Un sogno di Natale, e come si avverò* per diffondere nei miei lettori i valori fondamentali del Natale attraverso tre semplici racconti: il primo è proprio *Un sogno di Natale, e come si avverò*, il secondo si intitola *Un Natale in campagna* e il terzo è *Un nuovo modo di trascorrere il Natale*. Ho tentato di non peccare di banalità e di infondere autenticità a piccole vicende quotidiane. Quello a cui ho attinto è un piccolo scrigno, di dimensioni tascabili, da leggere davanti al camino in queste sere fredde scaldate dal fuoco crepitante che a fine giornata dissolve tutte le tensioni. Il primo racconto vede come protagonista Effie, una bambina annoiata dalla sua condizione agiata. Pensa addirittura che una bambina povera possa essere più felice di lei e arriva a desiderare di essere povera. Il secondo racconto tratta di due giovani borghesi che per il periodo natalizio vengono invitati in campagna da una loro amica. Si rendono conto della bellezza della vita contadina attraverso l’umiltà dei suoi protagonisti. Il terzo tratta invece di una povera famiglia che nel periodo di Natale si ritrova in estreme condizioni economiche e della rivoluzione che avviene nel cuore di un ricco vicino.



A
B

Dibattito degli uomini libro IL DONO DELLE PAROLE

C. Dickens, *Un canto di Natale*
L.M. Alcott, *Un sogno di Natale, e come si avverò*
J. Grisham, *Fuga dal Natale*
A. Christie, *Il Natale di Poirot*
A. Del Bono (a cura di), *La tregua di Natale. Lettere dal fronte*
J.R.R. Tolkien, *Le lettere di Babbo Natale*

FASI DEL DIBATTITO

INTRODUZIONE DELL'ATTIVITÀ
Titoli e protagonisti

PRIMA SCELTA
I libri, gli autori, i personaggi si presentano e attendono il verdetto del confronto per coppie di testi

SECONDA SCELTA
Altra opportunità per uno dei tre testi che non ha superato la prima

SEMIFINALE
Qualche domanda, qualche risposta per l'accesso alla finale

SCELTA FINALE
Sfida all'ultima citazione

Figura 5.2 Programma da tavolo dell'esposizione pubblica

Libro

Io sono *Un sogno di Natale, e come si avverò*. Sono stato pubblicato nel 1885 e propongo brevi vicende tra cui tre scritte da Louisa Alcott e un'ultima, *La vigilia di Natale di Meg*, omaggio di Elizabeth McKenzie. Ricordo qualche valore alla società. In primo luogo la carità che è positiva sia per chi la riceve sia per chi la fa. Mi interrogo su cosa sia la felicità che, come dimostra la mia autrice, può essere anche scaturita da un piccolo gesto di generosità: una persona che ha tutto trae soddisfazione e speranza guardando il sorriso di chi ha pochissimo. Un altro tema che mi appartiene è il senso della famiglia, presentato sia più strettamente come il nucleo familiare, sia come ospitalità e il piacere di convivere in un ambiente sereno. Non si può tralasciare inoltre il percorso di formazione che la classe dei "ricchi" compie in tutti i racconti. Nel primo una bambina scopre la gioia di aiutare

le sue coetanee meno fortunate di lei, nel secondo due borghesi comprendono la bellezza della semplicità e infine nel terzo un benestante aiuta con dei doni una povera famiglia sua vicina di casa.

Personaggio

Io sono il Natale, l'unico e vero protagonista ricorrente in tutti i racconti presenti nel libro. Nelle varie storie assumo delle forme e caratteristiche diverse: nel primo prendo le sembianze di una bambina ricca, annoiata e viziata, che capisce che il dono più bello è il sorriso delle coetanee meno fortunate e non dolci e regali; nel secondo rappresento una serata in famiglia in campagna, cioè un momento in cui tutti i parenti si riuniscono a tavola; nel terzo invece prendo le sembianze di un vicino di casa benestante che aiuta una madre e la sua bambina a trascorrere un buon Natale. In conclusione il Natale è l'unico tema ricorrente in tutti i testi e anche ciò che li accomuna.

5.3.2 Seconda scelta: un'altra chance

Io penso di dover essere salvato per il fatto che sono un libro molto autentico, infatti presento uno stile semplice e un linguaggio quotidiano e spontaneo senza l'utilizzo di termini sofisticati. Inoltre non contengo solamente una storia ma tre racconti, tutti con una propria morale e con un proprio messaggio espresso attraverso il susseguirsi delle vicende. Queste storie trattano temi di fondamentale importanza nel periodo natalizio come l'aiutare i meno fortunati di noi, nel primo e nell'ultimo testo, e il trascorrere le serate in compagnia della propria famiglia tralasciando le proprie abitudini della vita di tutti i giorni.

Un libro per essere apprezzato e amato non deve obbligatoriamente contenere problematiche storiche e sociali. Forse la mia bellezza risiede proprio nella sua semplicità. Mi definirei una perla d'acqua dolce, meno preziosa di una perla vera, ma pur sempre bella. Forse sono un po' modesto, però l'unico modo per scoprirlo è leggermi.

5.3.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Come influisce l'epoca storica sulla rappresentazione del Natale?

La mia autrice, Louisa May Alcott, è vissuta nel periodo ottocentesco e si è in più occasioni dimostrata femminista e si è battuta per i diritti delle donne. Non a caso i protagonisti di questo breve libro sono quasi tutte donne e sotto il loro punto di vista è posta la rivalutazione di quei valori che probabilmente oggi si sono persi o dimenticati. Ognuno di voi si ricorda che ci sono famiglie che durante il giorno di Natale non avranno nulla per cui festeggiare, se non l'amore che li tiene uniti? Oggi la nostra società potrebbe prendere esempio da queste vicende che appaiono sempliciotte, banali e lontane dalla realtà.



Figura 5.3 Gli uomini-libro per *Un sogno di Natale, e come si avverò*

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Se potessi cambiare il mio titolo mi chiamerei “La magia del Natale” perché il Natale è un periodo dell’anno speciale in cui si percepisce un’atmosfera magica. Infatti se si pensa al primo dei miei racconti la bambina ricca e viziata cambia la sua posizione dopo un sogno nel quale visita il regno dello Spirito di Natale. In un modo infantile e piacevole si trasmettono anche ai più piccoli valori che gli adulti spesso ignorano di proposito.

Come influisce il genere letterario sulla rappresentazione del Natale?

Il genere letterario del mio libro è quello del racconto, che permette soltanto una sommaria rappresentazione dell’ambiente che viene lasciata principalmente all’immaginazione del lettore poiché gli elementi citati sono pochi e ricorrenti: la vigilia di Natale, l’atmosfera gioiosa e i preparativi per la festa.

Se potessi cambiare la copertina, quale immagine ti rappresenterebbe?

Se potessi cambiare la mia copertina utilizzerei un’immagine che rappresenta un camino acceso addobbato per la festività natalizia. Se analizziamo l’aspetto più banale dell’immagine proposta sembra di stare davanti al caminetto con le sorelle March ad ascoltare un racconto sfornato da Jo o una storia edificante della mamma. Inoltre il fuoco è il simbolo della carità, poiché questo elemento, fonte di calore e di luce simboleggia la forza e la passione dell’amore. La carità è infatti una delle tre virtù teologali e consiste, estraniandosi da un ambito puramente religioso, nell’amore verso il prossimo. La carità è infatti centrale nei miei racconti.

5.3.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“«E vorresti anche avere fame, freddo, e andare in giro vestita di stracci, chiedere l'elemosina tutto il giorno, e dormire su un mucchio di cenere la notte?», disse la madre, domandandosi che cosa altro sarebbe seguito.

«Cenerentola lo ha fatto, e alla fine è stata felice. Quella ragazza lì fuori ha un cestino pieno di avanzi al braccio, e un grosso vecchio scialle intorno al corpo, ma la cosa non sembra preoccuparla minimamente, anche se l'acqua le esce fuori dalle punte degli stivali. È lì che sguazza, ridendo sotto la pioggia, e si gusta una patata fredda, come se stesse assaggiando il miglior pollo o gelato che mi sia mai stato servito per cena. Sì, sono convinta che i bambini poveri siano più felici di quelli ricchi.»”

“«Mia cara, finirai per morire di noia quaggiù. Può essere carino per una settimana o giù di lì, ma terribile per tutto un inverno. Ci aspetta molta felicità e non posso farcela senza di te», esplose Emily, sconvolta da quell'idea.

«Dovrai riuscirci, perché non vi seguirò. La mia felicità è qui e sono così stanca della vita frivola che conduco in città, che ho deciso di tentarne una migliore.» Allo specchio il viso di Sophie era colmo della più dolce delle felicità.”

“«Sono così felice che domani sia Natale, perché riceverò un sacco di regali!»

«Anch'io sono contenta, anche se non mi aspetto nessun regalo, a parte un paio di guanti.»

«Anch'io sono felice, anche se non riceverò alcun regalo.»

Queste erano le cose che dicevano tre bambine mentre stanche facevano ritorno a casa dopo la scuola, e, dopo che Tilly ebbe parlato per ultima, le altre due la guardarono con pietà e una certa sorpresa, perché parlava allegramente, e si chiesero come potesse essere felice dato che era tanto povera che non poteva ricevere regali per Natale.”

5.4 Fuga dal Natale

ALESSIA ALINOVİ, ALESSANDRO DEL BONO, EUGENIO TANZI CATTABIANCHI

5.4.1 Prima scelta: presentazioni

Autore

Io sono John Grisham. Sono il secondo di cinque fratelli, sono nato nel 1955 a Jonesboro, in Arkansas. Dopo aver esercitato la professione di avvocato per dieci

anni, nel 1983 vengo eletto per i Democratici alla Camera dei Rappresentanti del Mississippi, dove resto fino al 1990. Inizio a scrivere libri in questo periodo, i miei romanzi appartengono al genere di giallo giudiziario con l'eccezione di *Fuga dal Natale*.

Ho grande successo, 60 milioni di copie vendute in totale, uno degli scrittori più venduti del Novecento. Sono legato alla città di Parma, vi ho ambientato *Il Professionista* e per questo sono presidente onorario dei Panthers.

Trama

Io sono Luther Krank, marito di Nora e padre di Blair. Nonostante nel nostro quartiere il Natale venga festeggiato con un'enorme quantità di regali, e quindi risulti essere una festa atta al consumismo, sono molto attento a contenere le spese e di conseguenza alla situazione finanziaria della mia famiglia. Inoltre sono una persona molto determinata, perciò nulla mi impedirà di andare a godermi insieme a mia moglie la crociera nelle isole caraibiche. Infatti tutti i giudizi della nostra comunità non riusciranno neanche a sfiorarmi e mi convinceranno invece che la nostra sia la scelta più giusta: una bella vacanza in crociera al caldo e senza gli obblighi formali della società.

Personaggio

Io rappresento il tentativo di fuga di Nora e Luther Krank che, dopo la partenza della figlia, si convincono di poter saltare il Natale, uno dei tanti passati in coda al supermercato o ad installare sul tetto il pupazzo Frosty. È un tentativo di fuga da un Natale che non li rappresenta, che non ha più valore senza la presenza della figlia.

Io sono il Natale a Hemlock, una cittadina dove non è Natale se non ci sono regali, addobbi, offerte di beneficenza e cene a cui presentarsi con l'abito appena comprato nel negozio più costoso della città. Il Natale che rappresento è un Natale che perde di vista il suo profondo significato e con questo noi perdiamo la possibilità di riflettere su cosa è davvero per noi stessi il Natale. È diventato quasi un dovere nei confronti della società, un Natale di consumo.

Così la famiglia Krank trascorre il mese che anticipa le festività natalizie tra l'insistente vicinato che li vorrebbe partecipare a tutti i costi nell'atmosfera natalizia tra le più sfrenate e commerciali.

5.4.2 Seconda scelta: un'altra chance

La mia importanza e di conseguenza il motivo per cui credo di dover essere scelto risiede nella mia critica rivolta alla società consumistica americana degli inizi del ventunesimo secolo. Infatti il Natale nella cittadina di Hemlock è inteso puramente come scambio fisico di regali e vi è la completa mancanza dei sentimenti e delle emozioni che quest'ultimo dovrebbe scaturire in una persona. Nonostante la

critica presente all'interno del racconto, la mia lettura non perde in fluidità e piacevolezza, perciò oltre alla funzione di romanzo potrei risultare utile come documento per l'analisi di una società errata a cui tutti potrebbero accedere.

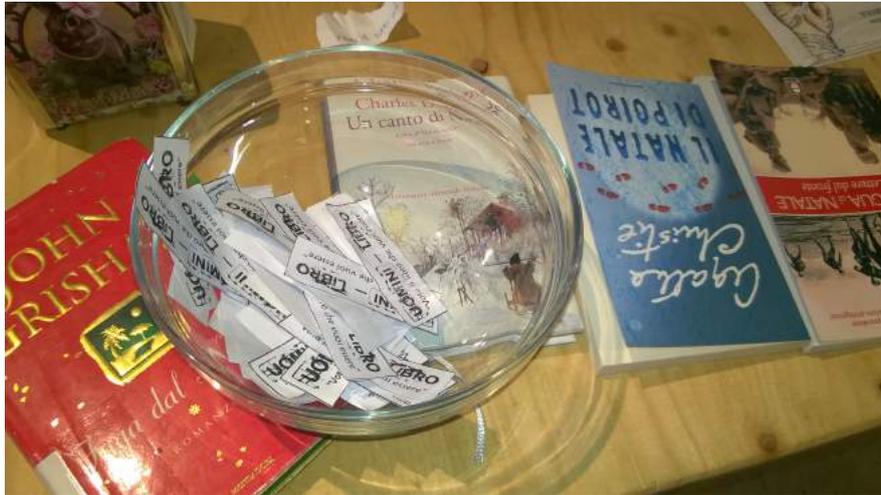


Figura 5.4 Raccolta dei voti

5.4.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Come influisce l'epoca storica sulla rappresentazione del Natale?

Io sono ambientato in un'epoca storica contemporanea, caratterizzata dal consumismo sfrenato. La frenesia e l'attenzione per le apparenze sono le stesse che riscontriamo in questo periodo, ma ambientate in una società dove tutto è amplificato. Sono l'occasione di pensare che potrebbe essere così anche da noi.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Il titolo tradotto è *Fuga dal Natale*, il titolo originale *Skipping Christmas*.

Se potessimo cambiare il titolo ci chiameremmo "Un Natale controcorrente", perché in fondo è quello che fanno Nora e Luther, andare controcorrente: decidere di fare una cosa che in pochi fanno. Chi deciderebbe di partire proprio la mattina di Natale per una vacanza? Perché non il giorno seguente, dopo avere festeggiato, comprato i regali, appeso gli addobbi?

I Krank vogliono saltare tutto questo, vogliono saltare un Natale in cui non si riconoscono più, per farlo andranno contro tutto il vicinato che tenterà in ogni modo di far loro cambiare idea, di riportarli sulla retta via. Ma essi non cederanno fino a che... Scoprirlo spetta a voi!



Figura 5.5 *Il Natale di Poirot e le Lettere di Babbo Natale si confrontano*

Come influisce il genere letterario sulla rappresentazione del Natale?

Io sono un romanzo e come tutti i romanzi mi presto bene a raccontare una storia, quella di Nora e Luther che dopo la partenza della figlia decidono di partire per una crociera proprio la mattina di Natale. Non racconto solamente una storia in modo allegro, divertente e leggero, ma tratto anche di un particolare tema: il Natale strettamente collegato alla società contemporanea, la società del consumo per eccellenza. Il modo in cui è scritto, la storia, i personaggi credo rappresentino in modo estremamente vero il Natale di oggi. Perché in fondo... chi tra di noi, tra di voi non ha mai desiderato scappare dalle mille commissioni natalizie per trascorrere una vacanza ai Caraibi?

Se potessi cambiare la copertina, quale immagine ti rappresenterebbe?

L'immagine che più rappresenterebbe la montagna di usanze e incombenze che accompagnano le feste natalizie sarebbe una pila di biglietti di auguri, acquistati in grandi quantità da ogni famiglia e inviati alle persone più disparate secondo criteri dettati dalla convenienza sociale.

Essi sono l'esempio di quanto il Natale abbia perso il suo significato più profondo per diventare una lunga e costosa cerimonia di facciata.

5.4.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“So che sarà difficile non avermi a casa per Natale, ma vi prego di non essere tristi. I miei bambini non sanno niente del Natale. Loro hanno così poco e desiderano così poco che mi sento in colpa per l'insensato materialismo della nostra cultura. Qui non ci sono calendari né orologi, così dubito che saprò quando verrà e se ne andrà.”



AB

La classe 5A del LICEO SCIENTIFICO "ATTILIO BERTOLUCCI" presenta
IL DIBATTITO DEGLI UOMINI LIBRO
IL DONO DELLE PAROLE

Un canto di Natale
 Un sogno di Natale, e come si avverò
 Fuga dal Natale
 Il Natale di Poirot
 La tregua di Natale. Lettere dal fronte
 Le lettere di Babbo Natale

"Noi non siamo che copertine di libri, il cui solo significato è proteggerli dalla polvere"
Fahrenheit 451

INTRODUZIONE DELL'ATTIVITÀ
 Titoli e protagonisti

PRIMA SCELTA
 I libri, gli autori, i personaggi si presentano e attendono il verdetto del confronto per coppie di testi

SECONDA SCELTA
 Altra opportunità per uno dei tre testi che non ha superato la prima

SEMIFINALE
 Qualche domanda, qualche risposta per l'accesso alla finale

SCELTA FINALE
 Sfida all'ultima citazione

MISTERLiNO
OFFICINA LANA CAFFÈ
 Viale Borsellino 27 PR

SABATO 17 DICEMBRE
ORE 11

*Il dono delle parole
 Fuga dal Natale
 Il Natale di Poirot
 La tregua di Natale
 Le lettere di Babbo Natale*

*Per est, quam vis idem
 detur, si a datur, quem
 dare et datur, tu incipit
 se scribi e multo*

**Scegli anche tu il libro
 che vuoi essere**



Figura 5.6 Programma dell'esposizione pubblica

5.5 Il Natale di Poirot

VIRGINIA ALBERINI, MASSIMO BUZZI, LUCA GRIGNAFFINI

5.5.1 Prima scelta: presentazioni

Autore

Io sono Agatha Christie, autrice de *Il Natale di Poirot*. Sono nata a Torquay nel 1890 e i miei libri, in particolare quelli gialli, sono ancora stampati e tradotti in tutto il mondo. Le mie opere sono caratterizzate da descrizioni accurate, senso della suspense e della sintesi, ambientazioni realistiche e dettagliate, personaggi mai privi di spessore e di carattere. Inoltre, in quest'opera in particolare ho cercato di creare un'atmosfera intrigante attraverso personaggi ed ambienti di facile riconoscibilità, proprio come una famiglia riunita per festeggiare il Natale.

Personaggio

Io sono Hercule Poirot, uno dei personaggi del romanzo; sebbene il titolo possa trarre in inganno, sono solamente un semplice consulente chiamato durante una visita ad un amico, ad aiutare a risolvere un misterioso omicidio. Sono un gendarme belga in pensione e nel risolvere i casi più complicati utilizzo un metodo ben preciso basato sull'ordine, il metodo e tenendo sempre conto che la realtà non è mai ciò che sembra.

Secondo me l'uso della violenza sminuisce la grandezza umana che può essere espressa al meglio con il ragionamento e la deduzione proprie di un vero detective, come Sherlock Holmes o Auguste Dupin, miei grandi maestri.

Temi

Il ruolo del Natale all'interno del romanzo è spiegato molto abilmente dallo stesso Poirot. Egli, infatti, afferma: "Il Natale è un periodo di allegria, il che significa, credo, anche di buone mangiate e di buone bevute. Vale a dire di grandi abbuffate. E, con le abbuffate, arrivano le indigestioni; e con le indigestioni, l'irritabilità". Durante il periodo di festa tutta la famiglia si riunisce e viene commesso un omicidio. Poirot continua però dicendo che "le persone che non vanno d'accordo acconsentono a fare la pace ancora una volta, anche solo se temporaneamente": solitamente alcune persone si sentono costrette a mantenere buoni rapporti con la famiglia solo perché è Natale, in vista di uno spirito di buona volontà, ma ciò non accade in me.

5.5.2 Seconda scelta: un'altra chance

Non sono un libro convenzionale, non rispetto il classico schema di un romanzo giallo. Il lettore, come in molti altri capolavori di Agatha Christie, rimane incuriosito e desidera ardentemente scoprire la verità che si cela sotto un delitto così ben

consegnato, “quasi perfetto”. In questo particolare caso di Poirot, l’ambientazione, così insolita e particolare per un omicidio, gioca un ruolo fondamentale: il fatto che sia tutto avvenuto in famiglia rende i toni molto più inquietanti ma anche più avvincenti.

Non sono di certo un libro giallo come molti altri: temi come amore, odio, famiglia, menzogne, furti e rancori sono perfettamente amalgamati e suscitano nel lettore un clima di continua *suspence*.

5.5.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Come influisce l’epoca storica sulla rappresentazione del Natale?

Per quanto riguarda la finalità più strettamente pratica il Natale è utilizzato dall’autrice come contesto ideale, seppur insolito, in cui ambientare un omicidio.

Per l’epoca storica in cui è ambientata la vicenda, invece, il Natale è visto come periodo in cui riunire la famiglia, rivedere i parenti che non si vedevano da tempo e seppellire gli antichi rancori in un clima di felicità e solidarietà.

Come dice il capofamiglia Simeon Lee: “Voglio avere intorno la mia famiglia. Voglio pace e buona volontà. Questo è lo spirito del Natale.”

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Un titolo sostitutivo potrebbe essere “Natale senza Babbo” richiamando sia la perdita del padre sia la mancanza dello spirito del Natale (in questo caso Babbo Natale avrebbe funzione simbolica).

Come influisce il genere letterario sulla rappresentazione del Natale?

Nel libro la presenza del delitto influenza drasticamente la tipica rappresentazione tranquilla e festiva del Natale in quanto riesce a trasmettere un clima di *suspence* e di mistero all’interno della scena. Il tema del giallo si fonde perfettamente con il contesto, seppur antitetico, grazie alla maestria di Agatha Christie.

Se potessi cambiare la copertina, quale immagine ti rappresenterebbe?

Come immagine per una nuova copertina del libro si potrebbe presentare un’immagine in grado di integrare i due elementi del natale e dell’omicidio presente nella narrazione. Molto suggestiva ed efficace potrebbe, per esempio, essere una rappresentazione della vittima all’interno di una sala addobbata secondo il più classico spirito natalizio.

5.5.4 Scelta finale: sfida all’ultima citazione

“A Natale, per me, c’è solo una grande *ipocrisia*, un’*ipocrisia onorevole*, un’*ipocrisia pour le bon motif*, *c’est entendu*, ma comunque *ipocrisia*.”

“Vorreste forse dire che questo è uno di quei maledetti casi che si leggono nei libri gialli, in cui la vittima viene uccisa, in una stanza chiusa, da forze apparentemente soprannaturali?”

“Chi l'avrebbe mai detto che il vecchio avesse tanto sangue?” (Lady Macbeth)

“È come quando si finisce un puzzle e tutti quei pezzettini che prima avresti giurato che non si sarebbero mai incastrati da nessuna parte, trovano il loro posto quasi da soli.”

5.6 La tregua di Natale. Lettere dal fronte

FILIPPO BERTINI, GIANLUCA PALÙ, DAVIDE PETROLINI

5.6.1 Prima scelta: presentazioni

Autore

Io sono i soldati inglesi che durante la Prima guerra mondiale hanno combattuto sul fronte tedesco; dalle mie parole emergono sentimenti come la gioia e la generosità opposti a quelli tipici della guerra come l'odio, la rabbia e la paura, oltre allo stupore per le cose semplici come un pezzo di cioccolato, cosa rara e speciale in trincea.

Trama

Io sono la trama de *La tregua di Natale*. Sono composta da più di un centinaio di lettere scritte nelle trincee dai soldati della Prima guerra mondiale. Da me emerge come il Natale del 1915 sia stato vissuto da quegli uomini di schieramenti opposti, immersi in fango e acqua fino alle ginocchia. Il Natale diventa un giorno di solidarietà, un giorno per fermare ogni tipo di ostilità, un giorno attraverso il quale l'uomo si rende conto di quanto sia inutile la guerra, si rende conto di quanto lui stesso per primo voglia fermarla. Il Natale riesce a far nascere nell'animo di tedeschi e inglesi uno spirito di comunità e unità, in una situazione paradossale, completamente inadeguata a tal tipo di sentimento. Le parole di ufficiali e soldati creano l'immagine di un giorno di Natale gioioso, passato in compagnia di amici e “nemici”, coronato da una partita finale di pallone.

Ambientazione

Ci troviamo nei pressi dell'interminabile trincea che divide l'esercito britannico da quello tedesco, in cui tutti i giorni un numero smisurato di uomini perdono la vita nel giro di pochi istanti terrificanti. È il 25 dicembre 1914, il giorno di Natale

e tra i soldati infreddoliti, esausti e ricoperti di fango accadrà qualcosa che non deriva dalla ragione, ma dal profondo del cuore.

5.6.2 **Seconda scelta: un'altra chance**

Io ritengo di dover essere letto perché offro una visione del Natale completamente differente rispetto agli altri libri, inoltre fornisco una visione della guerra vissuta in prima persona, in cui anche le azioni quotidiane come una partita a pallone diventano un avvenimento unico ed irripetibile; ovviamente se vorrete sapere com'è andata a finire questa partita, dovrete leggermi.

5.6.3 **Semifinale: qualche domanda, qualche risposta**

Come influisce l'epoca storica sulla rappresentazione del Natale?

L'epoca storica influisce in modo consistente sulla rappresentazione del Natale, poiché lo pone sotto il punto di vista dell'uguaglianza tra uomini, conferendogli la capacità di diffondere ed emanare empatia tra di loro, nonostante la guerra e la tragica situazione.

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Se potessimo cambiare il titolo ci chiameremmo "La guerra sconfitta dal Natale". Il Natale è il modo più efficace, come dimostrato, per fermare una guerra. Il conflitto determina un vincitore e un vinto, ma cambiando punto di vista, è proprio lo stesso conflitto che viene sconfitto dal Natale. La forza calorosa e pacifica del Natale contrasta e rende nulla la forza devastatrice della guerra.

Come influisce il genere letterario sulla rappresentazione del Natale?

Il mio genere letterario può essere rintracciato in quello dell'epistolografia. Le lettere sono una forma di linguaggio che non si attiene a precise e rigorose regole sintattiche e lessicali, ma dipendono dalla sensibilità di chi le scrive. In un clima di guerra, immersi in uno freddo tagliente, i soldati non usarono uno stile troppo ricercato. Eppure tale genere letterario riesce a esprimere in maniera pura i sentimenti e le emozioni dei loro autori, attraverso un linguaggio anche semplice e non articolato.

Se potessi cambiare la copertina, quale immagine ti rappresenterebbe?

Se potessimo cambiare la copertina, l'immagine che ci rappresenterebbe sarebbe formata da due soldati di schieramenti diversi che si sfidano, ma con un pallone tra le mani al posto del fucile e che riconoscono nei loro occhi un lieve luccichio di gioia, cosa impensabile in periodi di guerra.

5.6.4 Scelta finale: sfida all'ultima citazione

“[...] Ci siamo salutati come migliori amici. Uno mi ha lasciato il suo indirizzo per scrivergli, dopo la guerra. Erano proprio dei bravi ragazzi, davvero. Immagino che possa sembrare una storia incredibile ma è andata proprio così. Sono certo che se la decisione stesse agli uomini, non ci sarebbe nessuna guerra.”

“Non c’era più smania di uccidere, ma solo il desiderio di un pugno di semplici soldati (e nessuno è tanto semplice quanto un soldato) che nel giorno di Natale, a ogni costo, si arrivasse a un cessate il fuoco. Ci siamo passati sigarette e scambiati una quantità di piccoli oggetti. Abbiamo scritto i nostri nomi e indirizzi sulle cartoline di servizio, per poi scambiarle con quelle dei tedeschi. Abbiamo strappato i bottoni delle nostre giubbe e avuto in cambio quelli dell’armata imperiale tedesca. Ma il regalo più bello è stato il pudding di Natale. Al sol vederlo gli occhi dei tedeschi si sono spalancati in bramosa meraviglia, e dopo il primo morso erano nostri amici per la vita. Se avessimo avuto abbastanza pudding di Natale, ogni tedesco nelle trincee di fronte a noi si sarebbe arreso.”

“Come potevamo resistere dall’augurarci ‘Buon Natale’, anche se subito dopo ci saremmo di nuovo saltati alla gola? Così è cominciato un fitto dialogo con i tedeschi, le mani sempre pronte sui fucili. Sangue e pace, odio e fratellanza: il più strano paradosso della guerra. La notte si vestiva d’alba – una notte allietata dai canti dei tedeschi, dal cinguettio degli ottavini e risate e canti di Natale dalle nostre linee. Non è stato sparato un colpo, eccetto giù alla nostra destra, dov’era al lavoro l’artiglieria francese.”

Questa lettera scritta dal soldato Frederick W. Heath è la rappresentazione del paradosso della guerra, che schiera contro uomini costretti ad odiarsi a causa dello stemma riportato sulla divisa. Ma, nonostante ciò, è di totale importanza mostrare come queste persone abbiano avuto la forza ed il bisogno di unirsi anche se per solo un giorno con i loro nemici, capendo così il reale odio che risiedeva in loro, che era nei confronti della guerra, non del nemico.

5.7 Le lettere di Babbo Natale

FRANCESCO FEHER, ROCCO PELOSI, ALESSANDRO UNGARI

5.7.1 Prima scelta: presentazioni

Autore

Salve a tutti, io sono John Ronald Reuel Tolkien. Sono nato a Bloemfontein il 3 gennaio 1892. I miei genitori erano inglesi, originari di Birmingham.

Sono stato uno scrittore, linguista e filologo. Ho scritto celebri e importanti libri di genere fantasy come *Il signore degli anelli* o *Lo hobbit*. Nel 1980 ho pubblicato il mio libro *Le lettere di Babbo Natale*. Lascio ora la parola al romanzo.

Libro

Io sono *Le lettere di Babbo Natale*, una raccolta di lettere che Tolkien inviava ogni Natale ai propri figli, firmandosi come Babbo Natale, in cui raccontava ciò che accadeva nel frattempo al Polo Nord, le situazioni comiche causate dall'orso polare e dagli elfi.

Temi

Io rappresento il senso del Natale in Tolkien e sono un argomento onnipresente nel libro. Infatti attraverso le mie pagine si creerà una corrispondenza epistolare tra il lettore e Babbo Natale che contribuirà ad inserire il libro in un'atmosfera natalizia. Per l'appunto, Tolkien scrive queste lettere con l'intento di offrire ai propri figli un dono unico e speciale ovvero la magia del Natale che gli accompagnerà finché non cresceranno. Così scrive l'ultimo capitolo del suo libro con una lettera dedicata alla figlia minore, Priscilla.

5.7.2 Seconda scelta: un'altra chance

Perché dovrei passare? Le lettere non fanno altro che farci immedesimare in un'incantevole atmosfera natalizia, in cui vediamo affiorare i temi che caratterizzano il Natale: bontà, felicità, ma anche la fanciullezza e innocenza dei bambini, che leggono entusiasti le varie lettere che il signore vestito di rosso invia annualmente a loro.

5.7.3 Semifinale: qualche domanda, qualche risposta

Come influisce l'epoca storica sulla rappresentazione del Natale?

L'epoca storica influisce in quanto le lettere assumono un valore quasi dimenticato agli inizi del terzo millennio: il valore dell'epistola, la lettera scritta manualmente, di proprio pugno. In un'era in cui la digitalizzazione dell'informazione e della parola in generale, e di qualsiasi forma di comunicazione è ormai avvenuta, questo

libro ci riporta indietro nel tempo, quasi un recupero della tradizione e del nostro passato, non molto lontano.



Figura 5.7 Gli uomini-libro per *Fuga dal Natale*, vincitori del dibattito

Se potessi cambiare il tuo titolo, come ti chiameresti?

Non cambierei nulla del titolo in quanto esprime alla perfezione il tipo di libro e la sua argomentazione. Infatti nella trama vediamo una serie di lettere scritte da Babbo Natale che il protagonista legge ai suoi figli; qual è il titolo migliore per rappresentare questo libro se non proprio *Le lettere di Babbo Natale*?

Come influisce il genere letterario sulla rappresentazione del Natale?

Il genere letterario, ossia l'epistolario, è inserito alla perfezione nella tematica del libro: il Natale. Si sa da sempre che il periodo nel quale i bambini si diletano nella scrittura di numerose lettere destinate a Babbo Natale è appunto il Natale. Seppur le lettere questa volta sono scritte dallo stesso Babbo Natale il genere letterario è corretto comunque e rappresenta il Natale.

Se potessi cambiare la copertina, quale immagine ti rappresenterebbe?

Se potessi cambiare copertina, sostituirei alla bellissima rappresentazione di Babbo Natale in mezzo alla neve opera dello stesso Tolkien (come le illustrazioni all'interno del libro), un'immagine dell'autore intento a scrivere una delle sue lettere rivolte ai figli.



6 Cronaca dei dibattiti

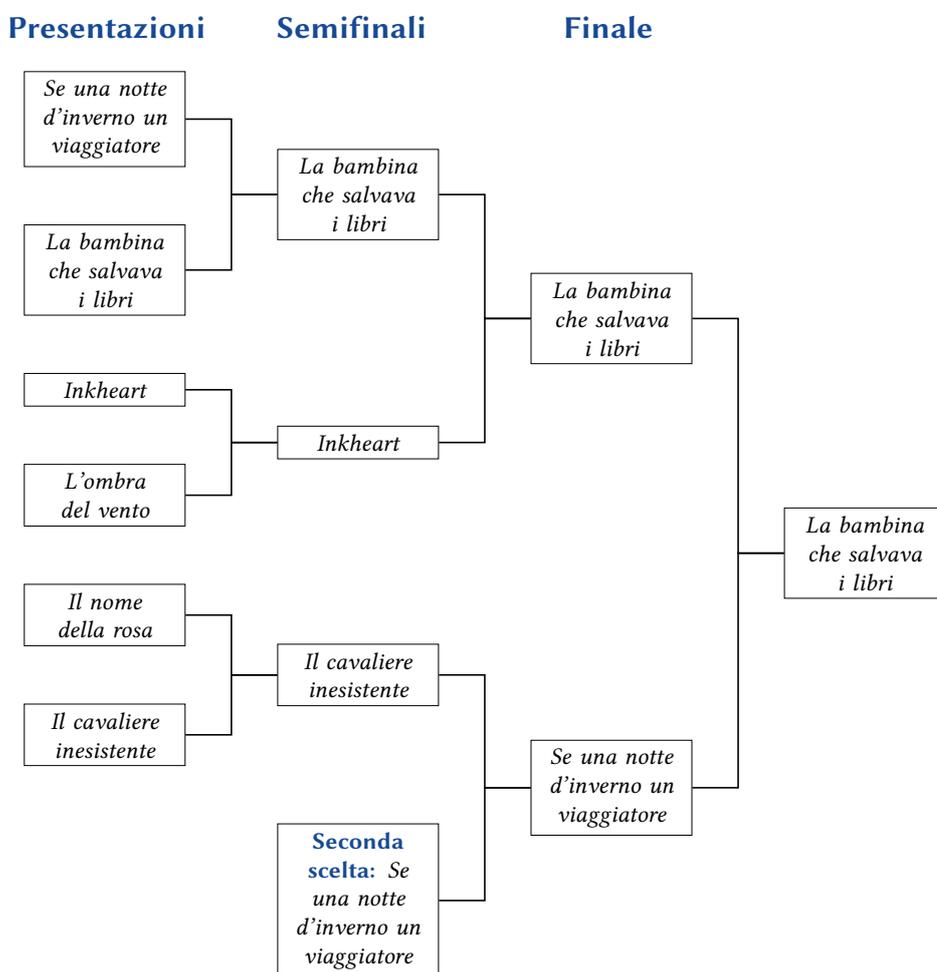
Appare fondamentale dedicare una sezione di questo volume alla ricostruzione dei dibattiti, così come si sono svolti in pubblico.

Un elemento che si è rivelato determinante e che non può essere certo ricostruito, se non attraverso le introduzioni di presentazione redatte per ciascun incontro, è stato il ruolo di mediazione dei moderatori, scelti a turno tra gli studenti, i cui interventi avevano lo scopo di sottolineare nessi e passaggi salienti della discussione letteraria. A condurre le sorti del dibattito erano gli spettatori. Alla fine di ciascuna fase, tramite una votazione il pubblico determinava quali libri avrebbero proseguito: alle persone presenti veniva chiesto di scegliere non semplicemente il titolo che avesse suscitato la loro curiosità, ma quale dei libri presentati avrebbero voluto essere.

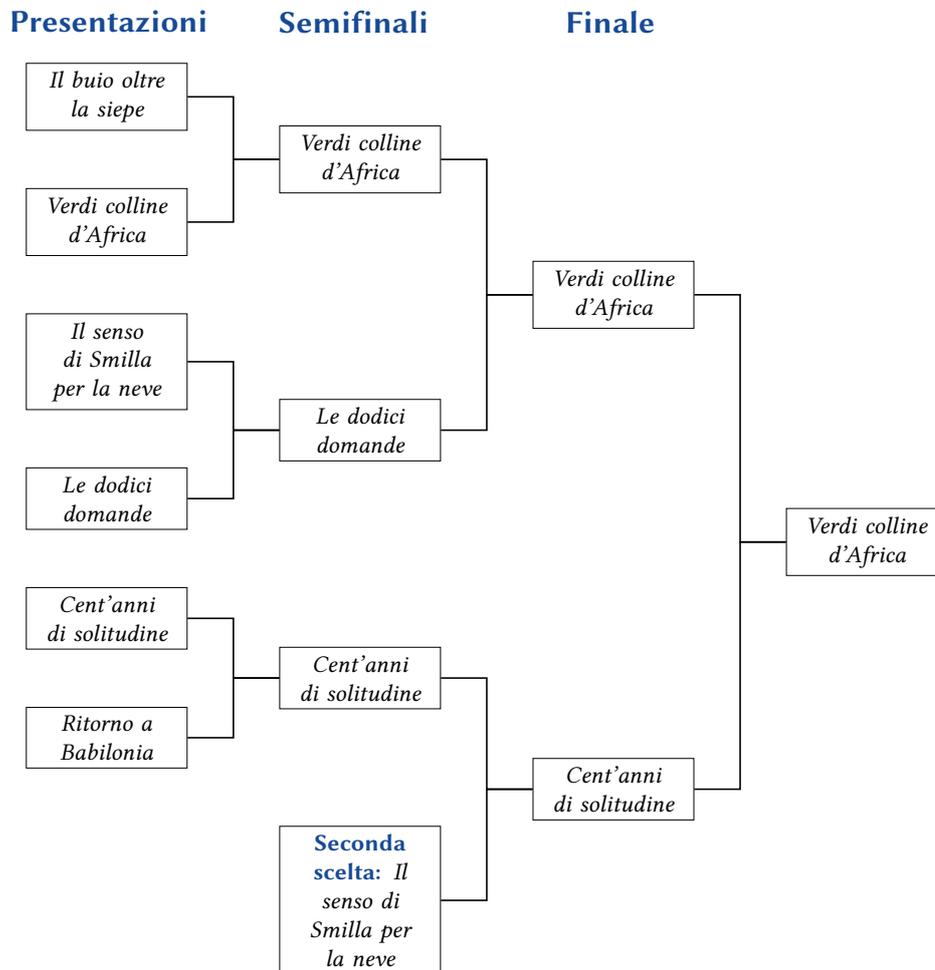
I dibattiti sono stati condotti secondo una suddivisione in più fasi: durante la prima parte di ciascun incontro gli uomini-libro si presentavano scegliendo tre elementi caratterizzanti del romanzo, come la trama, l'autore, l'ambientazione o un personaggio significativo; le prime votazioni decretavano l'accesso alle semifinali per tre dei sei uomini-libro. La fase successiva offriva una seconda opportunità ai tre libri che non avevano superato il primo scontro: in questo caso le votazioni determinavano il titolo che completa il quartetto per le semifinali. Durante la terza fase si approfondiva la conoscenza e l'interpretazione dei romanzi, da un punto di vista sia soggettivo, in termini di emozioni trasmesse e contributi personalissimi, sia tecnico e narratologico, focalizzando l'attenzione su alcuni elementi, come il destinatario, il cronotopo o il ritmo della narrazione. I due uomini-libro che vincevano le semifinali si confrontavano nell'ultima fase a colpi di citazioni, per le quali era richiesta una contestualizzazione all'interno dell'intero romanzo.

A fronte della scelta di conservare tutti i materiali prodotti, suddivisi nei precedenti capitoli per romanzo, anche quelli non presentati in pubblico a causa delle sorti dei dibattiti, al fine di non lasciare in secondo piano il procedere della discussione letteraria, condizionato dalle votazioni dei presenti, in questa sezione sono raccolte le tabelle riassuntive che illustrano sinteticamente l'esito dei vari confronti tra uomini-libro.

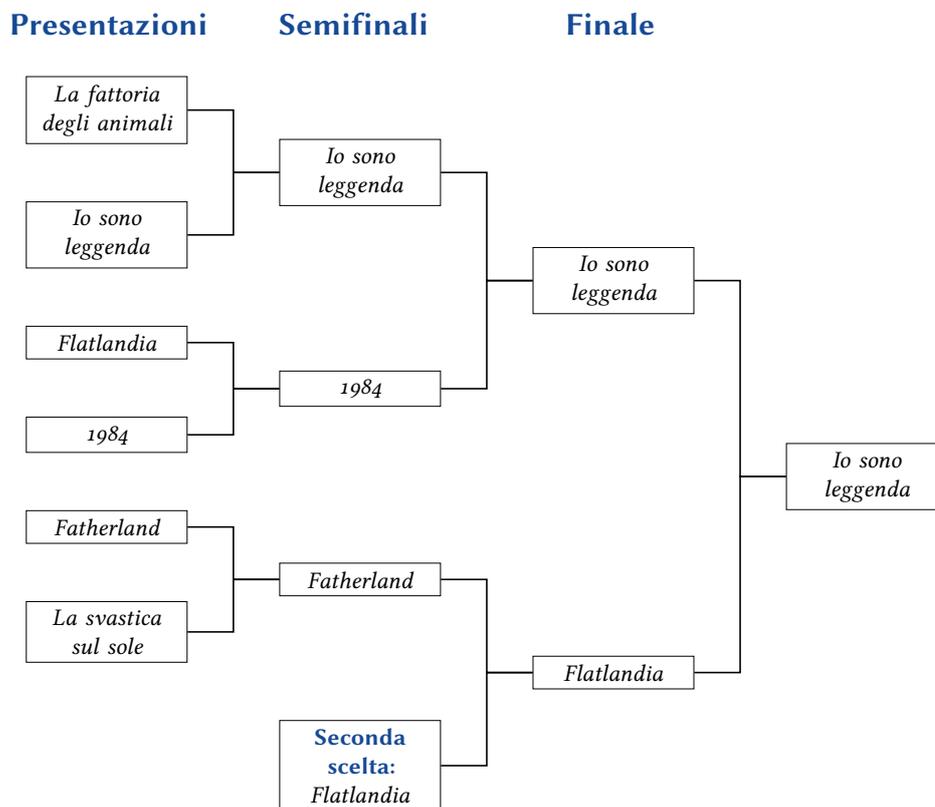
6.1 Storie di libri



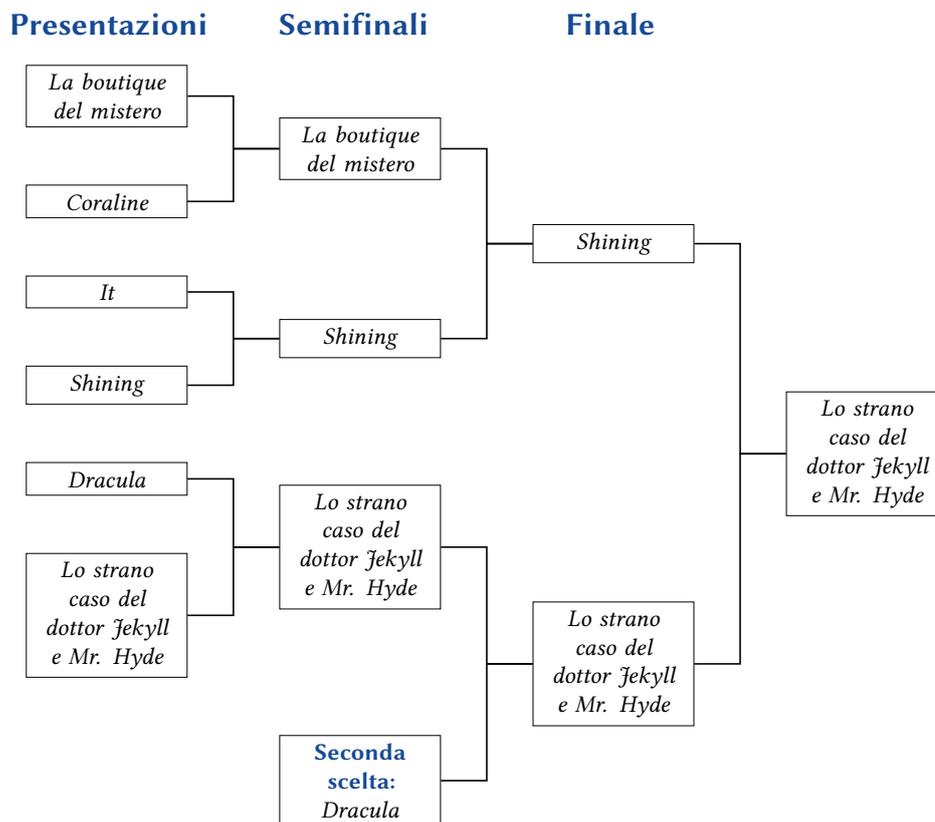
6.2 Giro del mondo



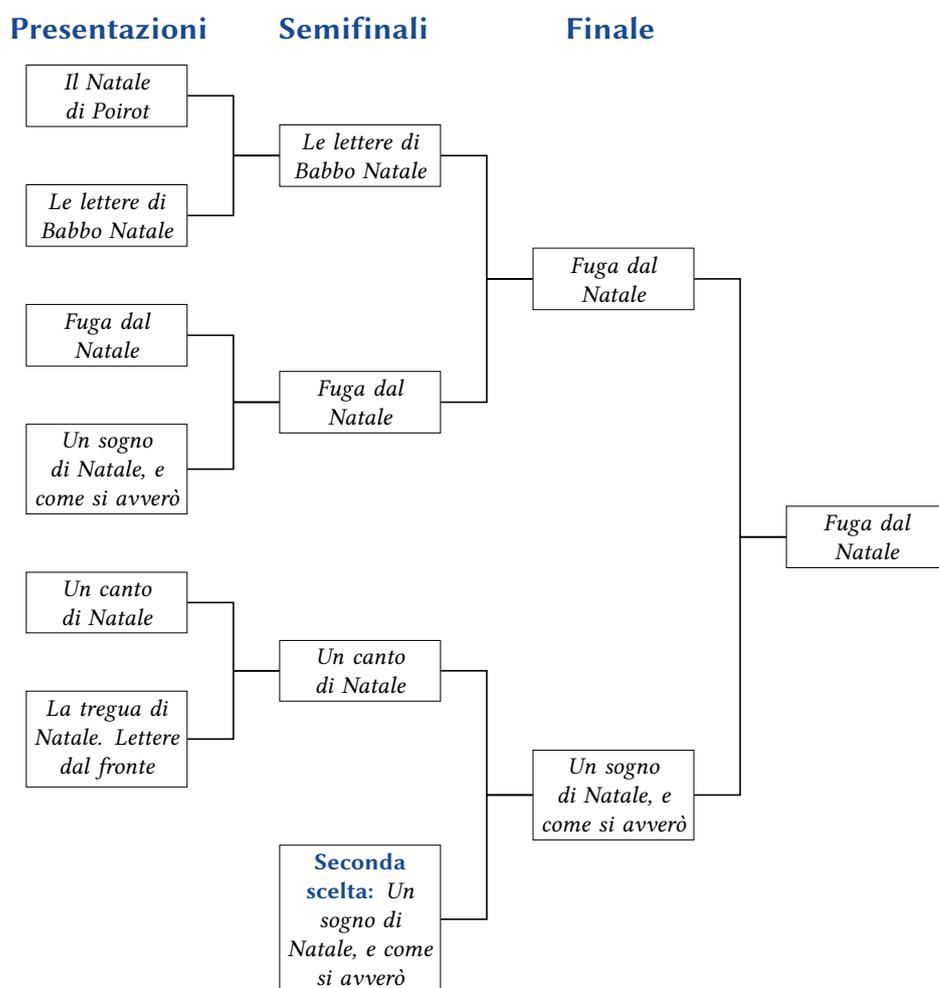
6.3 10 maggio 1933. Bücherverbrennungen



6.4 Brividi e paure, catarsi e cure



6.5 Il dono delle parole. Racconti di Natale





7 Galleria degli acquerelli

In questa sezione a chiusura del volume sono raccolte le illustrazioni ad acquerello e le citazioni in esse inserite, tratte da romanzi inerenti al tema di ciascun dibattito, che hanno rappresentato con il linguaggio dell'immagine i vari incontri: nella maggior parte di esse il *disegno* viene a fondersi con il *segno* linguistico. Nelle varie tavole sono così inserite citazioni inerenti al soggetto della discussione letteraria o al significato generale dell'intera attività, fino all'espressione, assunta da noi come manifesto, tratta dalle pagine del romanzo ispiratore, *Fahrenheit 451*.

“Noi non siamo che copertine di libri il cui solo significato è proteggerli dalla polvere.”

— R. Bradbury, *Fahrenheit 451*

Dalla commistione delle modalità espressive la parola diventa immagine, si fa caratteristica identitaria dell'uomo-libro che osserva il passato bruciargli alle spalle; non resta che lui a rappresentare il suo stesso futuro, nulla rimane se non l'uomo-libro a scegliere il canone di realizzazione e trasmissione della propria identità, attraverso ciò che è trattenuto dalle sue mani, sottratto alle ceneri del rogo, il suo *peculium*, la parola in sé.

Allora l'immagine si rende parola, parla essa stessa, si carica di un significato: il disegno e il colore raccontano una storia, quella dei libri e degli uomini-libro.

7.1 Storie di libri

“Non sono i libri che vi mancano, ma alcune delle cose che un tempo erano nei libri.”

— R. Bradbury, *Fahrenheit 451*

“No, no, non sono affatto i libri le cose che andate cercando. [...] Cercatele in voi stessi.”

— R. Bradbury, *Fahrenheit 451*



Figura 7.1 L. Cantoni, *Storie di libri*, acquerello

7.2 Giro del mondo



Figura 7.2 L. Cantoni, *Giro del mondo*, acquerello

7.3 10 maggio 1933. Bücherverbrennungen

“Ci dev’essere qualcosa di speciale nei libri, delle cose che non possiamo immaginare, per convincere una donna a restare in una casa che brucia.”

– R. Bradbury, *Fahrenheit 451*

“Capite ora perché i libri sono odiati e temuti? Perché rivelano i pori sulla faccia della vita.”

– R. Bradbury, *Fahrenheit 451*

“Là dove si bruciano i libri si finisce per bruciare anche gli uomini.”

– H. Heine, *Almansor*

“*Scilicet illo igne uocem populi Romani et libertatem senatus et conscientiam generis humani aboleri arbitrabantur.*”

– Tacito, *Agricola* I, 2

7.4 Brividi e paure, catarsi e cure

“Disse il corvo: « Mai più! ».”

– E.A. Poe, *Il corvo*

“I limiti che dividono la vita dalla morte sono vaghi e confusi.”

– E.A. Poe, *La sepoltura prematura*

“Mai pestilenza era stata più fatale.”

– E.A. Poe, *La maschera della Morte Rossa*

“Quel corpo non è un cadavere, quel corpo non ha mai vissuto, l’ho creato io dal niente.”

– M. Shelley, *Frankenstein*

“L’inferno e il paradiso sono entrambi dentro di noi.”

– O. Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*

“Per te io rappresento tutti i peccati che non hai mai avuto il coraggio di commettere.”

– O. Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*

“Ho attraversato gli oceani del tempo per trovarti.”

– B. Stoker, *Dracula*

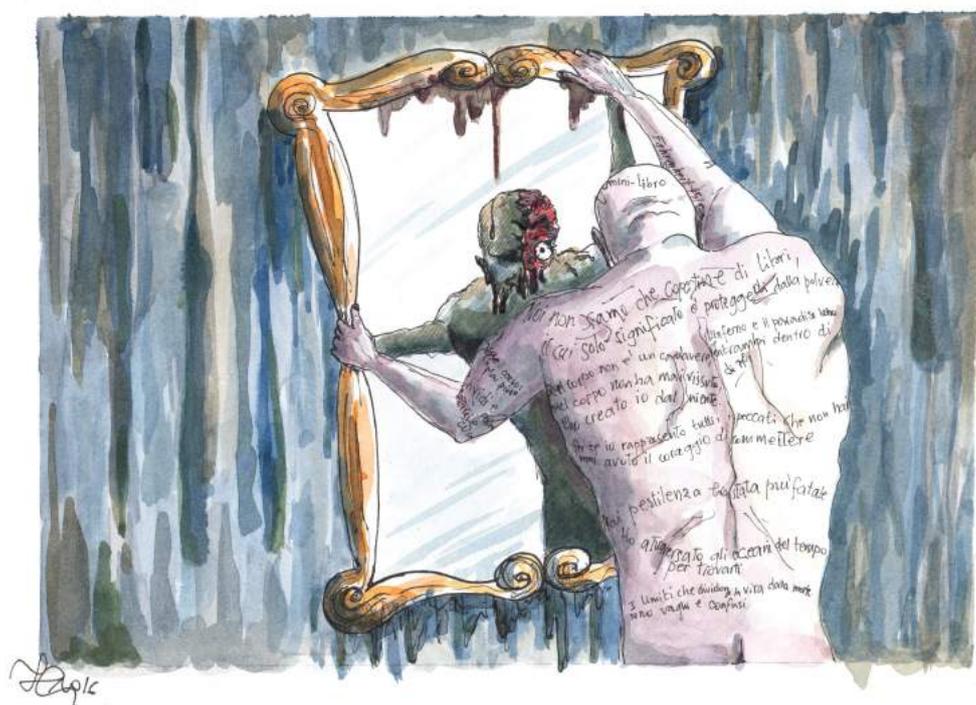


Figura 7.4 L. Cantoni, *Brividi e paure, catarsi e cure*, acquerello

7.5 Il dono delle parole. Racconti di Natale

“Nec hominum generi maius a deis munus ullum est datum.”

— Cicerone, *Ad familiares* XV, 4

“Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono oro, incenso e mirra.”

— *Matt.* 2, 11

“Plus est, quamuis idem detur, si ei datur, quem nosse a beneficio tuo incipis.”

— Seneca, *De beneficiis* III, 12



Liceo Attilio Bertolucci Editore

Via Toscana 10/a - 43122 Parma
prps05000e@istruzione.it - 0521 798459

© Liceo Attilio Bertolucci Editore
ISBN 978-88-98952-09-0
Editato in Parma, giugno 2017